Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 65 del 15 marzo 1952

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — ROMA - Sabato, 15 marzo 1952 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 8 settembre 1950
registrato alla Corte dei conti il 31 ottobre 1950
registro Esercito n. 41, foglio n. 87

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA DI BRONZO

ARDUINI Francesco di Luigi e di Zeni Ester, da Cagli (Pesaro), classe 1912, tenente s.p.e., 232° fanteria « Avellino ». — Comandante di compagnia cannoni schierata in linea con i fanti su importante posizione, malgrado la violenta reazione nemica, per più mesi dava alla difesa del caposaldo efficace ed abile concorso. Per il suo ardito e sereno comportamento, sotto il fuoco nemico, era a tutti di esempio. Ferito, rimaneva sul posto e se ne allontanava solo dietro ordine dei suoi superiori. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 10 gennaio-5 aprile 1941.

BELTRAMI Ugo fu Arnaldo e di Boeri Eros, da Parabiago (Milano), classe 1915, sottotenente, CXIII battaglione mitraglieri G. a. A. — Comandante di un plotone mitraglieri in posizione avanzata, sottoposto a continui ed intensi bombardamenti alternati da violenti attacchi, resisteva tenacemente per cinquanta giorni consecutivi, incitando con l'esempio e la parola i dipendenti alla lotta. Durante un improvviso colpo di mano nemico, vista una posizione colpita da una bomba, che uccideva tre serventi e feriva gli altri due, sprezzante del pericolo, accorreva sul posto e rapidamente metteva in funzione l'arma, infliggendo gravi perdite al nemico, che desisteva dall'attacco. — Monastero (fronte greco), 9 febbraio 28 marzo 1941.

BENNICI Salvatore di Pasquale e di Saitta Serafina, da Piana degli Albanesi (Palermo), classe 1913, tenente complemento, 13° fanteria « Pinerolo ». — Comandante di compagnia di un battaglione di formazione, benchè da più giorni febbricitante, si lanciava alle testa del reparto d'assalto della posizione assegnatagli e con decisa azione l'occupava, consentendo ad altri reparti di espugnare una quota fortemente presidiata. Per sei giorni, benchè in minorate condizioni fisiche, rimaneva in linea e respingeva i reiterati attacchi del nemico. — Bregu Scialesit (fronte greco), 9-13 febbraio 1941.

BRAMBILLA Marino di Giuseppe e di Azzali Jemma, da Fontanellato (Parma), classe 1919, sergente maggiore, 82 fanteria « Torino ». — Sottufficiale di contabilità, assumeva il comando di una squadra fucilieri e con ardimento la guidava all'assalto di forte posizione nemica, che d'impeto conquistava, costringendo i difensori a ripiegare con perdite. Ferito, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Ploskij (fronte russo), 28 dicembre 1941.

BRONDI Amerigo fu Giovanni e di Giuliani Pia, da S. Giuliano Terme (Pisa), classe 1903, sergente, 223° battaglione T. M. — Comandante di squadra fortemente impegnata nel corso di accanito cambattimento, visto avvicinarsi un forte nucleo di ribelli che tentava di sopraffare la posizione, arditamente si lanciava al contrassalto, li metteva in fuga, e ne uccideva il capo, catturando armi. — Plascki (Balcania), 3 agosto 1942.

BUOLI Giovanni di Francesco e di Soncini Agnese, da Marcaria (Mantova), classe 1915, caporale, 80° fanteria « Roma ». — Durante aspro combattimento, caduto il capo squadra, lo sostituiva e con esemplare coraggio riusciva a mantenere la posizione fortemente attaccata. Ferito in modo grave, rifiutava i soccorsi e rimaneva a dirigere il tiro, finchè veniva raccolto esausto. — Nikitowka (fronte russo), 8 novembre 1941.

CARALLO Luigi fu Giovanni e di Gallo Francesca, da Baronissi (Salerno), classe 1896, maggiore complemento, 31° fanteria « Siena ». — Comandante di battaglione incaricato di riconquistare una importante posizione, impegnava il nemico in due giorni di aspri combattimenti, durante i quali, alla testa dei suoi fanti, si lanciava ripetutamente all'assalto ed al contrassalto, riuscendo a porre in fuga l'avversario. Resisteva poi tenacemente sulle posizioni conquistate, malgrado i violenti e reiterati attacchi nemici. — Quota 817 del costone di Cariktà (fronte greco), 11-15 gennaio 1941.

CECCON Eraldo di Guerrino e di Simon Ines, da Mizzole (Verona), classe 1913, tenente, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Durante un attacco di mezzi corazzati, benchè gravemente ferito, rimaneva al suo posto di combattimento ed incitava i dipendenti che, rianimati dal suo contegno continuavano il tiro fino alle minime distanze. Acconsentiva di lasciarsi trasportare al posto di medicazione solo al termine dell'azione ed esprimeva il rammarico di doversi allontanare dal reparto. — Bir el Aszrag (A. S.), 10 dicembre 1941.

CRETELLA Francesco di Vincenzo e di Catone Raffaela, da S. Pietro a Patierno (Napoli), classe 1920, artigliere, raggruppamento batterie volanti. — Autiere di autocannone, nel corso di violento combattimento contro carri avversari, colpito l'automezzo da raffiche e ferito egli stesso, teneva celata la ferita per non essere allontanato e continuava nel suo servizio. In seguito, rifiutava ogni immediata assistenza, riconduceva l'automezzo alla base. — Zona N. O. di Sidi Omar (A. S.), 28 novembre 1941.

DELLA PRIA Giuseppe fu Luigi e di Torniolo Angela, da Soleto di Montagnana (Roma), classe 1921, fante 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia, per meglio riconoscere alcune posizioni avversarie, pur sapendo di esporsi a grave rischio, eseguiva l'incarico affidatogli con serenità e coraggio. Fatto segno a tiri di mitragliatrice e mortai, non si arrestava ma continuava imperterrito, finchè colpito mortalmente, si abbatteva al suolo. Esempio di elevate virtù militari e di alto senso del dovere. — Rikowo (fronte russo), 19 novembre 1941.

DALMASSO Luigi di Romolo e di Grasso Angela, da Torino, classe 1911, capitano complemento, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Chisone ». — Aiutante maggiore di un battaglione impegnato in cruenta lotta per la conquista di un'importante posizione, d'iniziativa, raccolti i pochi disponibili del comando, li conduceva a rinforzare un plotone decimato da un violento contrattacco avversario. Riorganizzato quel reparto il cui comandante era caduto, d'impeto contrattaccava a bombe a mano contribuendo, con la sua azione decisiva, al raggiungimento del successo. — Quota 852 di Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

DE SCORPIO Gerardo di Salvatore e fu Bassi Maria, da Pietravairano (Napoli), classe 1904, vicebrigadiere, milizia Albanese della Strada. — Sottufficiale della milizia stradale, di scorta ad un'autocolonna attaccata da bande ribelli, reagiva prontamente al fuoco degli aggresori. Visto cadere l'ufficiale, lo sostituiva nel comando, incitando i superstiti alla lotta. Gravemente ferito al braccio destro, impugnava col sinistro un'arma automatica e, con tiro aggiustato, infliggeva perdite agli assalitori che si davano alla fuga. — Bellovoda (Balcania), 1° ottobre 1942.

DI LALLO Guglielmo di Tommaso e di Bellarinno Sofia, distretto di Chieti, classe 1915, sottotenente complemento, 31° fanteria « Siena » (*alla memoria*). — Con intelligenza e perizia assolveva più volte compiti delicati, guidando pattuglie in ricognizioni pericolose e dando prova di calma e sprezzo del pericolo Incaricato della difesa di una importante posizione, attaccata da forze soverchianti, resisteva con eroismo e tenacia. Alla testa di un manipolo di uomini si lanciava poi al contrassalto, combattendo strenuamente fino a che, colpito a morte, cadeva da prode — Quota 817 (fronte greco), 15 gennaio 1941.

FRANGIAMONE Vincenzo di Vincenzo e di Taibbi Maria, da Canicattì (Agrigento), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino » — Fuciliere, uscito volontario di pattuglia, si portava arditamente in avanti tra i primi. Accortosi che il proprio ufficiale era rimasto mortalmente ferito, accorreva al suo fianco e gli rimaneva vicino per più ore, in zona battuta da intenso fuoco nemico, finchè riusciva a trasportarlo nelle nostre linee a sera inoltrata. — Jelenowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

GALIGANI Fabio di Luigi e di Leporatti Gina, da Pistoia, classe 1910, centurione, 89ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia arditi, dopo aspro combattimento, con azione di sorpresa riusciva, in piena notte, a conquistare, a bombe a mano, una munita posizione tenacemente difesa da nuclei ribelli, dimostrando personale coraggio, indomita volontà e singolare competenza di comando. — Sv. Ilija (Balcania), 26-27 agosto 1942.

GIANCARLI Nicola di Vincenzo e di Colavosti Angela, da Ripi (Frosinone), classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino » — Staffetta porta ordini, incaricato di recare una importante comunicazione al proprio comandante di compagnia, attraversava una zona intensamente battuta. Ferito ad un piede, conscio dell'importanza della sua missione, si trascinava fino a destinazione, dimostrando elevato spirito di sacrificio e attaccamento al dovere — Kurgan Ploskij (fronte russo), 28 dicembre 1941.

GIOVANGRANDE Lorenzo di Luigi e di Pellando Angela, da Bognanco (Novara), classe 1917, alpino, 4° alpini, battaglione « Monte Cervino ». — In aspro combattimento si prodigava con assoluto sprezzo del pericolo nel servizio di porta-ordini Ferito, non si recava al posto di medicazione per non allontanarsi dalla linea di fuoco e durante un'assalto si poneva di propria iniziativa alla testa di un gruppo di alpini rimasti privi di ufficiali e graduati e successivamente si offriva, con altro alpino, per cercare il difficile collegamento con un reparto laterale e solo dopo aver assolto il compito si faceva prestare le cure necessarie. — Quota 1392 dei Monti Trebescini (fronte greco), 23 gennaio 1941.

GOVONI Carlo di Silvio e fu Bottoni Maria, da Ferrara, classe 1917, caporal maggiore, 81° fanteria « Torino ». — Capo squadra fucilieri, attraversando una zona intensamente battuta, si portava a breve distanza dal nemico, per poter impiegare più efficacemente le proprie armi. Contrattaccato più volte, resisteva alla forte pressione avversaria, infliggendo al nemico perdite gravissime e contrassaltando poi audacemente all'arma bianca. Ferito, si rifiutava di ritirarsi e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Kurgan Ploskij (fronte russo), 28 dicembre 1941.

KEFFER Giorgio di Leone e di Basso Clementina, da Milano, classe 1914, tenente complemento, gruppo artiglieria « Val Adige ». — Comandante di pattuglia O. C., al seguito di un battaglione alpino impegnato in cruenta lotta per l'occupazione di una munitissima posizione avversaria, portandosi sotto intenso fuoco fra i reparti più avanzati, forniva alle batterie dati precisi che consentivano a queste l'accompagnamento dell'unità fino all'obiettivo. Giunto fra i primi sulla posizione, contribuiva validamente alla difesa, respingendo, in violenti corpo a corpo, i contrattacchi avversari Durante numerosi assalti notturni del nemico, dirigeva con calma e precisione il tiro di sbarramento delle batterie, dando con la sua opera un deciso contributo alla vittoria. — Quota 852 di Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

LANZA Sebastiano di Adriano e di Ripa di Meana Emilia, da Garresio (Cuneo), classe 1914, tenente s.p.e., 24° raggruppamento artiglieria di C A — Comandante di batteria, in più azioni confermava spiccate doti di capacità, tenacia e di valore Nel corso di aspra lotta dirigeva per più ore efficacemente il tiro della sua batteria e con pronta manovra di fuoco sventava una grave minaccia portata dall'avversario su di un fianco e alle spalle del nostro schieramento. — Zona di Sidi Rezegh (A. S.), 25-26 novembre 1941.

LEONZI Luigi fu Augusto e fu Olivieri Augusta, da Viareggio (Lucca), classe 1896, capitano complemento, 24° raggruppamento artiglieria di C. A. — Comandante di batteria, distintosi per capacità e valore in precedenti azioni, dirigeva con calma ed ardimento il tiro della propria batteria, pur menomata da sensibili perdite in uomini e materiali e nonostante il violento fuoco di controbatteria e di armi automatiche, rusciva ad arrestare l'attacco che l'avversario aveva sferrato con mezzi meccanizzati e a sventare un pericoloso tentativo di aggiramento. — Zona di q. 184 Bir en Naghia (A. S.), 15 dicembre 1941.

MAZZEI Francesco fu Attilio e di Priori Anna, da Roma, classe 1916, sottotenente complemento, 81° fanteria « Torino ». — Ufficiale addetto ai rifornimenti, già distintosi per audacia e sprezzo del pericolo. In occasione di una importante azione, volontariamente si univa ai reparti più avanzati e partecipava con essi all'attacco contro una munita linea di fortificazioni, riuscendo a penetrare tra i primi in un fortino tenacemente conteso Nel corso di un violento contrattacco dell'avversario, con slancio e prontezza, si poneva alla testa di un plotone rimasto privo di comandante e conduceva gli uomini all'assalto all'arma bianca, ricacciando il nemico e contribuendo col suo impeto al felice esito dell'azione. — Kurgan Ploskji (fronte russo), 28 dicembre 1941.

MECCI Giuseppe di Ludovico e di Mostiroli Anna, da Subiaco (Roma), classe 1914, caporale 2° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri, si offriva con pochi animosi per una rischiosa azione di pattuglia, raggiungendo, in condizioni veramente proibitive, una posizione di alta quota occupata il giorno prima da forze avversarie. Scontratosi con una grossa pattuglia l'attaccava con risolutezza disperdendola. Proseguiva quindi nel suo compito, rimanendo sulla posizione una intera giornata e fornendo esatte e preziose notizie sull'entità e dislocazione del nemico. — Quota 1806 di Mali Trebescines (fronte greco), 2 febbraio 1941.

MEDETTI Piero fu Giuseppe e fu Torriani Rosa, da Milano, classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri. — Portaferiti, nel corso di un violento attacco contro una munita posizione tenacemente difesa, esponendosi con sprezzo del pericolo, riusciva a trarre in salvo vari compagni colpiti. In una fase assai critica dell'azione, quando il reparto sembrava vacillasse sotto la pressione dei contrattacchi di forze preponderanti nemiche, dopo avere ancora soccorso e tratto in salvo un porta arma, si gettava nella mischia, dalla quale non faceva ritorno. — Woroschilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

MESCIERI Gino di Fioravante e di Rossi Ottorina, da Rodigo (Mantova), classe 1918, sottotenente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone, altre volte distintosi per ardimento, guidava più volte i suoi fanti vittoriosamente all'assalto Nel corso di aspri combattimenti, in un abitato, per più giorni, opponeva tenace resistenza ai ripetuti attacchi di forze perponderanti ed, esaurite le munizioni si lanciava audacemente al contrassalto con le bombe a mano mettendo in fuga gli avversari. — Shelesnoje, 28 ottobre Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

MOLLAR Attilio di Natale e di Suppo Caterina, da Cumiana (Torino), classe 1912, caporal maggiore, 24° raggruppamento artiglieria di C A. — Capo pezzo di una batteria assegnata ad una divisione corazzata, partecipava a vari aspri scontri contro colonne meccanizzate, prodigandosi nell'assolvimento del suo compito. Rimasti feriti alcuni serventi, incitava i superstiti, a moltiplicare i loro sforzi per assicurare la continuità del fuoco. In un successivo combattimento, benchè ferito, persisteva nell'azione, finchè veniva allontanato dal comandante del reparto. — Sidi Omar (A. S.), 1° dicembre 1941.

MONGA Paolo di Giuseppe e di Mascherpa Domenica, da Milano, classe 1915, sottotenente complemento, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone mortai, audacemente si portava in luogo battuto da micidiale fuoco nemico per meglio osservare il tiro delle sue armi. Colpito gravemente da pallottola esplosiva, continuava a dirigere il fuoco delle sue armi, fermo in posto, dove veniva, ad azione vittoriosamente compiuta, raccolto esangue. — Nikitowka (fronte russo), 4-9 novembre 1941.

MONICI Luigi di Antonio e di Coazzoli Maria, da Marcaria (Mantova), classe 1912, caporale, 80° fanteria « Roma ». — Caporale mitragliere, durante aspro combattimento, forniva prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava le prime cure, rimanendo al proprio posto ed incitando a continuare la lotta. Trascinandosi a fatica, cadeva esausto nel supremo sforzo di fare un ultimo sbalzo al grido di « Viva l'Italia ». — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

MOTTA Luigi fu Defendente e fu Zara Maria, da Milano, classe 1917, caporal maggiore, raggruppamento batterie volanti — Capo pezzo di autocannone, durante un attacco di mezzi blindati avversari, rimasti feriti due serventi e colpito egli stesso da scheggia di granata, rifiutava ogni cura e continuava stoicamente

il fuoco fino al termine vittorioso dell'azione. Ricoverato all'ospedale, manteneva comportamento virile, solo preoccupandosi delle condizioni dei suoi commilitoni feriti. — Zona ad Est di Sidi Rezegh (A.S.), 29 novembre 1941.

ORSINI Cesare di Luigi e di D'Alessi Rosa, da Capistrello (L'Aquila), classe 1912, fante, 82° fanteria « Torino ». — Esploratore, nel corso di un'azione offensiva, con ardimento e sprezzo del pericolo, si portava più volte in mezzo al dispositivo della difesa avversaria per rilevarne la consistenza. Durante una di queste ardite missioni, preso improvvisamente sotto il tiro di un'arma automatica, strisciando sul terreno, si portava fin sotto la postazione nemica e, con lancio di bombe a mano, riusciva ad uccidere il tiratore e catturare l'arma. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

PADULA Antonio di Antonio e di Cuzarella Caterina, classe 1911, fante, 82° fanteria « Torino ». — Sotto violento fuoco nemico muoveva all'attacco di ben munite posizioni, su cui giungeva fra i primi, guidando con l'esempio i compagni. Durante la notte, rimasto gravemente menomato per congelamento, rifiutava di essere sostituito. Prendeva parte dell'azione successiva distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. — Balka Oskad-Chazeptowka (fronte russo), 7-8 dicembre 1941.

PANICHI Guido di Sante e di Camaioni Giovina, da Ancarano (Teramo), classe 1913, caporale maggiore, 13° fanteria « Pinerolo ». — Capo squadra fucilieri, nel corso di combattimenti durati più giorni, dava ripetute prove di coraggio e di ardimento. In una fase critica dell'azione assumeva il comando del plotone che guidava arditamente all'attacco di una munita posizione. Ferito rifiutava ogni soccorso e continuava ad incitare i dipendenti alla lotta. Già distintosi in precedenti azioni. — Crescioves (fronte greco), 14 marzo 1941.

PERICO Renato fu Costanzo e di Adele De Rossi, da Sirone (Como), classe 1895, tenente colonnello, 7° alpini. — Comandante di un battaglione alpini, improvvisamente attaccato da forze preponderanti, opponeva strenua resistenza all'impeto nemico, animando con l'esempio e la parola i dipendenti alla lotta. Dopo più ore di combattimento, riusciva dapprima a contenere ogni velleità offensiva del nemico e, in successivo contrattacco all'arma bianca lo volgeva in fuga con notevoli perdite. — Ciajnice (Balcania), 1° maggio 1942.

PESSION Zeferino di Giuseppe e di Herin Emilia, da Valtornenza (Aosta), caporale maggiore, 4° alpini, battaglione « Aosta » (*alla memoria*) — Graduato di squadra esploratori, partecipava arditamente, sotto intenso fuoco di armi automatiche e di fucileria, alla conquista di forte posizione tenuta da ribelli. Mentre individuato un centro di fuoco che ostacolava l'avanzata della propria squadra, con decisione e sprezzo del pericolo, si slanciava per assaltarlo, cadeva mortalmente colpito. — Quota 1147 (Balcania), 25 marzo 1942.

PINTO Antonio di Vincenzo e di Soccodato Eugenia, da Fondi (Latina), classe 1915, sergente, 82° fanteria. — Comandante di squadra mortai d'assalto, caduto mortalmente ferito il proprio ufficiale, non esitava a portarsi in zona scoperta e battuta, nel vano tentativo di soccorrerlo. Successivamente, benchè colpito da un principio di congelamento, riordinati i pochi superstiti del plotone, con l'esempio e la parola li guidava all'assalto delle posizioni nemiche che dopo violenta lotta riusciva a conquistare. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

PIPISTRELLO Pierino fu Antonio e di Guglielmera Antonia, da Castelcirillo, classe 1912, fante 82° fanteria « Torino ». — Fante esploratore, si offriva volontario per recapitare un ordine urgente ad un reparto impegnato in un combattimento, attraversando terreno scoperto e falciato dal nemico. Rimasto ferito, noncurante del tiro nemico, con sforzo fisico e grande ardimento, proseguiva imperterrito nella missione. — Jelenowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

PRANDI Ezio di Secondo e di Poselli Maria, da Curtatone (Mantova), classe 1912, fante, 80° fanteria « Roma ». — Porta arma tiratore, all'attacco di munita postazione nemica, si portava a breve distanza dall'avversario, abbattendo col tiro preciso della sua arma i serventi di una mitragliatrice. Ferito, non abbandonava il suo posto, continuando a far fuoco e incitando i compagni a perseverare nell'azione finchè, esausto, cadeva privo di sensi. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

QUEREL Vittore di Battista e di Cortesi Giovanna, da Latisana (Udine), classe 1912, sottotenente, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di un plotone fucilieri, guidava impavido il reparto alla conquista di importanti posizioni. Contrattaccato di notte, con prontezza e decisione respingeva l'avversario con forti perdite. Venuto a conoscenza che un reparto laterale stava per essere aggirato, interveniva tempestivamente col fuoco delle sue armi, costringendo il nemico a ritirarsi. Successivamente, partecipava ad un'ardita azione di pattuglia, spingendosi fin sotto le linee avversarie. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19-20 novembre 1941.

QUERZE' Leonida di Giuseppe e di Polizzi Adele, da San Pietro in Casale (Bologna), classe 1913, caporale, 47° fanteria « Ferrara » (*alla memoria*). — Capo gruppo mitraglieri, nel corso di violento combattimento, si batteva con grande slancio e coraggio, spostando prontamente la sua mitragliatrice, riusciva a sventare un attacco sul fianco delle nostre posizioni. Ferito, continuava a combattere finchè veniva colpito a morte. — Mali That (fronte greco), 15 dicembre 1940.

ROMANO Pasquale di Angelo e fu Penna Clementina, da Torre le Nocelle (Avellino), classe 1914, sottotenente complemento, 81° fanteria « Torino ». — Nel corso di un attacco a munita posizione, di sua iniziativa ed incurante della violenta reazione avversaria, guidava i propri dipendenti all'assalto per portare aiuto ad altro reparto duramente impegnato, riuscendo a conquistare un fortino. Contrattaccato da forze superiori, che minacciavano di accerchiarlo, conduceva, al grido di « Viva l'Italia », i suoi fanti all'attacco. Fattasi più critica la situazione intorno a lui, si slanciava all'arma bianca contro l'avversario, riuscendo, con i pochissimi uomini rimastigli, a sgominarlo e contribuendo in maniera decisiva al vittorioso epilogo della giornata. — Kurgan Ploskij (fronte russo), 28 dicembre 1941.

RONALDI Tullio di Umberto e di Anna Rosa, da Arpino (Frosinone), classe 1915, sergente maggiore, 81° fanteria « Torino ». — Nel corso di un attacco a munita posizione avversaria, guidava arditamente il suo plotone. Fatto segno a raffiche di mitragliatrici, non esitava a portarsi alla testa dei suoi uomini incitandoli con l'esempio a proseguire. Colpito alle gambe, rifiutava qualsiasi aiuto, e continuava ad incitare i suoi dipendenti. Portato al posto di medicazione, si rammaricava di non poter continuare nell'azione. — Rikowo (fronte russo), 19 novembre 1941.

SANGUE Egidio di Alfonso e di Roncati Fernanda, da Caltanissetta, classe 1912, sottotenente complemento, 232° fanteria « Avellino ». — Assunto volontariamente il comando di una pattuglia: la guidava audacemente verso le posizioni nemiche e, malgrado la violenta reazione avversaria, raggiungeva una postazione di armi automatiche presso la quale, dopo aver messo in fuga i serventi catturava due fucili mitragliatori. Successivamente, al comando di altra pattuglia giungeva presso le linee nemiche che assaliva a colpi di bombe a mano. Caduto gravemente ferito, era raccolto dal nemico. — Altipiano del Kurvelesh (fronte russo), 7 gennaio 9 febbraio 1950.

SPARAPANO Michele fu Giammarino e di Cristallo Antonia, da Altamura (Bari), classe 1916, caporale maggiore, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Vice comandante di squadra mitraglieri, nell'attacco a difficile posizione nemica, non esitava a portare le armi in zona battuta dal fuoco avversario per meglio appoggiare l'azione dei fucilieri. Sebbene gravemente ferito, incitav i compagni alla lotta, rifiutandosi di abbandonare il suo posto. Al termine del combattimento, stremato di forze, si abbatteva sull'arma. — Zona di Rikowo (fronte russo), 18 dicembre 1941.

TANTINI Emanuele fu Carlo e fu Gallizioli Anna, da Verona, classe 1904, capitano medico complemento, 80° fanteria « Roma », sezione sanità. — Chirurgo addetto ad una sezione di sanità, volontariamente, durante una serie di aspri combattimenti, attraversava zone micidialmente battute, al fine di portare la sua opera quanto più vicino possibile ai reparti operanti. Avuto attaccato il posto di medicazione da una grossa pattuglia nemica, infiltratasi fra le linee, raccoglieva un pugno di uomini e con essi, a colpi di bombe a mano, sbaragliava l'avversario superiore di numero, salvando la vita a numerosi feriti e catturando prigionieri. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

TEMPORITI Egidio fu Enrico e di Bandera Maria, da Inveruno (Milano), classe 1913, fante, 64° fanteria « Cagliari ». — Capo arma di squadra mortai, durante un attacco nemico, sostituiva il tiratore rimasto ferito e, benchè a sua volta colpito, rifiutava di abbandonare il posto di combattimento e continuava il fuoco fino a quando l'avversario veniva respinto. — Quota 717 di Bregu Rapit (fronte greco), 10-12 marzo 1941.

TONELLI Gino di Ugo e fu Moni Gemma, da Livorno, classe 1905, 1° caposquadra, 85° battaglione camicie nere (*alla memoria*) — Sottufficiale di maggiorità, otteneva più volte di partecipare ad azioni di guerra. Nel corso di aspro combattimento

si offriva quale capo pattuglia di collegamento, conscio della rischiosità del compito, dovendo percorrere zone infestate da nuclei ribelli. Attaccato di sorpresa, reagiva a bombe a mano, gridando « Viva l'Italia ». Colpito a morte, trovava la forza di lanciare ancora una bomba contro l'avversario. — Koreno (Balcania), 26 ottobre 1942.

USBERTI Giuseppe, sottotenente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone mitraglieri, già segnalatosi per calma e g[illegible]le coraggio, si lanciava coi fanti audacemente all'assalto e, con bombe a mano, respingeva l'avversario. Gravemente ferito, era costretto ad abbandonare la lotta con vivo rammarico. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

ZUCCATI Davide di Davide e di Paoli Maria, da Ciago Verzano (Trento), classe 1915, fante, 81° fanteria. — Ricevuto l'ordine di proteggere con la sua arma il fianco della compagnia che ripiegava; per meglio assolvere il compito, si esponeva dove maggiore era il pericolo infondendo con la sua calma coraggio ai suoi compagni. Colpito gravemente, si preoccupava, prima di farsi medicare, che gli altri uomini ripiegassero e che tutto il materiale fosse recuperato. — Rikowo (fronte russo), 19 novembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ALCINI TORINTO Torello fu Francesco e di Sili Argenia, da Massa Martara (Perugia), classe 1906, civile. — Capo caseggiato di un fabbricato, durante un violento bombardamento navale benchè gravemente ferito, con sprezzo del pericolo ed incurante delle sofferenze, concorreva generosamente a trarre in salvo alcuni feriti. — Genova, 9 febbraio 1941.

AMICO Michele fu Gregorio e di Biagi Lamanies, da Caltanissetta, classe 1916, caporale maggiore, battaglione misto genio del X C. A., 23ª compagnia minatori. — Volontariamente rimaneva col personale incaricato di un'importante interruzione stradale in zona avanzata e, sotto il violento fuoco, sprezzante di ogni pericolo, coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale. Già distintosi in precedenza per coraggio. — Sollum (A.S.), 12-14 dicembre 1940.

ANTIGA Mario di Luigi e di Beotti Angela, da S. Pietro di Feletto (Treviso), classe 1914, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Nel corso di violento combattimento notturno, rimasto isolato con pochi compagni, ne assumeva il comando e li guidava animosamente contro forti e minacciosi nuclei avversari. Dopo vivaci scontri raggiungeva la propria squadra e partecipava a numerosi contrassalti distinguendosi per spirito combattivo, tenacia e senso del dovere. — Cajuice (Balcania), 1° maggio 1942.

AROSIO Giuseppe di Giulio e di Mantelli Silvia, da Milano, classe 1916, sottotenente complemento, 8° artiglieria d. f. — Durante violento contrattacco nemico, pur essendo stato ferito, rimaneva sul posto e continuava a dirigere, con esemplare sprezzo del pericolo, il tiro dei suoi pezzi piazzati nelle prime linee. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

BALDI Angelo di Livio e di Refinetti Igina, da Cicognole (Pavia), classe 1920, alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta » (*alla memoria*). — Porta munizioni di plotone fucilieri, nel corso di un'azione, sprezzante del pericolo, attraversava più volte terreno intensamente battuto per rifornire il suo reparto, fino a quando cadeva mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice. — Quota 1147 di Pobori (Balcania), 25 marzo 1942.

BAMBI Nello di Carlo e fu Bilizari Quintilia, da Sossofortino (Grosseto), classe 1920, caporale maggiore, raggruppamento batterie volanti. — Conducente di autocannone, durante intenso bombardamento aereo, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso, e profondeva le residue energie per soccorrere e trasportare i feriti più gravi, finchè, stremato di forze, cadeva svenuto. Già distintosi in precedenti azioni. — Zona El Mechili (A.S.), 18 dicembre 1941.

BASSI Ugo fu Michele e di Trevisana Giovanna, da Ponte San Pietro (Bergamo), classe 1917, caporale, raggruppamento batterie volanti. — Conducente di autocannone, durante uno scontro con mezzi meccanizzati, benchè ferito da raffiche di mitragliatrice avuta colpita la sua macchina, si prodigava per ripararla e riportarla alla base. — Q. 204 Sud di Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941.

BELTRAMOLLI Albino di Giovanni e di Nascimbeni Santa, da Storo (Trento), classe 1918, alpino, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Aiutante di sanità di compagnia alpina, accorreva con l'ufficiale medico ad un posto di sbarramento, fortemente impegnato, per la raccolta e la medicazione dei feriti. Visto cadere colpito l'ufficiale medico, accorreva per soccorrerlo. Nel generoso tentativo rimaneva gravemente ferito. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

BIANCHI Pietro di Francesco e di Crespi Erminia, da Gallarate (Varese), classe 1909, tenente complemento, 13° fanteria « Pinerolo ». — Aiutante maggiore di un battaglione di formazione lanciato all'attacco di munite posizioni, in più giorni di lotta, percorreva ininterrottamente la linea, cooperando validamente al successo dell'azione. In un momento particolarmente critico del combattimento si prodigava per rincuorare i combattenti, stremati di forze e ridotti di numero, dando prova di coraggio e di valore personale. — Bregu Scialesit (fronte greco), 8-13 febbraio 1941.

BIGAZZI Antonio di Adone e di Ferondi Ines, da Firenze, classe 1915, sottotenente complemento, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di plotone fucilieri, in un'azione offensiva svoltasi in condizioni particolarmente difficili per la temperatura estremamente rigida, si slanciava alla testa dei suoi fanti all'attacco di un villaggio strenuamente difeso, giungendo fra i primi nell'abitato dopo avere scacciato il nemico con lancio di bombe a mano ed alla baionetta. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

BOLDRIN Aldo di Antonio e di Bocco Angela, da Padusa (Padova), classe 1917 fante, 82° fanteria « Torino ». — Nel corso di un attacco contro munite posizioni avversarie, fra i primi scattava all'assalto è riusciva ad eliminare, assieme ad altri pochi valorosi, un nucleo nemico che, con nutrito fuoco recava gravi perdite al battaglione. Già distintosi in precedenti azioni. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

BONACCI Nazzareno di Barnaba e fu Cantagalli Maria, da Marino (Roma), classe 1914, caporal maggiore, 13° fanteria, « Pinerolo ». — Capo squadra di un plotone, rimasto privo del comandante, durante un violento attacco di forze soverchianti, si lanciava, alla testa del reparto, al contrassalto, riuscendo a colpi di bombe a mano a sventare una pericolosa minaccia del nemico. — Monastero (fronte greco), 9 febbraio 1941.

BONACUCINA Guido di Demetrio e di Gregori Maria, da Pioraco (Macerata), classe 1915, fante, 13° fanteria « Pinerolo ». Portaferiti di compagnia fucilieri, in più giorni di combattimenti, si prodigava a soccorrere i numerosi feriti Benchè a sua volta ferito, rifiutava ogni aiuto per soccorrere il proprio comandante di compagnia colpito anch'esso. — Cresciovs (fronte greco), 9-13 marzo 1941.

BORDIGNON Giuseppe di Angelo e di Ganassin Luigia, da Mussolente (Vicenza), classe 1920, caporale, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Elemento di pattuglia esploratori venuto a trovarsi in posizione critica perchè circondato da numerosi ribelli, vedendo la resa farsi inevitabile, preferiva il rischio di una probabile morte all'umiliazione di cadere in mano nemica. Per un costone scoperto, malgrado la neve che lo rendeva più visibile, con successivi sbalzi, sotto il violento fuoco di armi automatiche e di fucileria, riusciva a raggiungere il suo reparto. — Cikote (Balcania), 22 dicembre 1941.

BORGHESANI Renato Carlo fu Armando e di Jotto Elsa, da Roma, classe 1921, sergente, raggruppamento batterie volanti. — Volontario universitario, capo pezzo di autocannone, nel corso di uno scontro con ingenti forze corazzate ferito, rifiutava ogni cura e rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. — Zona N.O. di Sidi Omar (A.S.), 28 novembre 1941.

BRACCHI Filippo fu Giuseppe e fu Schematti Ida, da Milano, classe 1914, tenente complemento, 4° alpini, battaglione «Ivrea ». — Comandante di plotone fucilieri, incurante della violenta reazione di fuoco di nuclei di ribelli, occupava a mantenere saldamente una posizione dalla quale riusciva a facilitare l'attacco di un reparto laterale contro una postazione avversaria tenacemente difesa. — Sella di quota 1046 di Poboli (Balcania), 25 marzo 1942.

CAROLI Ermanno di Giacomo e di Carodei Malvina, da Cesenatico (Forlì), classe 1914, caporal maggiore, raggruppamento batterie volanti. — Automobilista addetto ad un reparto munizioni e viveri, durante intenso bombardamento aereo, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso, e profondeva le residue energie per trarre in salvo il suo automezzo e soccorrere altri feriti più gravi. Già distintosi in precedenza. — El Mechili (A.S.), 18 dicembre 1941.

CARRADORE Giuseppe di Guido e di Paggini Maria, da Zignano (Vicenza), classe 1915, sergente, battaglione misto genio del X C. A., 23° compagnia minatori. — Sottufficiale del genio minatori, ricevuto l'incarico di procedere alla distruzione di pozzi d'acqua situati a breve distanza dalle postazioni occupate dall'avversario, sprezzante del violento tiro delle artiglierie e delle armi

automatiche, assolveva tempestivamente il compito e riusciva abilmente a sottrarsi, coi suoi genieri, al tentativo di cattura. — Timimi (A.S.), 10 gennaio 1941.

CARTA Salvatore di Sebastiano e di Zedda Apollonia, da Bortigali (Nuoro), classe 1914, fante, 81° fanteria « Torino ». — In un audace colpo di mano, caduti gravemente feriti due compagni d'arme, si offriva volontario per soccorrerli e trasportarli entro le linee. Nonostante la reazione avversaria, particolarmente violenta, con ammirevole sprezzo del pericolo, conduceva a termine la sua missione. — Jelenowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

CASON Bruno di Gregorio e di Carli Maria, da Arcignano, classe 1919, alpino, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Nel corso di un aspro combattimento contro forze ribelli superiori di numero, si lanciava coraggiosamente all'assalto incitando i camerati al grido di « Viva l'Italia ». Visto un compagno ferito, lo soccorreva e lo trasportava in luogo sicuro, incurante del fuoco nemico. — Zona di Milijeno (Balcania), 27 aprile 1942.

CAVALIERI Rinaldo di Mario e di Munéghino Marianna, da Verona, classe 1913, sottotenente complemento, 8° artiglieria d. f. — Durante violento contrattacco nemico, pur essendo stato ferito, rimaneva sul posto e continuava a dirigere, con esemplare sprezzo del pericolo, il tiro dei suoi pezzi piazzati nelle prime linee. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

CECCHINI Arnaldo di Giuseppe e di Baggi Genoveffa, da Tarquinia (Viterbo), classe 1915, fante, 82° fanteria « Torino ». — Nel corso di una azione offensiva si offriva volontario, insieme ad altri pochi arditi, per snidare un'arma automatica nemica che disturbava l'avanzata della compagnia, portando brillantemente a termine l'impresa. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941

CERON Francesco di Giulio e di Sottana Maria, da Falzè (Treviso), classe 1921, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — In aspro combattimento contendeva tenacemente la posizione a ribelli in forza. Quantunque ferito, rimaneva in posto dando prova di alto spirito militare. — Milijeno (Balcania), 6 maggio 1942.

CESCO Giuseppe di Celso e di Darrin Giannina, da Vigo di Cadore (Belluno), classe 1918, alpino, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Staffetta porta ordini di compagnia impegnata in combattimento contro bande ribelli chiedeva ed otteneva di partecipare, con una squadra avanzata, all'attacco di un centro di fuoco Arditamente si slanciava all'assalto e concorreva, col lancio di bombe a mano, ad eliminare i difensori ed a catturare armi e munizioni. — Quota 1147 di Pabori (Balcania), 25 marzo 1942.

CETRONE Giovanni fu Tommaso e di Caciale Carmela, da Barrea (l'Aquila), classe 1916, caporale, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di squadra porta munizione, nel corso di aspro combattimento, si adoperava instancabilmente per assicurare il rifornimento ed incurante di ogni pericolo, attraversava più volte con carichi di munizioni, zone battute da violento fuoco nemico Ferito, seguitava ad incitare i compagni e a prodigarsi nei rifornimenti, rimanendo volontariamente sul posto fino al termine dell'azione. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

CIOCCA Emilio di Emilio e di Franbogi Anna, da Milano, classe 1918, sottotenente, 46° artiglieria motorizzato « Trento » — Subalterno di batteria, durante un attacco di mezzi corazzati, sotto intenso tiro di artiglieria e di armi automatiche, si portava allo scoperto da un pezzo all'altro per animare ed incitare i dipendenti, fino a quando rimaneva gravemente ferito. — Bir el Azrach (A.S.), 11 dicembre 1941.

CIOCHETTI Umberto di Oreste e di Lollome Assunta, da Subiaco (Roma), classe 1919, soldato, 1° battaglione chimico, compagnia lanciafiamme. — Porta arma lanciafiamme, sotto tiro intenso di mortai e di bombe a mano, raggiungeva una postazione di armi automatiche avversaria, riuscendo ad infilare la sua arma in una feritoia e ne eliminava i difensori, consentendo, così, la cattura delle armi automatiche. — Jelenowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

CONTI Vinicio di Luigi e di Glorio Teresa, da Ancona, classe 1914, sottotenente complemento, 32° fanteria « Siena ». — Comandante di plotone, con ardimento e slancio guidava, per due volte, il reparto all'attacco di forte posizione nemica, infliggendo ai difensori gravi perdite tenacemente lottava fino a quando rimaneva ferito. — Monastero (fronte greco), 24 gennaio 3 febbraio 1941.

CORSETTI Fabrizio di Filippo e di Lais Gabriella, da Roma, classe 1920, sottotenente complemento, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Chisone ». — Comandante di plotone, benchè sofferente, insisteva per partecipare ad una importante azione, durante la quale guidava con risolutezza e sprezzo del pericolo i suoi uomini all'attacco di munita posizione avversaria. Lanciatosi all'assalto, alla testa dei suoi alpini, li guidava, con il suo esempio, al successo. — Quota 852 di Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

COSSALTER Sante fu Gio Batta e di Albini Carolina, da Feltre (Belluno), classe 1910, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Nel corso di aspro combattimento notturno, più volte recava ordini attraversando zone fortemente battute dall'avversario. Accortosi che la difesa d'un punto delicato stava per essere sopraffatta, di sua iniziativa, si univa ad elementi di altro reparto e per primo assaltava l'avversario con lancio di bombe a mano ed all'arma bianca, contribuendo efficacemente al mantenimento della posizione. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

CREMONA Luigi di Guerrino e di Sebratella Ada, da Sapri (Salerno), classe 1916, artigliere, raggruppamento batterie volanti. — Automobilistista di raggruppamento di batterie volanti, visto un autocarro del reparto impantanarsi in prossimità di un altro automezzo in fiamme, carico di carburante, pur consapevole del grave rischio, si prodigava per toglierlo dal fango. Gravemente ustionato, persisteva nel compito volontariamente assuntosi fino ad espletarlo. — Zona ad O. di El Abiar (A.S), 23 dicembre 1941.

DALDOSSO VANARI Lorenzo fu Giovanni e di Colombi Cristina, da Villa di Tirano (Sondrio), classe 1914, caporal maggiore, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Volontario nel reparto arditi di un battaglione: nel corso di un attacco nemico, contribuiva efficacemente alla difesa di un importante caposaldo circondato da forze preponderanti. Contenuto l'attacco, portavasi con rapida e sicura manovra sul fianco sinistro dell'avversario, obbligandolo e retrocedere, ne constatava quindi la ritirata, e gli infliggeva gravi perdite. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

DE VECCHI Giuseppe fu Mario e di Mastella Anita, da Milano, classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Volontariamente si univa ad una pattuglia di sicurezza. Venuto a contatto con elementi avversari, con audacia e sprezzo del pericolo si slanciava in avanti, da solo, per invitare alla resa un forte gruppo di nemici. Fatto segno ad improvviso fuoco avversario, non indietreggiava, ma con calma reagiva a sua volta, in attesa di essere raggiunto dai compagni. — Kurgan Ploskij (fronte russo), 28 dicembre 1941.

DI GIULIO Vincenzo di Alfonso e di Paladini Caterina, da Geriano Valli (distretto l'Aquila), classe 1909, sottotenente complemento, 13° fanteria « Pinerolo ». — Comandante di plotone mitraglieri, rimasto privo di armi automatiche, prendeva il comando di un reparto fucilieri e con esso si lanciava all'assalto di munita posizione nemica che occupava d'impeto. Fatto segno a forte reazione avversaria, poneva in azione due mortai e riusciva così a respingere l'attacco nemico. Esempio di alto senso del dovere e di spirito di iniziativa. — Bregu Scialesit (fronte greco), 12 febbraio 1941.

DI SABBANTONIO Nunzio di Antonio e di D'Ascanio Rosa, da Castelluccio Pescorocchiano (l'Aquila), classe 1913, fante, 13° fanteria « Pinerolo ». — Porta arma di squadra fucilieri, nel corso di reiterati attacchi diurni e notturni del nemico, contribuiva validamente col fuoco alla tenace resistenza. Rimasto solo e con l'arma inceppata, persisteva nella lotta in piedi, a colpi di bombe a mano, riuscendo ad impedire che il nemico si impossessasse dell'arma. — Monastero (fronte greco), 9-14 febbraio 1941.

D'URSO Mario di Carmelo e di Rosa Mancioni, da Leonforte (Enna), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Porta fucile mitragliatore, mentre il suo reparto attaccava una munita posizione avversaria, si gettava con la sua arma dove maggiore era il pericolo, permettendo, col suo tiro preciso, ai compagni di serrar fino alle minime distanze. Colpito, continuava a sparare fino a quando non veniva sostituito. — Rikowo (fronte russo), 18 novembre 1941.

FALIFIGLI Biagio di Antonio e di Scafetta Angela, da Marano Equo (Roma), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Nel corso di un attacco contro munita posizione avversaria, fra i primi scattava all'assalto e riusciva ad eliminare, assieme ad altri pochi valorosi, un nucleo nemico che, con nutrito fuoco, recava gravi perdite al battaglione. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

FAROLDI Nello di Giuseppe e di Fausini Clara, da Formia, classe 1912, fante, 82° fanteria « Torino ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, con grande sprezzo del pericolo, non esitava ad attraversare una zona battuta dal tiro nemico per assolvere il

suo compito. Rimasto ferito, con grande sforzo riusciva tuttavia a portare la cassetta fino all'arma, permettendo così la continuità del fuoco. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

FIORIO Dario fu Giovanni Battista e di Longo Vittoria Stella, da S. Giovanni Lupatoto (Verona), classe 1913, sottotenente, 2° bersaglieri. — Comandante di plotone, in più giornate di aspri combattimenti manteneva saldamente una difficile posizione, concorrendo a stroncare reiterati attacchi nemici. Sempre di esempio per sprezzo del pericolo ed ardimento. — Passarella di Klisura (fronte greco), 17 gennaio-6 febbraio 1941.

FORNI Mario di Angelo e di Cotti Maria, da S. Matteo della Decima (Bologna), classe 1916, fante, 82° fanteria « Torino ». — Esploratore, dava in più combattimenti prova di calma e sprezzo del pericolo. Nel corso di un'azione offensiva, individuato un centro avversario che con nutrito e micidiale fuoco ostacolava il movimento di un altro reparto, con pochi animosi si lanciava all'assalto riuscendo a snidare il nemico. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

FORZA Lucindo fu Giuseppe e di Limana Amabile, da Mel (Belluno), classe 1917, caporale maggiore, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — In combattimento notturno, sotto intenso fuoco nemico, si prodigava nel recapitare ordini ai reparti. Accortosi che il nemico tentava di sopraffare la difesa, si portava in primissima linea e guidava i suoi uomini al contrassalto. Contribuiva, così, al buon esito dell'azione. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

FRANCO Giovanni di Francesco e di Citarelli Anna, da Bari, classe 1913, caporale maggiore, 13° fanteria « Pinerolo ». — Comandante di squadra mortai, nel corso di violento attacco nemico, durato un'intera giornata, incurante del pericolo, si portava più volte in zone battute per sorvegliare le armi proprie e quelle del reparto, assicurando una efficace azione di fuoco che infliggeva gravi perdite all'avversario. — Monastero (fronte greco), 9-25 febbraio 1941.

FURLAN Fiorenzo di Giovanni e di Celotto Emma, da S. Vendemiano (Treviso), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Nel corso di un combattimento disperdeva con bombe a mano, alla testa di pochi uomini, soverchianti nuclei avversari giunti, col favore della notte, nelle immediate vicinanze della sua postazione. Incurante del pericolo, per meglio colpire il nemico, si portava in posizione avanzata e sfidava gli avversari ad accettare il corpo a corpo. — Cajnice (Balcania), 1° maggio 1942.

GALIGANI Fabio di Luigi e di Leporatti Gina, da Pistoia, classe 1910, centurione, 89° battaglione camicie nere d'assalto. — Con ardimentosa e abile manovra riusciva ad accerchiare una posizione tenuta da nuclei ribelli e, guidando con perizia e coraggio i legionari all'assalto, costringeva l'avversario alla fuga. — Mlinista (Balcania), 4 ottobre 1941.

GAMBINI Cesare di Carlo e di Antonucci Zelinda, da Roma, classe 1914, fante, 81° fanteria « Torino ». — Portaferiti, con eccezionale coraggio, per quanto sconsigliatone, si portava in zona battuta dal nemico e noncurante del fuoco avversario, riusciva a trarre in salvo tutti i feriti rimasti sul terreno persistendo nell'ardua impresa anche quando il compagno che lo aiutava cadeva vittima delle raffiche avversarie. — Jelenowka (fronte russo, 10 dicembre 1941.

GERMELLI Mario di Michele e di Pardini Amelia, da Montignoso (Apuania), classe 1912, camicia nera scelta 85° battaglione camicie nere. — Porta ordini di battaglione, si offriva volontario per un rischioso compito di pattuglia attraverso zone infestate da ribelli. Attaccato di sorpresa, reagiva energicamente e, benchè ferito, persisteva nella lotta fino all'esaurimento delle munizioni. — Koreno (Balcania), 26 ottobre 1942.

GHELLI Italo di Guido e di Zanosi Lidia, da Modena, classe 1920, guardia di finanza terra. — In servizio di vigilanza lungo la frontiera all'inizio delle ostilità, volontariamente partecipava con una compagnia arditi alle azioni per la conquista di munite posizioni nemiche. Sotto il fuoco avversario, sprezzante del pericolo, si portava ove maggiore era la lotta combattendo con ardire e rientrava al proprio reparto solo quando la compagnia veniva avvicendata sulle quote conquistate. — Cippo di confine 43 di Caf-Thanes (fronte Albano-Jugoslavo), 7 aprile 1941.

GIANNINI Angelo di Guido, da Roma, classe 1914, sottotenente, battaglione misto genio del X C. A., 23ª compagnia minatori. — Comandante di plotone genieri, rimasto ferito gravemente mentre procedeva all'impianto di un campo minato in zona operativa, rifiutava i soccorsi e, mantenendo stoico contegno, incitava i dipendenti a proseguire nel lavoro. — Tobruk (A.S.), 29 dicembre 1940.

GIANSOLDATI Francesco di Cleto e di Boni Clementina, da Vetto d'Enza (R. Emilia), classe 1911, caporale maggiore, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Quale capo squadra, in un aspro combattimento, guidava i suoi uomini con calma e decisione. Avuto ferito il tiratore della propria arma, si sostituiva ad esso portandosi, per colpire con maggiore efficacia il nemico, in terreno scoperto. Ricevuto ordine di ritirarsi, rimaneva in posto e proteggeva, con il fuoco della propria arma, il ripiegamento del suo plotone. — Zona di Milijeno (Balcania), 27 aprile 1942.

GIOVA Raffaele di Giuseppe e di Faustino Concetta, da Casamicciola (Napoli), classe 1914, sottotenente, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Comandante di batteria, durante ripetuti attacchi di mezzi corazzati, per meglio dirigere il tiro, si poneva in piedi su di un cassone presso la linea pezzi; sprezzante dell'intenso fuoco persisteva nell'azione fino a che gli avversari venivano posti in fuga. — Bir el Azrach (A. S.), 11 dicembre 1941.

GORGONE Antonino di Antonio e fu Pecorella Francesca, da Palermo, classe 1904, sottotenente complemento, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — In un lungo ed aspro ciclo operativo, attraverso terreno infido e sottoposto all'offesa, riusciva ad assicurare il rifornimento delle munizioni ai reparti di una grande unità. Attaccato durante uno di questi servizi da mezzi blindati, sapeva disimpegnarsi a portare a termine il suo compito. — Marmarica (A.S.), 19 novembre-28 dicembre 1941.

GRASSIA Sebastiano fu Arturo e di Diana Rosa, da Aversa (Napoli), classe 1903, tenente, 46 artiglieria motorizzato « Trento ». — Comandante di batteria, durante un attacco di numerosi mezzi corazzati, accorreva sulla linea pezzi, sottoposta ad intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche, per rincuorare i dipendenti e proseguiva l'azione di fuoco fino al termine vittorioso del nostro contrattacco. — Bir el Azrach (A. S.), 11 dicembre 1941.

IACOVONI Fileno di Edoardo e di Pascucci Anna, da Forca del Vallo (Teramo), classe 1918, sergente maggiore, 81° fanteria « Torino ». — Sottufficiale di contabilità, chiedeva ed otteneva di partecipare con un plotone mitraglieri a rischiosa azione offensiva. Ferito l'ufficiale nel corso del combattimento, assumeva il comando del reparto ed incitando i dipendenti con la parola e con l'esempio contribuiva efficacemente al buon esito dell'azione. — Rikowo (fronte russo), 18 novembre 1941.

INCERTI Giannino fu Giuseppe e di Motti Elvira, da Montecavoli (R. Emilia), classe 1919, artigliere, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Servente al pezzo, gravemente mutilato da scheggia di granata, sopportava serenamente le sofferenze, esprimendo il rammarico di non potere oltre servire la Patria. — El Mechili (A.S.), 18 dicembre 1941.

IOZZELLI Valerio di Francesco e di Morlandi Dina, da Pistoia, classe 1918, fante, 11° battaglione di formazione G. a F., XXVI settore di copertura. — Attendente, in uno scontro con elementi ribelli, allo scopo di impedire la cattura del proprio ufficiale colpito a morte, conteneva l'avversario incalzante con lancio di bombe a mano, finchè rimaneva ferito. — Javornik (Balcania), 16 aprile 1942.

JONKO Maria in Buonocore di Leopoldo e fu Zuber Maria, da Plezzo (Gorizia), classe 1903, civile. — Alla serena vita domestica, anteponeva il compito pericoloso di interprete e di collaboratrice del marito, ufficiale superiore di finanza, preposto ad un importante servizio informativo. Aggrediti e feriti gravemente entrambi da una banda, incurante delle proprie condizioni, assisteva e confortava il marito agonizzante. Successivamente, per quanto affranta per la perdita del consorte e nonostante le sofferenze dell'amputazione di un arto, si dichiarava fiera dei sacrifici compiuti per la Patria. — Passo Mavrovo-Strada Tetovo-Dibra (Albania), 18 maggio 1942.

NIEDDU Giovanni fu Eugenio e di Piazza Maria, da Borutta (Sassari), classe 1917, sergente, LXIII battaglione AA.RE., compagnia cannoni da 47/32. — Nel corso di un aspro combattimento, sostituiva il comandante di un plotone caduto, con tiri precisi alla resistenza. Manifestatasi una gravissima minaccia da parte dell'avversario, dopo aver resi inefficienti i pezzi, ottemperava l'ordine di spostarsi. Successivamente, partecipava ad altra azione offensiva e benchè colpito da un principio di congelamento, rifiutava di farsi ricoverare, lasciando il suo posto solo in seguito all'aggravarsi del male. — Nowa Orlowa-Mikailowka (fronte russo), 25-26 dicembre 1941.

PISTONE Vittorio di Tomaso e di D'Alessandri Laura, da Ortona (Chieti), classe 1920, geniere, 74° compagnia telegrafisti del V C. A.. — Geniere aggregato ad una compagnia di camicie

nere, richieste dal comandante del reparto di riattivare il collegamento telefonico col vicino comando di presidio, non esitava ad arrampicarsi su di un palo della linea telegrafonica, sotto l'intenso fuoco dei ribelli. Conduceva poi a termine la missione con calma esemplare, malgrado rimanesse ferito ad un braccio. — Zuta Lokva (Balcania), 31 luglio 1942.

PISTONI Arturo di Everardo e Galeazzi Ancilla, da Soave (Verona), classe 1913, fante, 80° fanteria « Roma ». — Mitragliere, durante un'azione notturna, per liberare la propria arma dal tiro di un franco tiratore, di propria iniziativa, assieme ad un compagno, con decisione ed ardire si portava strisciando cautamente in porto, balzava sull'avversario e lo annientava. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

POLZONETTI Attilio di Silvio e di Montegnani Anastasia, da Attigliano (Terni), classe 1918, artigliere, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». Servente ad un pezzo di batteria motorizzata, nel corso di violenta azione di controbatteria avversaria, sebbene ferito non si allontanava dal suo posto facendosi medicare solo ad azione ultimata. — Quota 208 di Sidi Breghise (A. S.), 14 dicembre 1941.

POZZO Arcangelo fu Domenico e di Pressa Angela, da Caldogno (Vicenza), classe 1912, caporale maggiore, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Comandante di una squadra sistemata a difesa di una casa, attaccata e circondata da numerosi ribelli, resisteva tenacemente in posto respingendo più volte col fuoco di fucileria e bombe a mano forti nuclei nemici che tentavano di penetrare in un abitato. Giunti rinforzi, si univa a questi per contrattaccare e respingere i ribelli. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

PROCACCINI Nicola fu Domenico e di De Simone Margherita, da New Jork, distretto di Ancona, classe 1808, capitano, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante della compagnia comando di un battaglione, durante un accanito combattimento di retroguardia, accortosi che un plotone avversario stava per piombare su comando di battaglione, si lanciava alla testa dei disponibili al contrassalto riuscendo a sventare ogni minaccia. — Quota 137 di Ain el Gazala (A. S.), 16 dicembre 1941.

PULCIONI Giuseppe di Nazzareno e di Burrini Filomena, da Perugia, classe 1906, 1° reparto trattori cingolati. — Trattorista militarizzato, adibito al servizio ricuperi in zona battuta dall'offesa aerea, fatto segno ad azione di mitragliamento aereo, rimaneva ferito; trasportato all'ospedale chiedeva una sommaria medicazione, rifiutando di esservi ricoverato e dichiarando di voler riprendere subito il proprio lavoro. — Cirenaica (A. S.), 22 maggio 1942.

QUEREL Vittore di Battista e di Cortesi Giovanna, da Latisana (Udine), sottotenente, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di plotone fucilieri, guidava con impeto e decisione il reparto all'attacco di un fortilizio nemico, espugnandolo dopo aspra e cruenta lotta corpo a corpo. — Costone di Jelenowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

RAMPELOTTO Giuseppe di Felice e di Ditter Fiorinda, da Datiln (Germania), classe 1914, caporale maggiore, V battaglione misto del genio per divisione alpina « Pusteria ». — Comandante una squadra artieri in postazione avanzata, assalita da soverchianti forze, tenacemente resisteva per più ore, indi si lanciava audacemente all'assalto guidando con l'esempio la sua squadra riuscendo infine a ributtare e disperdere il nemico con sanguinose perdite. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

REMAFORTE Attilio fu Ruggero e di Taraschi Palmira, da Acquanegra sul Chiese (Mantova), classe 1899, capitano, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia fucilieri, sotto intenso fuoco nemico, conduceva arditamente il suo reparto all'attacco di forti posizioni, travolgendone la resistenza. Sempre di esempio ai dipendenti per valore. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

RESMINI Carlo di Battista e di Fadani Giovanna, da Mozzanica (Bergamo), classe 1914, artigliere, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Servente ad un pezzo di batteria motorizzata, nel corso di violenta azione di controbatteria, sebbene ferito non si allontanava dal suo posto facendosi medicare solo ad azione ultimata. — Quota 208 di Sidi Breghi (A. S.), 14 dicembre 1941.

RICCOBELLI Luigi fu Giuseppe e di Amicabile Palma, da Ponti sul Mincio (Mantova), classe 1912, fante, 80° fanteria « Roma ». — Mitragliere, durante aspro combattimento, dimostrava perizia e coraggio rimanendo in posto anche dopo essere ferito e infliggendo, con il tiro della sua arma, gravi perdite al nemico. — Nikiowkàn (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

RIZZO Salvatore di Cosimo e di Matteo Rosa, da Salice Salentino (Lecce), classe 1918, sergente, 25° fanteria « Bergamo ». — Caduto il proprio comandante di plotone, assumeva il comando del reparto, guidandolo arditamente, sotto violenta reazione nemica, alla conquista di una munita posizione e sprezzante di ogni pericolo, si lanciava alla testa dei dipendenti per snidare dai nascondigli un nucleo di ribelli appostati, abbattendone alcuni a colpi di moschetto e mettendo in fuga i superstiti. — Quota 1257 di Popovaca (Balcania), 11 luglio 1942.

ROBERTO Donato di Francesco e di Procaccini Coretta, da Panni (Foggia), classe 1920, sergente, 123° carristi. — Capo-carro di un carro medio in movimento per raggiungere il reparto col proprio ed altro mezzo, continuava a proteggere la retroguardia di una grande unità da mezzi corazzati avversari. Circondato da preponderanti forze, ingaggiava combattimento riuscendo ad aprire un varco attraverso il quale una intera colonna poteva rientrare nelle nostre linee. — Martuba (A. S.), 21 dicembre 1941.

ROGGERO Pasquale di Lorenzo e di Grillone Margherita, da La Morla d'Alba (Cuneo), classe 1916, fante, V battaglione mortai, divisione « Pasubio » (*alla memoria*). — Portaferiti di plotone mortai, sotto intenso bombardamento e mitragliamento avversario, si prodigava con alto senso di cameratismo e sprezzo del pericolo per lo sgombro dei feriti finchè veniva mortalmente colpito. — Zona di Iljinskaja (fronte russo), 28 dicembre 1941.

ROMANO Pasquale di Angelo e fu Penna Clementina, da Torre le Nocelle (Avellino), sottotenente, 81° fanteria « Torino ». — Nel corso di un attacco conduceva con perizia il proprio plotone contro un fianco della posizione nemica e, nonostante l'intensa reazione cui era fatto segno, travolgeva col fuoco e con l'assalto la resistenza dei difensori costringendone alcuni ad arrendersi. Petrikowka (fronte russo), 29 settembre 1941.

ROSSI Vittorio fu Ugo e fu Capocci Sabina, da Cassino (Frosinone), classe 1915, sergente maggiore, 52° fanteria « Alpi ». — Sottufficiale di contabilità, chiesto ed ottenuto di partecipare col proprio reparto ad un'azione contro rilevanti forze ribelli, si prodigava per contribuire alla riuscita dell'azione stessa. Ferito un porta munizioni, si recava in suo aiuto sotto il fuoco avversario e ritornava in linea portando una cassetta munizioni pel fucile mitragliatore. — Kleuta-Vrba (Balcania), 13 maggio 1942.

SALANI Aristodemo fu Pietro e di Mardini Rosa, da S. Biagio di Bondeno (Ferrara), classe 1921, fante, 25° fanteria « Bergamo ». — Porta arma di fucile mitragliatore, nel corso di un violento combattimento, si portava, sotto intensa reazione nemica, in posizione vantaggiosa per meglio battere il nemico. Inceppatosi il fucile, attraversava un lungo tratto di terreno scoperto e battuto per servirsi dell'arma di un compagno caduto, assicurando così la continuità del fuoco. — Quota 1257 di Popovaca, 11 luglio 1942.

SALVINI Ubaldo di Battista e di Cattaneo Giovannina, da Castello Cabiaglio (Varese), classe 1911, caporale, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Graduato capo posto della guardia addetta alla difesa di una centrale telefonica assalita a più riprese da numerosi gruppi di ribelli, rispondeva all'intenso fuoco avversario ed alle intimazioni di resa con violento lancio di bombe a mano. Organizzata rapidamente la difesa dell'edificio, con i pochi uomini a sua disposizione, passava poi al contrassalto e con la sua resistenza permetteva ai rinforzi di sopraggiungere salvando così l'importante centro collegamenti. — Pljevlje (Balcania), 1-3 dicembre 1941.

SANTOLINI Alfiero di Quirino e fu Civitani Annita da Velletri (Roma), classe 1916, sergente, 91° fanteria « Torino ». — Comandante di pattuglia avanzata, scontratosi col nemico, arditamente lo attaccava e lo teneva impegnato fino al sopraggiungere dei rinforzi. Successivamente si lanciava all'assalto e occupava un'importante posizione, resistendo arditamente a numerosi contrattacchi nemici. — Casello ferroviario di Chazepetówka (fronte russo), 9 dicembre 1941.

SASSETTI Guido di Giuseppe e di Grazini Giulia, da Castelnuovo Berardenga (Siena), classe 1914, fante, 82° fanteria « Torino », 52ª compagnia cannoni da 47/32. — Tiratore di un pezzo anticarro, sotto violento tiro si portava su posizioni avanzate e scoperte per meglio battere i centri di fuoco avversari che ostacolavano l'avanzata delle fanterie. Fatto segno a viva reazione nemica persisteva con ardire nel suo compito finchè veniva ferito. — Quota 129 di Wolinzewo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

SENIGAGLIESI Sesino di Ponziano e di Carloni Adalgisa, da Fiume, classe 1912, tenente medico, 25° fanteria « Bergamo ». — Ufficiale medico di battaglione, in più giorni di aspri combattimenti, sprezzante di ogni pericolo, si portava in zona intensamente battuta per soccorrere e recuperare vari feriti caduti a pochi passi da una posizione nemica, riuscendo a salvarne alcuni

da sicura morte. Già distintosi in altre azioni per coraggio ed ardimento. — Bulovica St-Popovaca-quota 1272 Vjestica Gora (Balcania), 10-12 luglio 1942.

SEVERI Massimino di Angelo e di Malentacchi Rosa, da Marciano (Arezzo), classe 1910, carabiniere, 79ª sezione carabinieri motorizzata. — Più volte volontario in compiti pericolosi e particolarmente difficili, li portava a termine con massima scrupolosità, dimostrando sprezzo del pericolo, altissimo il senso del dovere. Attraversava più volte con astuzia e sagacia lo schieramento nemico durante una pericolosa infiltrazione per assicurare il collegamento. — Epiro, 30 ottobre-8 dicembre 1940 Bence (fronte greco), 19-31 dicembre 1940.

SIGNORELLO Antonio di Nicolò e di Graffeo Gaetana, da Marzara del Vallo (Trapani), classe 1915, sottotenente artiglieria, 80° fanteria « Roma », batteria accompagnamento. — Comandante di sezione di batteria di accompagnamento di fanteria, sotto intenso fuoco, portava arditamente i suoi pezzi presso le pattuglie avanzate e, con preciso tiro, annientava postazioni nemiche che contrastavano l'avanzata ai fanti. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

SILVA Vitale di Giovanni e di Franchini Giovannina, da Seregno (Milano), classe 1920, caporale maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di un gruppo di mitragliatrici, in azione di pattuglia, accortosi che il nemico in forze notevolmente superiori, tentava di aggirare il suo plotone, con ferma e tempestiva azione ne sventava la minaccia. Volto in fuga l'avversario, si lanciava, alla testa dei suoi uomini, all'inseguimento. — Michajlowskij (fronte russo), 6 novembre 1941.

SIMONETTO Romeo di Biagio e di Saccon Ida, da Casale sul Sile (Treviso), classe 1918, fante, LXIII battaglione AA.R.E., compagnia cannoni da 47/32. — Puntatore di un pezzo, benchè ferito da una bomba di mortaio, incurante del clima e delle sofferenze, continuava a rimanere al suo posto di combattimento, incitando i compagni alla resistenza. — Woroscilowa (fronte russo), 29 dicembre 1941.

SISTI Guerrino fu Cesare e di Buriani Maria, da Montesanto di Portomaggiore (Ferrara), fante, 79° fanteria « Roma ». — Addetto al comando di compagnia, chiedeva di partecipare con gli elementi più avanzati ad un attacco a munita posizione nemica. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. — Quota 140,60 di Iljinskaja (fronte russo), 28 dicembre 1941.

SOFFIATI Umberto di Lindo e di Cicogna Angela, da Bigarello (Mantova), classe 1914, fante, 80° fanteria « Roma ». — Durante un contrattacco nemico, esaurite le munizioni di un fucile mitragliatore, non esitava ad attraversare una zona battuta per provvedere al rifornimento dell'arma. Ferito, trovava la forza di raggiungere la postazione, trascinando con sè una cassetta munizioni. — Nikitowka (fronte russo), 10 novembre 1941.

SOTGIU Giuseppe di Michele e di Marras Caterina, da Chilivani (Sassari), classe 1921, fante 80° fanteria « Roma ». — Durante violento attacco nemico, volontariamente si offriva quantunque ferito, di recapitare un ordine e rifornire di munizioni un'arma, nonostante l'intenso fuoco nemico. Con entusiasmo e grande sprezzo del pericolo, persisteva nel suo compito, finchè il nemico veniva respinto. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

SQUADRONI Giovanni fu Spartaco e di Trevisan Antonia, da Conegliano (Treviso), classe 1916, caporale maggiore, 5° bersaglieri. — Capo pezzo addetto ad un cannone anticarro, avuto inutilizzato il pezzo per il tiro dell'artiglieria avversaria, persisteva nella lotta impiegando le sue armi individuali e contribuiva col proprio ardimento ad arrestare il nemico che tentava di raggiungere una posizione dominante. — Valle Kserias (fronte greco), 29 novembre 1940.

SUPPA Enrico fu Bruno e di Sarlo Cristina di Maierato (Catanzaro), classe 1911, tenente complemento, 80° fanteria « Roma ». — Addetto ai rifornimenti, mentre il suo reggimento era impegnato in aspri combattimenti, d'iniziativa, attraversava zone insidiate dal nemico ed aprendosi più volte la strada con bombe a mano, riusciva a far giungere ai reparti viveri e munizioni. — Gorlowka (fronte russo), 25 ottobre-2 novembre 1941.

TIGNONSINI Luigi di Bortolo e di Toresi Bartolomea, da Pian D'Artogna (Brescia), classe 1918, fante, 80° fanteria « Roma ». — Porta fucile mitragliatore già segnalatosi per ardimento in precedenti fatti d'arme durante violento attacco, imbracciava la sua arma per renderne più efficace il tiro, ed essendosi questa inceppata, audacemente con le bombe a mano ricacciava il nemico. Nikitowka (fronte russo), 6-7 novembre 1941.

TOMMASINI Antonio fu Romeo e fu Giacomini Maria, da Lamon (Belluno), classe 1911, fante, 1° fanteria « Re ». — Fuciliere, nel corso di una nostra azione contro forze ribelli, sebbene ferito, continuava a combattere, dimostrando senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Draga (Balcania), 24 luglio 1942.

TOVO Luigi fu Ernesto e di Cappalletto Rosa, da Valdagno (Vicenza), classe 1917, fante, 82° fanteria « Torino ». — Faceva volontariamente parte di un plotone spintosi per esplorare nel territorio nemico. Impegnatosi in combattimento con elementi avversari, notevolmente superiori di forze, teneva contegno audace e deciso, contribuendo validamente a mettere in fuga il nemico e ad infiggergli perdite. — Michajlowskij (fronte russo), 6 novembre 1941.

TRALDI Giuseppe di Angelo e di Fornasari Ida, da Moglia (Mantova), classe 1918, caporale maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Autiere, essendo stato colpito il suo automezzo da granata, si lanciava sotto intenso fuoco al recupero di altro automezzo che riparava e riportava nelle proprie linee. Perduto anche il secondo automezzo per altra granata, si impossessava di una autoambulanza abbandonata e riusciva con essa a trasportare i compagni feriti agli ospedali, ritornando sempre con celerità al reggimento impegnato nella battaglia. — Quota 205 di Sidi Breghisc (A. S.), 12-16 dicembre 1941.

TSCHON Franco di Guido e di Cricchi Velia, da Roma, classe 1917, sottotenente complemento, 1° artiglieria « Alpi ». — Sottocomandante di batteria, durante un lungo ciclo operativo, sapeva con l'esempio e la parola infondere nei serventi quella serena e cosciente calma nel pericolo, che permetteva alla linea pezzi di assolvere con successo il suo compito anche nelle fasi più critiche dell'azione. — Vocopol-Vaccine (fronte greco), 2 marzo-15 aprile 1941.

VALENTINI Cesare di Enrico e fu Cammotti Amalia, da Porto Mantovano (Mantova), classe 1910, fante, 80° fanteria « Roma ». — Staffetta di un comando di compagnia fucilieri, dopo aver recapitato un ordine ad un plotone avanzato, partecipava volontariamente con esso all'attacco di forte posizione nemica. Già distintosi in precedenti azioni. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

VANDI Egildo fu Cesare e di Pesaresi Maria, da Rimini (Forlì), classe 1914, caporal maggiore, 9° bersaglieri. — Autiere incaricato della disciplina degli automezzi del battaglione, visto incendiarsi da proietto un autocarro contenente carburante, con sprezzo del pericolo si lanciava su di esso, già avvolto dalle fiamme e, dopo averlo messo in moto, lo conduceva lontano dagli altri autocarri. — Sidi Breghisc (A. S.), 14 dicembre 1941.

(5501)

Decreto Presidenziale 27 ottobre 1950
registrato alla Corte dei conti il 20 settembre 1950
registro Esercito n. 48, foglio n. 172

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA DI BRONZO

AISA Antonio di Natale e di Venturino Genoveffa, da Assisi (Perugia), classe 1908 carabiniere, XI battaglione carabinieri — Appartenente ad una stazione carabinieri concorreva animosamente alla resistenza nella caserma circondata ed attaccata da un centinaio di ribelli. Durante accaniti combattimenti protrattisi per due giorni lottava volorosamente e benchè gravemente ferito, continuava nella lotta anche quando la caserma era in fiamme. — Berane (Balcania), 17-18 luglio 1941.

COSTABILE Olindo di Giuseppe e di Sicanolfi Giovanna, da Ciffone Vallepiana (Salerno), classe 1914, sottotenente medico complemento, 53ª sezione di sanità — Ufficiale medico di una sezione di sanità, si distingueva costantemente per coraggio e profonda dedizione al dovere. Ferito in più parti del corpo durante una prolungata azione di mitragliamento aereo, incurante delle frequenti raffiche di fuoco lanciate dai numerosi aerei in successivi passaggi a volo radente, prodigava, con mirabile audacia ed eccezionale sangue freddo, le prime cure ad uno dei colpiti, rifiutando ogni soccorso fino ad opera ultimata. — El Agheila (A. S.), 15 novembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABDERRASIK Mohamed e di Kadigia bent Sahadi, da Saet (Cirenaica), classe 1896, cabila Auaghir, ailet Esrafin, vicebrigadiere libico, gruppo carabinieri di Derna (*alla memoria*). — Partecipava con ardire ad aspro combattimento nel quale era impe-

gnato il suo plotone, contro un forte nucleo di avversari penetrati durante un'azione, nelle nostre retrovie. Mentre concorreva valorosamente ed efficacemente a sostenere l'offesa, cadeva mortalmente colpito. — Ras Haman (A. S.), 19 novembre 1941.

CACCIA Adelmo di Giuseppe e fu Ferrari Maria, da Romentino (Novara), classe 1914, sottotenente, II battaglione G. a. F — Comandante di plotone fucilieri, in vari contrassalti, era di esempio per ardimento. Alla testa di una squadra attaccava una posizione occupata dal nemico, conquistandola e catturando molti prigionieri. — Settore Malsit-Zona Kopliku (fronte Albano-Jugoslavo); 8-10 aprile 1941.

CADONI Salvatore di Francesco e di Marchi Giulia, da San Giovanni Valdarno (Arezzo), classe 1920, sergente, VIII battaglione misto collegamenti C.S.I.R. — Radiotelegrafista, durante più giorni di intensa attività operativa, si prodigava encomiabilmente per assicurare i collegamenti della propria stazione, sotto l'incessante offesa nemica Durante la fase più critica di un combattimento, catturato con le armi alla mano, riusciva subito a liberarsi ed a ritornare nelle nostre linee. — Meschewja-Snamenowka-Dmitrijewka (fronte russo), 1 febbraio-1 marzo 1942.

CANDIDO Vincenzo di Luigi e di Mozzo Teresa, da Caulonia (Reggio Calabria), classe 1913, fante, 81° fanteria « Torino ». — Incaricato di attuare il collegamento tra reparti impegnati in aspre azioni nell'interno di un abitato e fatto segno da una casa a fuoco di fucile a breve distanza, si gettava a terra fingendosi colpito. Quando i nemici, fatti sicuri ed usciti all'aperto gli si avvicinavano, balzava in piedi, li sorprendeva con lancio di bombe a mano e li costringeva alla fuga. Poteva in tal modo proseguire ed a portare a compimento il proprio incarico. Gorjanowkije (fronte russo), 28 settembre 1941.

CAPRIOLO Giorgio fu Vincenzo e di Lattanzi Rosa, da Pesaro, classe 1911, sottotenente complemento, 93° fanteria. — Durante improvvisa aggressione da parte di bande ribelli, organizzava con pochi uomini e difendeva strenuamente la sede del presidio militare. Nel tentativo di sottrarsi alla resa, veniva circondato dai rivoltosi e fatto segno a vivo fuoco. Riordinati i suoi uomini si lanciava all'assalto, riuscendo a liberarsi dalla stretta avversaria. — Dolac (Balcania), 17-18 luglio 1941.

CARDARELLI Giovanni di Biagio e di Calderini Maria, da Roma, classe 1914, caporale, 81° fanteria « Torino ». — Porta arma tiratore, caduto il comandante di squadra, assumeva il comando dei superstiti continuando con ardimento nell'azione Colpito ad una spalla, non abbandonava l'arma affidatagli che riportava nella posizione di partenza fornendo importanti notizie al comandante di compagnia — Riva sinistra del Dnieper-Kamenka (fronte russo), 27 settembre 1941.

CARDEA Giovanni di Antonio e fu Lombardi Giuseppina, da Catanzaro, classe 1921 fante, 81° fanteria « Torino ». — Nel corso di una lotta frazionata in azioni individuali nello interno di un abitato, si slanciava contro i serventi di un fucile mitragliatore nemico catturando l'arma e costringendo gli avversari alla resa. — Gorjanowsskije (fronte russo) 28 settembre 1941

CARDILE Manlio di Francesco e di Cardile Giovanna, da Messina, classe 1909, medico dipendente dal Governo generale della Libia — Medico condotto in un villaggio cirenaico, rimasto sul posto anche durante la occupazione avversaria, assolveva degnamente la sua missione di assistenza morale e fisica, ai coloni soggetti ai maltrattamenti dell'avversario. Con alto senso di altruismo affrontava due soldati indiani, penetrati nella casa di un ammalato a scopo di rapina e riusciva a metterli in fuga. — A. S. 17 gennaio 1942.

CASELLA Giuseppe fu Alessandro e fu Gravante Giuseppina, da Cancello e Arnone (Napoli), classe 1905, brigadiere terra, comando superiore guardia finanza d'Albania, circolo di Scutari. — Comandante di un nucleo avanzato minacciato di accerchiamento da preponderanti forze nemiche, di iniziativa e con ardimento, dirigeva il tiro della propria arma contro gli elementi più avanzati avversari che respingeva con lancio di bombe a mano. — Quota 48 Muriqan (fronte albano-jugoslavo), 11 aprile 1941.

CASINI Viterbo di Aristide e di Carneidi Clelia, da Savoniero (Modena), classe 1920, pontiere, IX battaglione genio pontieri. — Già distintosi nel gittamento di un ponte d'equipaggio, durante le azioni pel mantenimento di alcune posizioni si distingueva per coraggio ed ardimento. Ferito da scheggia di mortaio, trasportato al posto di medicazione, si rammaricava di non poter continuare nel suo compito. — Ssofyiewka-Tscherwonyi (fronte russo), 17-20 febbraio 1942.

CENSI Giorgio fu Giuseppe e di Giuseppina Pellegrini, da Roma, classe 1910, tenente fanteria complemento, 1° granatieri di Sardegna. — In un'azione di rastrellamento contro bande armate di ribelli, trovatosi isolato, affrontava con ardimento e sprezzo del pericolo un nucleo di rivoltosi. Con lancio di bombe a mano ne feriva alcuni, catturava uno di essi e si impossessava di un fucile mitragliatore. — Loski-Potok (Balcania), 23 ottobre 1941.

CENSI Giorgio fu Giuseppe e di Pellegrini Giuseppina, da Roma, classe 1910, tenente, 1° granatieri di Sardegna. — Comandante di compagnia armi di accompagnamento, assumeva volontariamente il comando di una compagnia fucilieri rimasta priva del comandante. Attaccato da una forte banda di ribelli, si lanciava alla testa del reparto arditamente al contrassalto, riuscendo a ristabilire la situazione ed a fugare l'avversario. Al termine dell'azione vittoriosa, con pochi animosi, si prodigava per recuperare la salma di un ufficiale medico caduto, riuscendo a sottrarla al nemico. Già distintosi in precedenza per coraggio e valore. — Zlebic (Balcania), 3 giugno 1942.

CERESONI Ercole fu Giuseppe e di Concetta Nicola, da Cecina (Aquila), classe 1916, sergente, IX battaglione genio pontieri. — Sottufficiale dei pontieri, nell'attacco di un abitato, dimostrava doti di ardimento e sprezzo del pericolo, guidando gli uomini della sua squadra con l'esempio e la parola. Ferito, continuava nell'azione; trasportato al posto di medicazione si rammaricava di non poter continuare nel suo compito. — Petrowka (fronte russo), 21 febbraio 1942.

CERRUTI Pietro di Luigi e di Cane Eugenia, da Mombello Monferrato (Alessandria), classe 1918, sottotenente complemento, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Ufficiale topografo di gruppo, in circostanze particolarmente difficili, chiedeva ed otteneva l'assegnazione ad una batteria rimasta con un solo ufficiale. Durante un attacco, incurante del violento e preciso tiro avversario, disimpegnava le mansioni di sottocomandante, trasfondendo nei dipendenti slancio ed ardimento per assicurare la continuità e l'efficacia del fuoco. — Carmuset el Regen (A. S.), 12-15 dicembre 1941.

COCCIA Mario di Amedeo e di Liaccari Marta, da Roma, classe 1915, fante, 81° fanteria « Torino ». — Porta arma in un gruppo fucili mitragliatori impegnato all'interno di un abitato reagiva al fuoco avversario, guidando all'assalto i propri compagni. Bersagliato dall'improvviso lancio di bombe a mano da parte di nuclei avversari, rincuorava i compagni e, gravemente ferito, rifiutava di abbandonare il proprio posto prima di esser stato sostituito. — Gorjanowschije (fronte russo), 28 settembre 1941.

COMISSO Anselmo fu Antonio e fu Pinton Santa, da Trieste, classe 1919, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Fuciliere di una squadra impiegata in una operazione di sbarco, durante aspro combattimento notturno, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, esponendosi in zona battuta dal fuoco avversario finchè rimaneva ferito. — Porto Edda (fronte greco), 19 aprile 1941.

COMPUTINI Francesco, da Roma, classe 1913, caporale, 81° fanteria « Torino ». — Durante un violento attacco nemico, mentre con calma e precisione batteva con il fuoco della sua arma l'avversario avanzante, veniva gravemente ferito da una scheggia. Incurante del dolore, rifiutava qualsiasi aiuto, restando al suo posto di combattimento fino all'esaurimento delle forze. — Colonia Jamburg-riva destra del Dnieper (fronte russo), 15 settembre 1941.

CONTAVALLI Walter di Raffaele e di Zanardi Cesira, da Bologna, classe 1915, sottotenente complemento, 207° fanteria. — Comandante di plotone arditi, in duri combattimenti per la riconquista di un nostro caposaldo occupato dal nemico, guidava animosamente i suoi uomini al successo, dando prova di ardire e sprezzo del pericolo. — Zona di Llenge-quota 1823 (fronte greco), 11 aprile 1941.

CONTE Raffaele di Luigi e di Scuto Rosa, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1922, fante, II battaglione guardia frontiera — Tiratore di squadra mitraglieri, quantunque ferito gravemente, con stoica fermezza incitava i camerati alla resistenza. — Verri i Papes (fronte albano-jugoslavo), 8-9 aprile 1941.

CONTI Antonio fu Domenico e di Stefanelli Adele, da Grizzana (Bologna), classe 1918, fante, 81° fanteria « Torino ». — Porta feriti, visto cadere gravemente colpito un compagno, sotto violento bombardamento nemico, si lanciava per soccorrerlo e, sebbene ferito egli stesso, riusciva a porre in salvo il camerata. — Testa di ponte di Dnjetropetrowsk (fronte russo), 24 settembre 1941.

CORNEO Carlo di Luigi e di Nava Rina, da Merate (Como), classe 1921, caporale, 81° fanteria « Torino ». — Nel corso di una azione per la conquista di un abitato entro il quale l'avversario si era asserragliato, col proprio fucile mitragliatore, obbligava il nemico a retrocedere. Riuscito a penetrare in mezzo ad un

gruppo di case, col suo ardito contegno sventava un pericolo di accerchiamento e, sebbene ferito, dava tempo ai rincalzi di accorrere e sostenere con successo la lotta. — Kamenka (fronte russo), 26 settembre 1941.

CORRADINI Renzo di Ugo, da Magliano Panaro (Modena), classe 1915, sottotenente. — Comandante di pattuglia d'avanguardia assalito da forze nemiche, portava arditamente i suoi uomini al contrattacco. Ferito, incitava i dipendenti a non curarsi di lui e ad inseguire il nemico. — Schewtschenka (fronte russo), 12 febbraio 1942.

CORSI DI BOSNASCO Maria Luisa fu Carlo e di Bertoli Viale Maria Adelaide, da Torino classe 1911, infermiera volontaria C.R.I., 103° *ospedale da campo*. — Infermiera volontaria della C.R.I. presso un ospedale in zona di operazioni, nel corso di numerose incursioni aeree e di due bombardamenti aereo-navali, prestava la sua opera altamente umanitaria, prodigando l'assistenza sanitaria ai ricoverati anche quando l'ospedale era colpito da bombe dirompenti ed incendiarie. Esempio di abnegazione, spirito di sacrificio ed elevato sentimento del dovere — A. S., 19 aprile-5 agosto 1941.

COSTA Angela fu Emanuele e di Cafferena Rosa, da Recco (Genova), classe 1908, *infermiera volontaria* C.R.I. 103° ospedale da campo. — Infermiera volontaria della C.R.I. presso un ospedale in zona di operazioni, nel corso di numerose incursioni aeree e di due bombardamenti aereo-navali, prestava la sua opera altamente umanitaria, prodigando l'assistenza sanitaria ai ricoverati anche quando l'ospedale era colpito da bombe dirompenti ed incendiarie. Esempio di abnegazione, spirito di sacrificio ed elevato sentimento del dovere. — A. S., 19 aprile-5 agosto 1941.

COSTABILE Olindo di Giuseppe e di Giovanna Siconolfi, da Giffoni Vallepiana (Salerno), classe 1914, sottotenente medico complemento, 53ª sezione sanità « Folgore ». — Mentre effettuava il trasferimento della sezione di sanità cui apparteneva durante violento bombardamento aereo di un vicino concentramento di carri armati, soccorreva, noncurante del pericolo, alcuni militari della sezione rimasti colpiti. Nonostante la gravità della situazione, sfruttando mezzi di fortuna, portava ugualmente a termine il trasferimento. Nella nuova sede, poi, nel corso di un bombardamento aereo, con calma ed allo scoperto, provvedeva alla medicazione di alcuni feriti. — El Alamein (A. S.), 24-25 agosto 1942.

CRIVELLENTE Aldo fu Giovanni e fu Lavato Maria, da Villa Bartolomnea (Verona), classe 1894, capitano complemento, 2° bersaglieri. — Comandante di compagnia avanzata, durante un attacco nemico pronunciatosi dopo intenso e violento bombardamento che arrecava al reparto gravi perdite, manteneva con forze ridotte le posizioni affidategli, dando prova di energia e coraggio non comuni. Partecipava poi ad un successivo contrattacco. — Kakavia (fronte greco), 21 aprile 1941.

DAGO Giacomino di Antonio e di Mondin Elisabetta, da Alano di Piave (Belluno), classe 1923, camicia nera. — Durante un ripiegamento dell'avversario, scorto un carro armato momentaneamente abbandonato, iniziava lo smontaggio dei cingoli allo scopo di renderlo inutilizzabile. Sorpreso mentre stava per ultimare la sua opera, con calma e sangue freddo riusciva a sottrarsi alla cattura. — Gebel Dernino (A. S.), 18 dicembre 1941.

DALLA VALLE Giovanni di Giuseppe e di Ferrari Lautina da Ponte dell'Olio (Piacenza), classe 1910, sottobrigadiere terra, VI battaglione guardia finanza. — Accorreva con una mitragliatrice in aiuto di un reparto proditoriamente aggredito da bande di ribelli. Successivamente, si portava in zona battuta dal tiro avversario per soccorrere una guardia gravemente ferita. — Monte Leperic (Balcania), 13 luglio 1941.

DANESI Tindaro fu Rosario e di Nodari Antonina, da Librizzi (Messina), classe 1910, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Porta arma di una squadra fucilieri, in una operazione di sbarco a tergo del nemico, impossibilitato a continuare nell'azione, perchè ferito ad entrambe le mani si preoccupava solo di consegnare l'arma automatica al proprio superiore. — Porto Edda (fronte greco), 19 aprile 1941.

DA PIEVE Luigi di Giobatta e di Delcol Teresa, da Fontanafredda (Udine), classe 1914, sergente maggiore, 48° fanteria. — Comandante di squadra moschettieri, durante aspro combattimento, notato che un nostro posto avanzato era violentemente battuto da una mitragliatrice nemica, con gravissimo rischio personale, si avvicinava cautamente all'arma avversaria che neutralizzava con il lancio di bombe a mano e catturava. — Zona di Monte Golico (fronte greco), 17 febbraio 1941.

DELLA COLLETTA Antonio di Della Colletta Angela, da Orsago (Treviso), classe 1920, alpino, 7° battaglione alpini, battaglione « Cadore ». — Attendente staffetta, rimasto ferito assieme al proprio comandante, incurante del dolore fisico sollevava l'ufficiale ed a spalle riusciva a trasportarlo verso il posto di medicazione. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 9 dicembre 1940.

DE RADA Angelo di Faustino e di Pedretti Pierina, da Travagliato (Brescia), classe 1914, pontiere, IX battaglione genio pontieri. — Già distintosi nel gittamento di ponti d'equipaggio, durante i combattimenti per la difesa di alcune località si distingueva per coraggio ed ardimento. Ferito da scheggia di mortaio e trasportato al posto di medicazione, si rammaricava di non poter continuare nel suo compito. — Ssfyiewka-Tscherwonji (fronte russo), 17-20 febbraio 1942.

DE STEFANI Umberto di Oreste e di Piras Molise Anna, da Calalzo Cadore (Belluno), classe 1901, caporale, 81° fanteria « Torino ». — In una fase critica del combattimento, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Da solo riusciva a recuperare armi e materiale ed a porre in salvo un ferito. — Gorianowsskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

DI NATALE Salvatore fu Santo e fu Giangraco Concetta, da Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta), classe 1891, maggiore spe. della guardia di finanza. — Con audace azione personale eseguiva un riuscito colpo di mano su caserme oltre confine dove ricuperava armi che il nemico aveva in precedenza catturato. Pieno di fede e di entusiasmo dava prova di spirito militare e di valore. — Maqellara-Bllate (fronte greco), 9-11 aprile 1941.

DI TOMMASO Carmine fu Domenico e di D'Angelo Caterina, da Roma, classe 1917, caporale 5° bersaglieri, XXII battaglione motociclisti. — Capo arma tiratore in una postazione intensamente battuta dal tiro nemico, accortosi che nuclei avversari tentavano di avvicinarsi, con pochi uomini si lanciava al contrassalto e con bombe a mano riusciva a metterli in fuga e ad infliggere loro serie perdite. — Fronte Albano-Jugoslavo 10 aprile 1941.

DONATUCCI Luigi di Camillo e di Simoni Anna Antonia, da Badeggio (Roma), sergente, 81° fanteria « Torino ». — In un'azione per la conquista di un abitato, caduto un porta arma, lo sostituiva. Inceppatasi la mitragliatrice, sotto intense raffiche nemiche, la rimetteva in efficienza obbligando poi, con tiro preciso, al silenzio l'avversario. Assumeva in seguito il comando del plotone il cui comandante era rimasto ferito, guidando con fermezza il reparto fino al termine del combattimento. — Gorianovsskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

D'ONOFRIO Giovanni di Giuseppe e di D'Oria Angela, da Corato (Bari), classe 1916, fante, 225° fanteria. — Volontario in una pattuglia di arditi, durante un combattimento contro un nucleo nemico superiore in forze, si esponeva di continuo, incurante del vivace fuoco, per meglio concorrere all'azione e, con lancio di bombe a mano, determinava la fuga degli avversari. — Quota 2062 di Guri Topit (fronte greco), 14 marzo 1941.

FAGGIAN Giulio fu Luigi e di Voltan Regina, da Legnaro (Padova), classe 1912, fante, 24° fanteria. — Porta ordini, durante una azione di rastrellamento rendeva preziosi servizi di collegamento attraversando con ammirevole sprezzo del pericolo vasti tratti di terreno battuti dal fuoco nemico. Assumeva poi volontariamente il comando di una pattuglia incaricata di perlustrare una casa occupata da ribelli e, dopo vivace lotta a colpi di bombe a mano, riusciva a catturare il capo dei rivoltosi. — Gorenje Laze (Balcania), 2-3 novembre 1941.

FARNETI Duilio di Ugo e di Onofri Rosa, da Mercato Saraceno (Forlì), classe 1919, guardia terra, III battaglione della guardia finanza d'Albania. — Nel corso di un violento combattimento, di iniziativa, sebbene gravemente menomato nel fisico, sfidando l'imperversare del fuoco nemico, riforniva un centro di resistenza rimasto senza munizioni. — Zaloshnje (fronte greco), 14 dicembre 1940.

FERRERO Giovanni di Pietro e fu Merlin Olimpia, da Torino, classe 1913, 1° caposquadra, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Benchè dispensato dal proprio comandante, otteneva di partecipare ad un ciclo operativo contro agguerrite bande ribelli. Durante violenta lotta contro elementi asserragliati in munita posizione, guidava arditamente i legionari all'assalto, occupando di slancio l'obiettivo. Ferito, non abbandonava il posto di combattimento. — Zabukovac (Balcania), 24 maggio 1942.

FIASCHETTI Antonio fu Giuseppe e fu Bonomo Maria, da Prossedi (Latina), classe 1905, guardia terra, VI battaglione guardia finanza. — In combattimento contro bande di ribelli, sosteneva per quattro giorni aspra lotta, contribuendo efficacemente per due volte a respingere gli aggressori. Gravemente ferito, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Bjelo Polje (Balcania), 16-20 luglio 1941.

FIORI Vittorio fu Prota e fu Salis Anna, da Cagliari, classe 1918, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Porta munizioni di un plotone mortai di assalto, attaccato improvvisamente da forze soverchianti, benchè ferito ad una spalla, continuava a rifornire la propria arma fino al termine dell'azione. — Quota 1423 di Qafa e Gurt (fronte greco), 15-16 aprile 1941.

FOLI Alessandro fu Augusto e di Marchetti Giulia, da Roma, classe 1900, capitano artiglieria complemento, 30° artiglieria. — Comandante di batteria someggiata dava ripetute prove di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Nel corso di una azione in cui rimanevano colpiti alcuni serventi, sotto l'intenso tiro nemico accorreva tra i primi a portare soccorso ai propri artiglieri ed a porli in salvo, esponendo con sicura coscienza la propria incolumità per la salvezza altrui. — Alien-Poggio Boschetto (fronte greco), 18 gennaio-15 aprile, 1941.

FORESTIERI Nicola di Stefano e di Infreddi Maria, da Gualtieri Sicamino (Messina), classe 1917, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Durante un attacco contro munita posizione avversaria, sotto intenso fuoco di mitragliatrici e mortai nemici si offriva volontariamente per recapitare un ordine, attraverso una zona battuta lungo la quale in precedenza erano rimasti mortalmente colpiti altri fanti. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

FORTUNA Elio di Aldo e di Nella Rontini, da Firenze, classe 1918, caporale, 104ª compagnia marconisti, VIII Corpo d'Armata. — Radiotelegrafista addetto ad una stazione dislocata sulle posizioni più avanzate e sottoposta a violenti concentramenti di fuoco, non desisteva dal suo compito, riuscendo a riparare la stazione colpita e ad assicurare così il collegamento col comando superiore. — Collaruto-Lumi Carshoves (fronte greco), 21 aprile 1941.

FOSSATI Vittorio di Eugenio e di Como Angela, da Nizza Marittima, classe 1909 capomanipolo, 33° battaglione camicie nere. — Colpito da congelamento, noncurante delle proprie sofferenze, rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine vittorioso dell'azione — Sella di Klanac (Balcania), 24 gennaio 1942.

GAFFURINI Emilio fu Vincenzo e di Gunzarini Maria, da Brescia, classe 1916, sergente, 2° genio pontieri. — Pontiere capo squadra mitraglieri, in aspro combattimento si portava arditamente in posizione avanzata e con intensa azione di fuoco infliggeva gravi perdite al nemico che tentava l'aggiramento del suo plotone. Ferito, continuava ad incitare i propri uomini alla resistenza. — Brodj (fronte russo), 20 febbraio 1942.

GAMBA Gino fu Luigi, e fu Acquarolo Eufrasia, da Aldar (Brasile), classe 1916, artigliere, 8° artiglieria « Pasubio ». — Durante un violento tiro di controbatteria, che investiva in pieno il proprio pezzo, benchè ferito, continuava a svolgere con calma e precisione le proprie mansioni, contribuendo efficacemente a stroncare un forte contrattacco nemico. — Klmony (fronte russo), 18 maggio 1942.

GANDOLFI Carlo fu Abele e di Chiazzini Maria, da Podenzano (Piacenza), classe 1920, alpino, 3° alpini, battaglione « Susa ». — Portaordini, già distintosi per sprezzo del pericolo, benchè seriamente ferito, portava a termine il compito di recapitare un ordine urgente. — Sella Radati (fronte greco), 22 aprile 1941.

GANDOLFO Paolo di Nicola e di Ramò Margherita, da San Lazzaro Reale (Imperia), classe 1909, sottobrigadiere terra, comando superiore guardia finanza Albania, Circolo di Scutari. — Comandante di nucleo avanzato di frontiera con pochi uomini resisteva tenacemente per molte ore ad un attacco nemico, in forze preponderanti Ricevuto ordine di ripiegare sotto la pressione avversaria, con ardita e continua resistenza, riusciva a ricongiungersi con altro reparto. Sempre di esempio per sprezzo del pericolo. — Brigje (fronte albano-jugoslavo), 8 aprile 1941.

GARBOLINO Michele fu Giovanni e di Baldissare Teresa, da Settimo Torinese (Torino), classe 1920, pontiere scelto, 2° genio pontieri. — In aspro combattimento teneva contegno fermo e deciso, animando gli uomini della sua squadra. Ferito, continuava ad incitare i compagni alla resistenza. — Nikolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

GAROFALO Epifanio fu Giuseppe e fu Rosa Algeni, da Genova, classe 1899, militarizzato portuale. — Visto affondare un rimorchiatore per urto contro una mina, con sprezzo del pericolo, si lanciava in mare per portare soccorso all'equipaggio sinistrato riuscendo, con il suo intervento e con l'aiuto di altri camerati, a trarre in salvo i due superstiti feriti. Elevato senso di coraggio e di altruismo. — Tripoli (A. S.), 2 ottobre 1941.

GAUDIOSO Nicola di Giovanni Battista e di Siniscalco Angelina, da Aversa (Napoli), classe 1904, maggiore artiglieria spe., divisione fanteria « Cuneo » — Capo sezione operazioni in un comando di divisione, durante un lungo intenso ciclo operativo, dava brillanti prove di sprezzo del pericolo compiendo, sotto il fuoco avversario, ardite ricognizioni oltre le prime linee. Nell'inseguimento del nemico, portatosi coraggiosamente fino alle estreme punte dell'avanguardia impegnata, entrava fra i primi in un importante centro abitato. — Settore litorale albanese, 6 febbraio-17 aprile 1941. — Philiates, 24 aprile 1941.

GIANOLI Siro di Alessio e di Cretanini Eugenia, da Prata Camportaccio (Sondrio), classe 1916, alpino, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Già distintosi in precedenti azioni per coraggio, durante una resistenza ad oltranza, a fianco del proprio comandante di compagnia, in piedi, sparando e lanciando bombe a mano concorreva validamente a contenere gli attacchi nemici. Benchè ferito, rimaneva al suo posto e continuava a combattere valorosamente. — Mali Spadarit (fronte greco), 25 gennaio 1941.

GINATTA Romualdo di Vincenzo e di Cugge Maria, da Poggio di Sanremo (Imperia), classe 1911, camicia nera, XXXIII battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore, colpito da congelamento, incurante delle proprie sofferenze, durante un attacco nemico rimaneva al suo posto fino al termine vittorioso dell'azione. — Sella di Klanac (Balcania), 24 gennaio 1942.

GIOIA Leonardo di Vito e di Quagliata Vita, da Castellammare del Golfo (Trapani), classe 1900, civile, direttore ospedale coloniale Tobruk. — Direttore civile di un ospedale coloniale, durante ripetute incursioni aeree avversarie, si adoperava attivamente all'approntamento del pronto soccorso ai feriti civili e militari. Partecipava inoltre con grave rischio ad importanti e delicati interventi operativi, malgrado la persistenza dei combattimenti. — Tobruk (A. S.), 9-23 settembre-2 ottobre 1940.

GIORGI Gaetano di Achille e di Barelli Anna, da Milano, classe 1915, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Fuciliere di una squadra impiegata in una operazione di sbarco, durante aspro combattimento notturno, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo esponendosi in zona battuta dal fuoco avversario finchè rimaneva ferito. — Porto Edda (fronte greco), 19 aprile 1941.

GOBBI Renato, sottotenente, 2° bersaglieri. — In difficile situazione, dislocato col suo plotone a difesa di un ponte, malgrado la violenta reazione avversaria assolveva con coraggio e perizia il suo compito, riuscendo a contenere le avanguardie nemiche. In tale azione rimaneva ferito. — Ponte Anghius-Grioneri (fronte greco), 16-17 novembre 1940.

GODIO Alfonso di Pietro e di Bellosta Antonia, da Borgomanero (Novara), classe 1912, camicia nera XXIX battaglione, raggruppamento camicie nere « Galbiati ». — Durante accanito combattimento attraversava decisamente una zona fortemente battuta per raggiungere, col proprio mortaio, elementi avanzati del reparto. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e insisteva nel portare a termine il compito assuntosi, sino a quando cadeva stremato di forze. — Quota 650 pendici orientali Bus Drevit-Km. 21 rotabile. — Argirocastro (fronte greco), 16 aprile 1941.

GONNELLI Mario di Severino e di Paganelli Livia, da Sticciano (Grosseto), fante, 128° fanteria. — Nel corso di aspro combattimento, noncurante del grave rischio, cui volontariamente si esponeva per l'intenso tiro nemico, percorreva un lungo tratto scoperto per soccorrere un compagno gravemente ferito e riusciva a trasportarlo entro le nostre linee. — Ostreni-Vogel (fronte greco), 9-12 aprile 1941.

GORACCI Elvio di Riccardo e di Ferroni Maria, da Torrita (Siena), classe 1909, camicia nera scelta, 89ª legione camice nere d'assalto. — Capoarma di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento contro forze ribelli, con tiro calmo e preciso infliggeva sensibili perdite all'avversario. Ferito; incurante del dolore, continuava nella sua azione di fuoco, costringendo il nemico a ripiegare. — Razdolje (Balcania), 8 aprile 1942.

GRASSI Mario fu Alfredo e di Banfi Cesarina, da Milano, classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Incaricato di recapitare una commissione al comandante della compagnia, mentre attraversava una zona intensamente battuta rimaneva ferito ad una gamba. Rifiutato ogni soccorso, portava ugualmente a termine la propria missione, tornando poi al suo posto di combattimento e restandovi fino al termine dell'azione. — Gorianowsskijo (fronte russo), 28 settembre 1941.

INVERNIZZI Mario fu Ermenegildo e di Milanesi Maria Carolina da Rocchetta al Volturno (Campobasso), classe 1915, sottotenente genio complemento, 2° genio pontieri. — Comandante di plotone pontieri in posizione avanzata sosteneva a lungo l'urto del nemico in forze preponderanti. Accerchiato contrattaccava arditamente, arrestando l'azione avversaria. Ferito rimaneva in posto continuando ad incitare i propri uomini alla resistenza. — Brodj-Nikolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

LA CAVERA Domenico di Michele e di Giulia Canino, da Palermo, classe 1916, sottotenente, 2° battaglione genio artieri, VIII Corpo d'Armata. — Comandante di plotone artieri, durante la costruzione di una passerella nelle vicinanze delle linee avversarie, fatto segno ad intenso tiro di artiglieria, rianimava ed incitava i dipendenti, riuscendo con grave rischio personale, a portare a termine l'opera che assicurava importanti comunicazioni nella zona. — Val Shuskica (fronte greco), 7 gennaio 1941.

LA CAVERA Domenico di Michele e di Giulia Canino, da Palermo, classe 1916, sottotenente, 2° battaglione genio artieri, VIII Corpo d'Armata. — Comandante di plotone artieri, incaricato dello stendimento di una forte e profonda cintura di reticolati a protezione di una nostra posizione, fronteggiata da prevalenti forze avversarie, fatto segno al fuoco di armi automatiche, si lanciava con una pattuglia di arditi contro il nemico, riuscendo a neutralizzare il tiro ed a ultimare poi alacremente il compito affidatogli. — Ciaf e Chiciocut (fronte greco), 24 gennaio 1941.

LAGRASTA Nicola di Ciro e fu Degni Grazia, da Canosa di Puglia (Bari), classe 1908, guardia terra, VI battaglione guardia finanza. — Comandato in servizio isolato, aggredito da una banda di ribelli, si difendeva strenuamente col fuoco del suo moschetto. Esaurite le munizioni e catturato, riusciva ad evadere. Rientrato al proprio reparto, forniva importanti notizie sulla dislocazione dei rivoltosi. — Bjelo Polje (Balcania). 16-20 luglio 1941.

LANI Vasco da La Spezia, classe 1909, camicia nera, 35° battaglione camicie nere — Volontario in un'ardita azione di pattuglia, attaccava il nemico, cui infliggeva perdite Ferito, persisteva nella lotta fino al termine del combattimento. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 9 marzo 1941.

LAVEZZARI Camillo fu Agostino e di Angela Rappetti, da Castelnuovo Scrivia (Alessandria), classe 1897 capitano complemento, 24° fanteria. — Comandante di una compagnia, lanciata all'inseguimento di una forte banda armata di ribelli, guidava il suo reparto per molte ore alla ricerca del nemico in terreno boscoso e coperto di neve Raggiunti i rivoltosi in un abitato, con calma e sprezzo del pericolo li attaccava decisamente, riuscendo ad annientarli — Gorenje Laze (Balcania), 2-3 novembre 1941.

LAZZERINI Giovanni di Ettore e di Pifferi Angiolina, da Firenze, distretto Napoli, classe 1922, fante, reparto d'assalto divisione « Firenze ». Volontariamente, accorreva in zona battuta dal fuoco avversario per soccorrere un camerata ferito che riusciva a trarre in salvo. Già distintosi per ardire e sprezzo del pericolo in precedenti azioni. — Kraste e Rames (fronte albano-jugoslavo), 8 aprile 1941.

LEPORI Privato di Giovanni e di Ciampi Olga, da Monsummano (Pistoia) classe 1941, geniere, 65° genio — Incaricato di riattivare una linea telefonica in zona infestata da bande di ribelli, con coraggio e sprezzo del pericolo, si esponeva all'intenso fuoco di fucileria nemica per portare a termine il suo compito. — Obzovica (Balcania), 13 luglio 1941.

LO FOCO Michele fu Giuseppe e di Poli Eleonora, da Bari, classe 1894, maggiore s.p.e. 50° magazzino artiglieria (*alla memoria*) — Capo di una sezione di artiglieria, nella delicata operazione di brillamento di una bomba inesplosa, caduta durante un attacco aeronavale, rimaneva vittima per l'improvviso scoppio dell'ordigno. Già distintosi in precedenti azioni. — Rodi, 13 agosto 1942.

LOMBARDO Amedeo di Nicola e di Abbiate Concetta, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1915, caporale, II battaglione guardia frontiera. — Comandante di squadra mitraglieri, ferito gravemente durante un'azione, persisteva nella lotta fino all'esaurimento delle forze. Al posto di medicazione chiedeva di ritornare al suo reparto — Vorri i Papes-Zona Castrati (fronte albano-jugoslavo), 8-9 aprile 1941.

LORENZ Carlo di Battista e di Lazanli Giuliana, da Vigo di Fassa (Trento), classe 1917, alpino, 11° alpini. — Durante un attacco contro forti posizioni nemiche ripetutamente ferito, continuava nell'azione ed incitava i camerati alla lotta. — Calà Spadarit (fronte greco), 23 gennaio 1941

LOSERO Antonio di Battista e fu Terrone Virginia, da Chialamberto (Torino), classe 1915, alpino, 3° alpini, battaglione « Susa ». — Porta ordini di compagnia, già distintosi per sprezzo del pericolo, benchè ferito riusciva a portare a termine il compito di recapitare un plico urgente e rientrava quindi al reparto per darne assicurazione al proprio comandante. — Sella Radati (fronte greco), 22 aprile 1941.

LUCARELLI Ignazio fu Raffaele e di Casella Prisca, da Castellammare di Stabia (Napoli), classe 1921, geniere scelto, VIII battaglione misto CSIR — Già distintosi in precedenti azioni per assicurare i collegamenti affidati alla sua stazione, nonostante l'ambiente proibitivo e la violenta offesa nemica, mentre rimaneva all'apparato a svolgere il suo delicato servizio, durante aspro combattimento, veniva ferito gravemente da scheggia di bomba a mano. — Meshewaja-Snamenowka-Dmitrijewka (fronte russo), 1° febbraio-1° marzo 1942.

MAGGI Armando fu Giuseppe e di Sineco Francesca, da Moncalieri (Torino), classe 1913, guardia finanza, Circolo di Prizren. — Comandante di una postazione di arma automatica, con calma e sprezzo del pericolo infliggeva gravi perdite al nemico attaccante in forze soverchianti. Evitato un accerchiamento si univa ad un reparto col quale partecipava ad un combattimento, prodigandosi poi, sotto il tiro nemico, nell'assistenza ai feriti. — Prizren (fronte greco), 7 aprile 1941.

MAGHI Marco di fu Simeone Giovanni e di Anna Lussa, da Zara, classe 1911, fante scelto, 26° fanteria « Bergamo ». — Partecipava volontariamente ad un ardito colpo di mano contro una munita posizione e, spintosi tra i primi a breve distanza dall'avversario, con lancio di bombe a mano lo costringeva alla fuga. Contribuiva con la sua ardimentosa azione a sventare una minaccia di aggiramento, ed a risolvere favorevolmente il combattimento. — Sipovo (Balcania), 10 ottobre 1941.

MANDRINO Giovanni di Domenico e di Ferrero Versino Lucia, da Volpiano (Torino), classe 1918, caporal maggiore, 3° alpini, battaglione « Susa ». — Durante un aspro combattimento si slanciava tra i primi, sotto violento fuoco di mitragliatrici, all'attacco di un importante caposaldo nemico, dimostrando coraggio, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Sella Radati (fronte greco), 22 aprile 1941.

MANGIOLINO Vincenzo di Leonardo e di Pinto Romana, da Mola di Bari (Bari), classe 1920, caporale, 41° artiglieria. — Durante aspro combattimento, rimasto isolato dal proprio reparto, coadiuvava l'ufficiale medico di un posto di medicazione. Provvedeva poi a stabilire un prezioso collegamento tra il posto stesso e nostri elementi rimasti per molte ore in zona occupata dal nemico, e, attraversando più volte terreno scoperto e battuto consentiva il recupero di numerosi feriti. — Ostreni-Vogel (fronte greco), 9 aprile 1941.

MANZIONE Gaetano di Enrico e di Samperi Emilia, da Catania, classe 1922, sergente 43° fanteria « Forlì ». — Addetto al comando di un reggimento di fanteria, in una delicatissima situazione, assunto il comando di un gruppo di fanti, sotto violento fuoco, li guidava animosamente all'attacco, concorrendo efficacemente a respingere il nemico. — Ahui Cekos (fronte greco), 7 aprile 1941.

MARCHETTI Antonio di Guglielmo e fu Massari Delfina, da Pianello Val Tidone (Piacenza), classe 1907, carabiniere, XI battaglione carabinieri. — In combattimento contro bande di ribelli, in terreno scoperto e sotto intenso fuoco nemico, dava ripetute prove di eccezionale coraggio e serenità Ferito, continuava a combattere efficacemente per il successo delle nostre armi — Orja Luka (Balcania), 20 luglio 1941.

MASOTTI CRISTOFOLI Filippo di Attilio e fu Pellarin Luisa, da Orcenino Inferiore (Udine), classe 1917, sottotenente complemento, 53° artiglieria « Arezzo ». — Capo pattuglia o. c., in un lungo periodo di operazioni, si distingueva per ardire e sprezzo del pericolo. Sotto il tiro delle artiglierie, dei mortai e delle armi automatiche nemiche, si spostava allo scoperto su posizioni più adatte per raccogliere e fornire notizie. Partecipava inoltre, volontariamente a rischiosi servizi notturni di pattuglia. — Ras e Fezos (fronte greco), 15-16-17 marzo 1941

MATARAZZO Giusto di Lorenzo e di Battista Erminia, da Avellino, classe 1912, sottotenente medico complemento, ospedale militare Bengasi. — Durante un bombardamento aereo, che demoliva un padiglione dell'ospedale presso il quale prestava servizio di guardia, accorreva tra i primi sul luogo del sinistro ed organizzata la rischiosa opera di soccorso, prodigandosi per recuperare i feriti e le salme dei caduti. — Bengasi (A.S.), 31 ottobre 1941.

MATTI Franco di Arduino e di Signorini Giulia, da Pisa, classe 1920, soldato, 128° fanteria. — Staffetta di un comando di battaglione, durante aspra azione, ferito a morte il proprio comandante su posizione avanzata ed intensamente battuta sebbene ferito egli stesso, con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere riusciva a trasportare la salma del suo superiore entro le nostre linee. — Kraste e Pomes (fronte greco), 8 aprile 1941.

MENEGAZZI Gino di Pietro e di Zuliani Maria, da Casier (Treviso), classe 1920, pontiere, IX battaglione genio pontieri. — Rientrato da servizio isolato e venuto a conoscenza che la compagnia era impegnata in combattimento, chiedeva ed otteneva di poterla raggiungere. Durante l'azione si prodigava dimostrando belle doti di combattente. Ferito gravemente, teneva contegno

sereno e virile, rammaricandosi solo di non poter continuare a combattere. — Ssofyiewka-Tscherwonyi (fronte russo), 17-20 febbraio 1942.

MENGHETTI Onelio di Carlo e di Bertozzi Germusa, da Seravezza (Lucca), classe 1912, sergente, 225° fanteria « Arezzo ». — Comandante di squadra fucilieri, già distintosi in rischiosi servizi di pattuglia, quale comandante di plotone, assolveva in modo ammirevole il compito di prevenire il nemico su importante posizione. Visto un plotone contiguo seriamente attaccato, interveniva nella lotta e concorreva efficacemente, col fuoco delle sue armi a sventare la minaccia avversaria. — Quota 1703 di Guri i Topit (fronte greco), 13 febbraio 1941.

MIGLIETTA Rosario di Giuseppe e di Giordano Marianna, da Trepuzzi (Lecce), classe 1920, sergente, 2° genio pontieri. — Pontiere capo squadra fucilieri, in duro combattimento, portava arditamente più volte i suoi uomini al contrattacco contro forze nemiche soverchianti. Ferito, continuava ad incitare i dipendenti alla resistenza. — Brodj Nicolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

MILIANI Franco di Nello e di Paoletti Ester, da Pisa, classe 1922, camicia nera, X gruppo camicie nere. — Volontariamente partecipava alla conquista di un roccione dominante. Sostituito un graduato caduto, guidava i camerati, con ardimento e sprezzo del pericolo, raggiungendo per primo la cresta contesa ed infliggendo perdite al nemico che poneva in fuga. — Monte Ras, quota 243 (Balcania), 16 marzo 1942.

MOLLA Valdo di Attilio e di Salicetti Maria, da Busto Arsizio (Varese), classe 1914, sottotenente medico, 7° fanteria « Cuneo ». — Partecipava volontariamente ad una ardita azione di sorpresa sul tergo del nemico. In un improvviso e violento scontro notturno con l'avversario si prodigava, con alto senso del dovere, nel prestare, sotto l'intenso fuoco le cure e l'assistenza ai numerosi feriti e si allontanava solo dopo essersi accertato che nessuno di questi era rimasto sul campo. — Porto Edda (fronte greco), 19 aprile 1941.

MORATTI Gemma fu Domenico e di Carloni Anna, da Civezzano (Trento), classe 1904, civile, ostetrica condotta municipio Tobruk. — Durante ripetuti bombardamenti, che colpivano direttamente l'ospedale, restava al suo posto, prodigandosi, nella attiva collaborazione coi direttore per l'organizzazione e l'espletamento del pronto soccorso ai numerosi feriti militari e civili e per la esecuzione di importanti e delicati interventi operativi. — Tobruk (A. S.), 9-23 settembre-4 ottobre 1940.

MORETTI Fernando di Ottavio e di Adele Gazzanelli, da Volterra (Pisa), classe 1920, caporal maggiore, 131° artiglieria, divisione corazzata « Centauro ». — Addetto al comando di un reggimento di artiglieria corazzato, in giornate di duro combattimento, prodigava tutto se stesso nel recapitare ordini e ristabilire collegamenti cooperando validamente a respingere a colpi di bombe a mano il nemico che tentava di occupare un abitato. — Bence-Mali Palcies (fronte greco), 29 dicembre 1940-6 gennaio 1941.

MORONI Adriano di Graziano e di Buoncristiani Ortenzia, da Orentano (Pisa), classe 1917, sergente, 32° fanteria carrista. — Si offriva volontariamente per portare soccorso ad un collega rimasto ferito oltre le nostre linee. Uscito dal proprio carro e fatto segno a intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, pur avendo constatato che il sottufficiale era spirato, con gravissimo rischio personale, persisteva nel generoo intento riuscendo a ricuperare la salma del compagno. — Strada di Klisura (fronte greco), 26 gennaio 1941.

NIERI Luigi di Francesco e di Pammozzi Maria, da Cascina (Pisa), classe 1919, pontiere, 2° genio pontieri. — In aspro combattimento durato più ore si dimostrava coraggioso e sprezzante del pericolo, prodigandosi senza tregua. Ferito, esprimeva vivo rammarico per dover lasciare il reparto. — Nikolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

NOVELLI Giorgio di Carlo e di Eugenia Loeb, da Trieste, classe 1904, sergente maggiore, 7° fanteria « Cuneo ». — Chiesto ed ottenuto di partecipare ad una rischiosa operazione di sbarco sul tergo del nemico, si lanciava alla testa della pattuglia di punta a prendere contatto coll'avversario. Benchè ferito ad un ginocchio, continuava impavido a combattere fino al termine dell'azione. Già distintosi in numerose ardite missioni di pattuglia. — Porto Edda (fronte greco), 19 aprile 1941.

PADOVA Secondo di Cesare e fu Riboldi Rosa, da Dorno (Pavia), classe 1912, tenente genio complemento, 2° genio pontieri. — Comandante di compagnia pontieri, in aspro combattimento contro forze nemiche soverchianti ne sosteneva l'urto per una intera giornata e portava arditamente più volte il reparto al contrattacco. — Nicolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

PANCINI Dante di Giulio e di Massari Maria, da Castel San Giovanni (Piacenza), classe 1917, sergente, reggimento cavalleggeri guide. — Caposquadra, durante un combattimento, mentre si prodigava, con sprezzo del pericolo, nella difesa della posizione affidatagli rimaneva ferito e non si allontanava dal suo posto che dopo aver passato le consegne al camerata che doveva sostituirlo. — Zona di Kodra Luges (fronte albano-jugoslavo), 12-15 aprile 1941.

PAPETTI Sante di Luigi e di Parini Edvige, da Milano, classe 1915, soldato, CI battaglione mitraglieri. — Addetto ad un posto di « Provvidenza » avanzato, veniva ferito da schegge di bombe di mortai nemici mentre prestava la sua opera di assistenza ai militari in linea. Invitato ad allontanarsi per raggiungere il posto di medicazione, non abbandonava il suo posto se non a missione ultimata. — Trebinje (fronte greco), 30 marzo 1941.

PASQUALI Carlo di Giuseppe e di Ricci Iride, da Cori (Latina), classe 1914, sottotenente, 1° raggruppamento genio antincendi. — Addetto ad una sezione antincendi, sviluppatesi minacciose fiamme in un deposito di polveri e munizioni, accorreva sul posto e sprezzante del grave pericolo si prodigava per l'estinzione. Investito da esplosione ed infortunato, incoraggiava i dipendenti e continuava nella sua rischiosa e generosa opera. — Durazzo (fronte greco), 6 giugno 1941.

PENNELLO padre Umberto fu Giuseppe e fu Flaminio Camilla, da Vicenza, classe 1904, tenente cappellano, 5° alpini. — Cappellano di battaglione alpini, in circostanze difficili di clima e di terreno, esplicava con encomiabile attività la sua missione fin sulle prime linee, anche durante intensi bombardamenti dando prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Sqimari-Bregu i Math fronte greco), 20 dicembre 1940-16 gennaio 1941.

PIGOZZI Napoleone di Fabio e di Ricci Giuseppina, da Nuova York (S. U. A.), classe 1914, camicia nera, XX battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore di mortaio d'assalto, durante le fasi di un aspro combattimento, di iniziativa, spostava l'arma in posizione maggiormente esposta, allo scopo di rendere più efficace il fuoco. Sottoposto a violenta reazione nemica, con coraggio e sprezzo del pericolo aggiustava il suo tiro, concorrendo a stroncare l'attacco avversario. Esempio di spirito, di iniziativa e di alto senso del dovere. — Kodra Luges Alto Scutarino (fronte greco), 13-16 aprile 1941.

PUCELLI Edmondo di Gilda Pucelli Tomassini, da Trieste, classe 1914, sottotenente fanteria complemento, comando superiore forze armate A. S. — Quale interprete ad un comando arretrato, chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad unità carrista in linea. Per molti giorni si prodigava con entusiasmo e sprezzo del pericolo, nonostante le gravi condizioni di salute, nell'assolvimento del proprio compito. — A. S., novembre 1941-gennaio 1942.

PUSCEDDU Efisio di Adolfo e di Bottani Adele, da Cagliari, classe 1910, tenente medico complemento, 49ª sezione sanità, divisione « Messina ». — Capo di un reparto someggiato di sanità al seguito di una colonna operante, in più giorni di aspri combattimenti, si prodigava con slancio generoso ed instancabile attività, nell'assolvere la sua missione. Venuti a mancare temporaneamente i medici di un battaglione, percorreva zone scoperte ed intensamente battute per assicurare la continuità del servizio sanitario presso i reparti impegnati. — Crkvice-Grahovo (Balcania), 16-29 dicembre 1941.

QUARTAROLO Mario fu Giuseppe e fu Viberti Margherita, da Aquila, classe 1899, capitano carabinieri s.p.e., divisione fanteria « Cuneo ». — Comandante i CC di una grande unità, durante un lungo e duro ciclo operativo si prodigava nella costante opera di controllo dei suoi dipendenti, recandosi frequentemente in prima linea, incurante delle offese nemiche e spesse volte unendosi volontario ad elementi in ricognizione oltre le nostre posizioni. — Vunoj-Fhiliates (fronte greco), 14 gennaio-23 aprile 1941.

ROGATO Guglielmo di Alessandro e di Tuvolo Filomena, da Fagnano Castello (Cosenza), classe 1919, caporale, 81° fanteria « Torino ». — Capo arma di squadra di mortai d'assalto contribuiva col fuoco preciso della proprio arma a fronteggiare un attacco avversario. Non esitava a postare il mortaio allo scoperto ed in posizione avanzata, continuando il tiro finchè veniva gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice. — Gosjanowsskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

RONDI Giovan Battista di Giovanni e di Colombari Giuseppina, da Calcinate (Bergamo), classe 1909, autiere, quartier generale divisione « Lupi di Toscana ». — Conduttore di un autocarro carico di esplosivi in sosta presso un deposito munizioni fortemen-

te battuto dal tiro dell'artiglieria nemica che aveva provocato un incendio, incurante del fuoco avversario accorreva al proprio automezzo e riusciva a porlo in salvo nel momento in cui un proietto provocava la esplosione del deposito. — Strada Ponte Dragoti (fronte greco), 26 marzo 1941.

ROSSELLO Salvatore di Orazio e di Triolo Rosa Maria, da Castroreale (Messina), classe 1918, fante, 84° fanteria « Venezia ». — Motociclista in un reggimento, mentre con un compagno recapitava un ordine urgente ad un lontano presidio, veniva sottoposto ad intenso fuoco da parte di un gruppo di ribelli. Prontamente reagiva e con tiri precisi, teneva a bada gli assalitori, permettendo al camerata di ripiegare per non fare cadere il plico in mano nemica. — Zaostro (Balcania), 4 dicembre 1941.

SALVATORE Umberto di Carmine e di Parziale Assunta, da Candida (Avellino), classe 1915, caporal maggiore, reggimento lancieri di Milano. — Partecipava volontario ad un contrattacco contro nemico superiore in forze, con slancio e coraggio. Ferito, incitava i compagni alla lotta. — Dogana greca di scalo Sajada (fronte greco), 24 novembre 1940.

SALZILLO Francesco di Domenico e fu Marino Vincenza, da Marcianise (Napoli), classe 1920, caporale, 81° fanteria « Torino ». — Capo gruppo fucilieri di un reparto impegnato in aspro combattimento per la conquista di un abitato, conduceva con coraggio i suoi uomini all'assalto di un tratto di trincea nemica, e, disorientando i difensori con la rapidità dell'azione, piombava sull'avversario a colpi di bombe a mano costringendolo alla resa. — Gorianowsskie (fronte russo), 28 settembre 1941.

SASSI Pio di Amedeo e di Ronco Giovanna, da Genova, classe 1919, sottotenente fanteria complemento, XI battaglione guastatori. — In una operazione di rastrellamento si offriva volontario per assumere il comando di un gruppo di animosi incaricato di snidare un nucleo di ribelli asserragliati in una casa. Slanciatosi con ardimento alla testa dei suoi, raggiungeva l'edificio dal quale partiva vivace reazione di fuoco e benchè ferito, persisteva sino al termine favorevole dell'azione. Loski-Potok (Balcania), 22 ottobre 1941.

SCOPIGNO Guerrino di Giuseppe e di Cecioli Concetta, da Cittaducale (Rieti), classe 1916. sergente 81° fanteria. — In una azione contro un abitato fortificato, riusciva a giungere di sorpresa sul tergo di postazioni nemiche protette da armi automatiche che battevano di fianco il proprio plotone. A colpi di bombe a mano, ne catturava i difensori. — Gorianowssije (fronte russo), 28 settembre 1941.

SCORGIN Pietro fu Pietro e fu Pellizzer Amalia, da Marostica (Vicenza), classe 1899, infermiere civile. — Infermiere civile presso un ospedale coloniale, durante ripetuti bombardamenti aerei, che colpivano direttamente l'ospedale, continuava imperterrito nella sua preziosa opera di collaborazione al direttore nell'approntamento del pronto soccorso ai numerosi feriti civili e militari. — A. S., 9-23 settembre-4 ottobre 1940.

SEGATORE Luigi di Filippo e fu Formica Ida, da Canosa Sannita (Chieti), classe 1912, tenente medico spe., 19° fanteria. — Dirigente il servizio sanitario di un reggimento, durante intenso fuoco di artiglieria, in difficili condizioni, si recava nella zona più battuta e, con calma e sprezzo del pericolo, organizzava lo sgombero dei feriti riuscendo a salvare dalla morte i più gravi. Esempio di coraggio, spirito di sacrificio e di altruismo. — Agedabia (A. S.), 23 dicembre 1941.

SESSA Massimo di Antonio e di Pagani Clotilde, da Albusciago (Varese), classe 1910, camicia nera, 8° btg. CC. NN. del raggruppamento camicie nere « Galbiati ». — Sotto violento fuoco si offriva volontario per coadiuvare il comandante della compagnia in una pericolosa ricognizione oltre le nostre linee ed in terreno minato. Ferito, rimaneva accanto al suo ufficiale fino al termine del compito, spontaneamente assunto. — Km. 21 strada di Argirocastro, quota 350 (fronte greco), 16 aprile 1941.

SIMARI Domenico di Pasquale e di Carmela Iacò, da Longobucco (Cosenza), classe 1919, fante, 81° fanteria « Torino ». — Porta munizioni in una squadra mortai, rimasto ferito ad una gamba, riusciva egualmente a raggiungere la sua squadra impegnata e, rifiutando ogni assistenza, chiedeva di rimanere al reparto. Si faceva curare solo dopo che il nemico era stato posto in fuga. — Kamenka (fronte russo), 28 settembre 1941.

SOVERINI Carlo di Augusto e di Pesci Ines, da Bologna, classe 1919, caporal maggiore, 3° granatieri di Sardegna. — Graduato addetto al comando di un battaglione, mentre si pronunciava un attacco notturno accorreva presso una compagnia avanzata e sostituito un capo squadra caduto, guidava il reparto al contrattacco, contribuendo così a respingere il nemico. — Scindeli-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

STANZANI Pietro di Sante e di Lucia Masini, da Granaglione (Bologna), classe 1916, sergente, 81° fanteria « Torino ». — Nel corso di una ricognizione tra impervi crepacci lungo la riva di un fiume, insieme con due fanti, tentava un agguato a nuclei nemici, che di notte avevano attraversato il fiume e, dopo rapida lotta con lancio di bombe a mano e a colpi di pugnale, riusciva a catturare alcuni prigionieri. — Colonia Jamburg (fronte russo), 19 settembre 1941.

TIBERTI Mario fu Settimio e di Giglioni Maria, da Roma, classe 1914, sergente, 81° fanteria « Torino » — Comandante di squadra fucilieri impegnata da avversario numeroso ed esperto che presidiava un abitato sistemato a difesa, visto colpito a morte il proprio comandante di plotone lo sostituiva e, riordinate le file del reparto, si lanciava sul nemico ed in violento corpo a corpo ne spezzava la resistenza costringendo alla resa un forte nucleo di avversari — Gorjanowsskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

URBINATI Filiberto di Giocondo e di Marinelli Giuseppina, da Mondolfo (Pesaro), classe 1914, caporal maggiore, 3° granatieri di Sardegna. — Comandante di squadra in più giorni di aspri combattimenti, guidava il reparto all'attacco di munite posizioni. Ferito, rifiutava di essere allontanato per non lasciare il reparto. — Mezgorani-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

VACCHINI Enrico di Giovanni e di Fracassi Regina, da Milano, classe 1913, sergente, 7° fanteria « Cuneo » — Comandante di una squadra fucilieri, visto cadere ferito il proprio comandante di plotone, assumeva il comando del reparto, trascinandolo all'assalto di una munita posizione. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

ZACCARO Enrico fu Giovanni e fu Mariani Luigia, da Brindisi, classe 1911, sottotenente, 7° fanteria « Cuneo ». — Comandante di un plotone benchè ferito durante una operazione di sbarco di sorpresa sul tergo del nemico, non si allontanava dal combattimento che ad operazione ultimata. — Porto Edda (fronte greco), 19 aprile 1941.

ZACCHETTI Ottavio di Giovanni e di Piccioli Maria, da Mairano (Brescia), classe 1916, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Porta arma tiratore di un reparto, lanciato all'attacco di una munita posizione, benchè ferito, persisteva a combattere fino al termine dell'azione. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

(119)

Decreto Presidenziale 27 ottobre 1950
registrato alla Corte dei conti il 13 dicembre 1950
registro Esercito n. 47, foglio n. 99

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

STENDARDO 17° REGGIMENTO ARTIGLIERIA « SFORZESCA ». — Superbo reggimento di artiglieria impegnato per più giorni in aspri combattimenti sul Don e nei caposaldi di Jagodnij e di Tschebotarewskij, ha condiviso coi fanti fatiche, sacrifici e glorie contenendo e quindi fiaccando la furia offensiva nemica. Costretto dalle alterne vicissitudini della lotta a successivi arretramenti pur privo di mezzi di traino, non cedeva i pezzi che trascinava lungamente a braccia, con tenace spasmodica volontà, per dare ancora ai fanti appoggio di fuoco tempestivo ed efficace. Sempre fiero delle antiche tradizioni, consacrava col sangue la nobiltà della sua missione, sintetizzata nel motto « col fante e per il fante », e confermava con una nuova pagina di gloria, la suprema dedizione alla Patria. — Fiume Don-Jagodnij-Tschebotarewskij (fronte russo), 17-31 agosto 1942.

GIOJA Giacomo di Flavio e di Martellucci Gina, da Firenze, classe 1910, tenente s.p.e., 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Comandante di compagnia alpina attaccata da soverchianti forze ribelli, organizzava disperata ed accanita difesa. Benchè ferito noncurante delle sofferenze, continuava ad incitare i suoi uomini e sparava fino all'ultima cartuccia disponibile In tale contingenza, dava ordine all'ultimo plotone rimasto di ripiegare avendone ancora la possibilità e distruggeva egli stesso il cifrario e la radio da campo prima di essere catturato. Sopportava con fierezza i maltrattamenti, le umiliazioni, le sevizie che la barbarie nemica gli infliggeva. — Rikavce (Balcania), 1 dicembre 1941.

TOMASELLI Renato di Adone e di Tress Rosina, da Strigno (Trento), classe 1900, tenente medico complemento, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Ufficiale medico di una compagnia

alpina assalita da soverchianti forze ribelli, sotto il fuoco ed allo scoperto, prestava la sua opera umanitaria. Nonostante fosse stato ferito ad una mano da schegge di bomba e si fosse reso più rabbioso il combattimento, alternava la medicazione ai feriti col fuoco del suo moschetto. Sopraffatto e catturato, veniva barbaramente percosso. Riconosciuto quale medico, veniva separato dagli altri alpini per essere impiegato dal nemico per la cura dei suoi feriti e malati. Dopo sei mesi di dura prigionia riusciva ad evadere e, dopo sei giorni di penosa marcia, raggiungeva un reparto italiano — Rikavce (Balcania), 1° dicembre 1941.

TRINCHERO Ugo di Ario e di Lasagna Rosa, da Torino, classe 1917, sottotenente complemento, 4° bersaglieri ciclisti (*alla memoria*) — Comandante di plotone, sempre primo in ogni rischiosa impresa, guidava il reparto all'attacco di una munita posizione, penetrando decisamente nelle linee avversarie. Non pago di avere assolto il difficile compito con i suoi uomini si lanciava ancora in avanti finchè, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — M. Kalase (fronte greco), 9 dicembre 1940.

MEDAGLIA DI BRONZO

BERTI Nereo di Francesco e di Chesani Maria, da Fiume, classe 1919, sottotenente complemento, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Attaccato da preponderanti forze ribelli mentre precedeva col suo plotone autocarrato il resto della compagnia, dava valide disposizioni per una pronta ed efficace reazione, infliggendo al nemico forti perdite. Rimasto privo di munizioni, veniva sopraffatto e catturato dai ribelli. Sottoposto ad ogni sorta di vessazioni dava prova di fierezza e nobiltà di carattere. — Rikavce (Balcania), 1° dicembre 1941.

BERTOLINI Salvatore di Giuseppe e di Cannizza Giuseppina, da Partinico (Palermo), classe 1906, tenente artiglieria complemento, 12 artiglieria « Savona ». — Comandante di sezione anticarro, già distintosi in più mesi di campagna per capacità e sprezzo del pericolo, durante un ripiegamento della colonna di cui faceva parte, ricevuto l'ordine di fronteggiare una minaccia di aggiramento di carri armati avversari, con tiro nutrito ed efficace riusciva a respingere il nemico. Incaricato di proteggere il rimanente dell'unità, impegnando il proprio reparto in una violenta azione di fuoco, contribuiva efficacemente a sottrarre alla cattura un intero gruppo e le altre sezioni della batteria. — Ghemines (A. S.), 6 febbraio, anno 1941.

CAPPELLI Aldo di Manlio e di Volpini Sofia, da Pontremoli (Apuania), classe 1913, sergente, 12° artiglieria « Savona ». — Capo autoblindo di una colonna catturata, riusciva a fuggire e ad unirsi ad altre truppe che tentavano di rompere l'accerchiamento nemico. Successivamente con azione audace e accorta, metteva in salvo il mezzo corazzato con il personale e le armi. — Ghemines (A. S.), 6 febbraio 1941.

CARGNEL Pietro fu Angelo e di Arnoffi Serafina da Celarda (Belluno), classe 1917, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*) — Porta arma di squadra fucilieri, non esitava a postare la sua arma in posizione esposta al fuoco avversario. Inquadrato dal tiro nemico persisteva nella efficace azione di fuoco finchè cadeva colpito a morte. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

CARVIN Lionello di Giuseppe e di Lazzarini Caterina, da Fiume, tenente fanteria (a) complemento, fronte a terra di Zara. — Rimasto unico ufficiale incolume di un comando di reggimento, con sprezzo del pericolo, calma e capacità, sotto violento fuoco ed in condizioni particolarmente difficili, si portava a breve distanza dalle linee nemiche per recapitare ordini ed incitava i combattenti alla lotta, dando esempio a tutti di alto senso del dovere. Infortunato ad una spalla rimaneva al suo posto incurante di se stesso, preoccupato solo di porre in salvo il suo comandante di reggimento, gravemente ferito. Esempio di alte virtù militari e di attaccamento al dovere. — Knin (Dalmazia), 13 aprile 1941.

CASTELLI Angelo fu Antonio e di Paola Maria, da S. Giorgio a Liri (Frosinone), classe 1916 soldato, 17° fanteria « Acqui ». — Staffetta di compagnia, al termine di un combattimento, si offriva per recuperare la salma di un ufficiale rimasto nelle linee nemiche, portando a compimento la pericolosa missione, sotto il violento fuoco avversario. Già distintosi in precedenti azioni. — Quota 1096 di Vunoj (fronte greco), 28 dicembre 1940.

CASORZI Adone fu Antonio e di Weissbaupt Iulia, classe 1914, geniere scelto, 26° genio, 32ª compagnia minatori. — Elemento di un drappello minatori incaricato di effettuare una interruzione stradale, attaccato il reparto da preponderanti forze nemiche, partecipava valorosamente alla strenua resistenza. Visto cadere ferito il suo ufficiale, incurante del pericolo, lo raccoglieva e lo trasportava al posto di medicazione. Ritornava poi in linea e, sotto tiro di fucileria e delle mitragliatrici avversarie, riusciva a consegnare al proprio comandante di battaglione un importante ed urgente ordine. — Sinica (fronte greco), 16 novembre 1940.

CONIGLIO Gaetano di Giacomo e fu Antonietta Marincola, da Reggio Calabria, classe 1916, sottotenente complemento genio, XXVI battaglione genio artieri, 3ª compagnia dell'VIII corpo d'armata. — Al comando di un reparto di genieri sistemato a difesa di un tratto della linea di resistenza, visto cadere il comandante di un plotone di bersaglieri, riuniva i superstiti e con i suoi genieri formava un reparto con il quale, con ardire e sprezzo del pericolo, riusciva ad opporre valida resistenza alla pressione nemica. Successivamente in aspra azione, combattendo da fante, riusciva, dopo due giorni di lotta, a liberarsi dalla stretta avversaria. — Alizoti-Klisura (fronte greco), novembre 1940-febbraio 1941.

CORVA Mario di Antonio e di Grilanz Maria, da Pinguente (Pola), classe 1909, camicia nera, LXI battaglione camicie nere — Porta arma tiratore otteneva di partecipare all'azione di una compagnia inviata in soccorso di un presidio attaccato dai ribelli. Assalita la colonna da soverchianti forze, di iniziativa, si portava in posizione dominante riuscendo a neutralizzare una mitragliatrice nemica. Ferito, continuava il fuoco incitando i camerati a resistere e ripiegava solo dietro ordine del suo comandante di plotone. Benchè stremato di forze, con generoso cameratismo, insisteva perchè fossero curati prima di lui gli altri legionari più gravi. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

DI MAIO Gino di Gennaro e di Cetrullo Rachele, da Pescara, classe 1917, sottotenente complemento, 1° bersaglieri. — Comandante di plotone opponeva col suo reparto strenua resistenza ai violenti attacchi di preponderanti forze nemiche. Ferito gravemente, continuava ad incitare i suoi bersaglieri anche quando, colpito una seconda volta era costretto ad abbandonare la lotta. — Klisura (fronte greco), 23-24 dicembre 1940.

D'ORSI Giulio fu Alfredo e di Coppola Anna, da Napoli, classe 1897, capitano artiglieria complemento, 12° artiglieria « Savona ». — Comandante di batteria, già distintosi in più mesi di campagna per capacità e sprezzo del pericolo, durante un ripiegamento della colonna di cui faceva parte, ricevuto l'ordine di contrastare una minaccia di aggiramento da parte di mezzi corazzati nemici, con efficace tiro a puntamento diretto riusciva a respingere l'avversario. Successivamente superava ripetuti sbarramenti di autoblindo e mitragliatrici avversarie, e sottraendosi alla pressione nemica, portava in salvo la propria batteria. — Ghemines (A. S.), 6 febbraio 1941.

FASSI Vittorio di Pietro e di Rizzoli Maria, da Milano, classe 1917, sottotenente artiglieria complemento, 12° artiglieria «Savona». — Comandante di sezione anticarro, già distintosi in più mesi di campagna per capacità e sprezzo del pericolo, durante un ripiegamento della colonna di cui faceva parte, ricevuto l'ordine di contrastare una minaccia di aggiramento da parte di mezzi corazzati nemici, con tiro efficace riusciva a respingere l'avversario. Successivamente superava ripetuti sbarramenti di autoblindo e mitragliatrici nemiche, riuscendo a sottrarre alla cattura un intero gruppo con personae, automezzi e materiali di altri reparti. — Ghemines (A. S.), 6 febbraio 1941.

FERRI Angelo fu Giuseppe e di Galeotti Concetta, da Firenzuola (Firenze), classe 1910, fante, 84° fanteria « Venezia » — Mitragliere tiratore, rimaneva sulla piazzuola dell'arma persistendo nell'azione di fuoco fino a quando veniva circondato da forze soverchianti. Sprezzante del gravissimo pericolo incombente, riusciva ad aprirsi un varco a bombe a mano, ed a porsi in salvo con l'arma. — Quota 1415 di Gjol Lipoves (fronte greco), 6 dicembre 1940.

GAGLIARDI Donato di Emilio e di D'Angela Incoronata, da S. Marco dei Cavati (Benevento), classe 1914, camicia nera, XXXVI battaglione d'assalto. — Partecipava volontariamente ad un'azione di pattuglia nelle linee nemiche. Attaccato da forze soverchianti, si distingueva per coraggio e spirito combattivo. Gravemente ferito da raffica di mitragliatrice, non abbandonava la lotta fino a quando l'avversario non veniva messo in fuga. — Alture di Kurvelesh (fronte greco), 14 dicembre 1940.

GALLO Francesco di Domenico e di De Rosa Rosa, da Bocchigliero (Cosenza), classe 1917, sergente, 41° fanteria « Modena ». — Comandante di squadra fucilieri durante aspro attacco contro munita posizione nemica, valorosamente combatteva e, benchè gravemente colpito, trovava ancora la forza per trascinarsi verso l'obiettivo conteso. Acconsentiva di essere trasportato al posto di medicazione solo quando il caposaldo era raggiunto. Già distintosi per valore, due volte ferito in precedenti azioni. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 15 aprile 1941.

MIGLIORISI Biagio fu Filippo e di Paravizzini Giuseppa, da Vittoria (Ragusa), camicia nera scelta, 137ª legione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, si prodigava generosamente con coraggio e spirito aggressivo. Ferito continuava intrepidamente a combattere, rifiutando ogni soccorso, fino a termine dell'azione. — Galleria Klostar (Balcania, 24 luglio 1942.

MONTANARI Ugo fu Ugo, da Consandolo (Ferrara), classe 1919, fante, 27° fanteria « Pavia ». Capo arma di un centro di fuoco attaccato dal nemico, benchè ferito continuava serenamente il tiro incitando l'unico compagno rimasto illeso a lanciare bombe a mano contro gli assalitori che venivano respinti. — Tobruk (A. S.), 31 agosto 1941.

PADOVESI Renzo di Vittorio e di Turbanis Giovanna, da Concordia Sagitaria (Venezia), classe 1920, sergente, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di squadra, nel corso di un attacco contro munite posizioni nemiche, benchè gravemente ferito, persisteva nella sua azione di comando. Mentre veniva sostituito, si rammaricava di dover abbandonare il reparto ed al posto di medicazione rifiutava il ricovero in luogo di cura insistendo per essere rinviato in linea. — Quota 803 Bregu Gliulei (fronte greco), 17 febbraio 1941.

PANETTA Rinaldo di Felice e di Duelli Francesca, da Segni (Roma), classe 1910 tenente complemento, 31° carrista, IV battaglione carri M 13/40. — Comandante di plotone carri impegnato in aspra azione, avuto il proprio mezzo messo fuori combattimento, benchè ferito, proseguiva nella lotta con altro carro rientrando solo dopo che anche questo veniva colpito in parti vitali. — Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

PICHLER Giuseppe fu Carlo e di Bradamante Giuseppina, da Pola, classe 1902, tenente complemento, 8° bersaglieri. — Valoroso ufficiale informatore di reggimento, durante trenta giorni di aspri combattimenti, assolveva il suo compito con intelligenza e ardimento attraversando zone battute dall'aviazione e dai mezzi corazzati nemici e raggiungendo di propria iniziativa le posizioni più avanzate e più esposte. Ferito gravemente, esprimeva il rammarico di non poter seguire ancora il reggimento nelle sue gloriose vicende. — Marmarica (A. S.), 19 novembre-18 dicembre 1941.

ROFFARE' Luigi di Andrea e di De Col Luigia da Pieve d'Alpago (Belluno), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Caduto il proprio mortaio in mano dei ribelli in un attacco di sorpresa, spontaneamente assaltava il nemico allo scopo di recuperarlo. Ferito gravemente, non desisteva dall'azione, e con lancio di bombe a mano seminava la strage fra il nemico, finchè, sopraffatto, veniva catturato. — Rikavce (Balcania), 1 dicembre 1941.

RONDONE Salvatore fu Giuseppe e di Castellesi Maria, da S. Cristina Gela (Palermo), classe 1918, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di squadra arditi, sempre di esempio per sprezzo del pericolo, durante un'azione, raggiungeva per primo il reticolato nemico e, malgrado la violenta reazione di fuoco avversaria riusciva ad aprire un varco consentendo così l'avanzata dei reparti. — Zona di Bregu Gliulei (fronte greco), 14 aprile 1941.

SABATELLA Antonio fu Cataldo e di Nigro Maria, da Brienza (Potenza), classe 1920, geniere, 26° genio, 32 compagnia minatori. — Elemento di un drappello incaricato di effettuare una importante interruzione stradale, partecipava valorosamente, con ripetuti assalti alla baionetta, alla strenua resistenza contro il nemico incalzante, visto cadere ferito un compagno, si lanciava in suo soccorso e nel generoso atto veniva egli pure ferito. — Dardhe (fronte greco), 18 novembre 1940.

SNAIDAR Andrea di Giovanni e di Lovrecich Maria, da Clana (Fiume), classe 1911, capo squadra, LXI battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, attaccato da preponderanti forze ribelli, con perizia e coraggio, arditamente guidava i legionari al contrattacco. Inceppatesi alcune armi automatiche, con serena calma le rimetteva in efficienza, sotto la violenta reazione di fuoco dei rivoltosi. Circondato, conteneva validamente l'irruenza avversaria rispondendo sprezzantemente alle ripetute intimazioni di resa. Alla testa di pochi superstiti, con indomito coraggio, attaccava all'arma bianca per aprirsi un varco attraverso l'accerchiamento. — Homoljaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

STAGNI Sergio di Umberto e di Mecciani Eva, da Bologna classe 1911, sergente, 11ª fanteria « Casale ». — Comandante di squadra mitraglieri, conquistava una posizione, sprezzante del pericolo si portava, d'iniziativa, col suo reparto in una zona esposta ed intensamente battuta per neutralizzare l'azione di armi nemiche. Colpito gravemente continuava ad incitare i dipendenti. Trasportato suo malgrado al posto di medicazione si dichiarava fiero del dovere compiuto. — Kakavja (fronte greco), 21 aprile 1941.

TEMPORALE Sante fu Erminio e di Della Mea Giuseppina, da Maiano (Udine), classe 1908 camicia nera scelta, LXI battaglione camicie nere. — Ferito gravemente durante aspro combattimento, rifiutava ogni soccorso e, sopportando le sofferenze con stoico coraggio, rimaneva al posto di combattimento, incitando i camerati alla lotta e proseguendo nell'azione. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

TURATI Giuseppe di Giordano, da Codigoro (Ferrara), classe 1920, caporale, 27 fanteria « Pavia ». — Capo arma in un posto di vigilanza in posizione avanzata, attaccato di notte da un pattuglione nemico, visto cadere ferito il suo ufficiale, col proprio corpo faceva scudo al superiore ed abbatteva con una bomba a mano un avversario che tentava di colpirlo nuovamente. — Zona di Tobruk (A. S.), 22 luglio 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

VIGNATI Giuseppe fu Carlo e di Michelini Regina, da Milano, classe 1914, caporal maggiore, 7° fanteria « Cuneo ». — Si lanciava tra i primi all'assalto di una importante posizione nemica accanitamente difesa. Ferito mentre tentava di superare il reticolato avversario, non desisteva dalla lotta ed esprimeva il rammarico di non poter continuare nell'assalto insieme con la propria squadra. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

ZAMBELLI Giustiniano di Pietro e di Luisa Tonelli, da Ferrara, classe 1915, sottotenente artiglieria complemento, 12° artiglieria « Savona ». — Comandante di sezione obici, durante aspro combattimento era di esempio per capacità e ardimento. Nelle situazioni più critiche coadiuvava serenamente e coraggiosamente il proprio comandante a portare in salvo la batteria attraverso ripetuti sbarramenti di autoblindo e mitragliatrici avversarie. Già distintosi in più mesi di campagna. — El Mechili (A. S.), 24-28 gennaio, Ghemines, 6 febbraio, 1941.

ALIETI Temistocle di Giuliano e di Cucchi Erminia, da Terni, classe 1908, capo manipolo, CIV battaglione camicie nere della 105ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone, inviato in rinforzo di altro reparto gravemente impegnato contro soverchianti forze ribelli, alla testa dei legionari, con perizia e coraggio, si lanciava contro nuclei avversari che, con violento fuoco di armi automatiche, cercavano di impedire l'avanzata. Combattendo con valore e decisione sbaragliava e metteva in fuga il nemico, infliggendogli gravi perdite. — Zona Marinca Vas (Balcania), 16 luglio 1942.

ANTONIAZZI Angelo di Angelo e di Pagotto Angela, da Godega di Sant'Urbano (Treviso), classe 1918, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Elemento di squadra esploratori, si offriva per rendere inefficiente un'arma automatica nemica che batteva il fianco della sua compagnia. Da posizione scoperta e battuta, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo, con un fucile mitragliatore riusciva a mettere in fuga l'avversario. — Selanij (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

ARIAS Augusto di Paolo e di Vannini Clementina, da Bolsena (Viterbo), classe 1912, tenente s.p.e., 3° bersaglieri. — Comandante di compagnia bersaglieri, già distintosi per perizia e sprezzo del pericolo in alcune azioni esplorative, in due giorni consecutivi, dopo avere respinto con il suo reparto violenti e reiterati attacchi di forze soverchianti, contrattaccava arditamente alla testa dei suoi uomini, volgendo in fuga il nemico ed infliggendogli sanguinose perdite. — Stanzia Rassypnaja (fronte russo), 25-26 dicembre 1941.

ASTOLFO Luigi fu Domenico e di Bettero Edvige, da Venezia, classe 1921, fante, 63ª legione camicie nere « Tagliamento ». — Rimasto ferito mentre recapitava un ordine attraverso terreno battuto dalle mitragliatrici e dalla fucileria nemica, incurante delle sofferenze riusciva a portare a termine il compito affidatogli. Altre volte distintosi per coraggio. — Riva del Nipro (fronte russo), 9-15 settembre 1941.

AZZOLINI Pietro di Nestore e di Ferrari Maria Vittoria, da Vetto d'Enza (Reggio Emilia), classe 1908, capomanipolo, 90° battaglione camicie nere. — Ufficiale medico di battaglione, durante un lungo ciclo operativo, nelle più disagiate condizioni di tempo e di luogo, si prodigava instancabilmente nell'assolvere la sua missione. In un caposaldo sottoposto a violenta pressione nemica, durante numerosi attacchi e sotto intensi bombardamenti, si portava personalmente in linea, riuscendo, con la

sua opera pronta e tempestiva, a salvare i feriti più gravi e ad infondere nei legionari nuove energie per combattere e resistere. — Mikailowskj (fronte russo), 25-27 dicembre 1941.

BASSANI Giovanni di Alfonso e di Longhi Maddalena, da Galbiate (Como), classe 1909, artigliere, 24ª artiglieria di corpo d'armata. — Trattorista di batteria assegnata a una corazzata, quando già tutta la colonna aveva rotto il contatto coll'avversario e il terreno era in dominio del nemico, rimasti due pezzi in posizione e soltanto il suo trattore efficiente, dopo aver rimorchiato un pezzo, ritornava a mettere in salvo il secondo, nonostante il tiro avversario. — Sidi Rezegh (A. S.), 6 dicembre 1941.

BEGGI Luigi di Virgilio e di Pisi Verina, da Quattro Castella (Reggio Emilia), classe 1905, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere. — Porta ordini di compagnia, durante violento attacco nemico, si prodigava nell'assolvere il compito affidatogli, percorrendo più volte zone scoperte ed intensamente battute. Ferito gravemente, rifiutava l'aiuto dei porta feriti perchè prestassero soccorso ad altri camerati colpiti. Ferito nuovamente alla gola, raggiungeva il posto di medicazione e diceva al sanitario che lo curava «non posso più parlare, ma sempre viva l'Italia». — Sopportava con stoico coraggio dolorosi interventi destando viva ammirazione per lo spirito patriottico dal quale era animato. — Nowaja Orlowka (fronte russo), 25 dicembre 1941.

BELLINAZZO Giovanni di Igino e di Di Furia Italia, da Villa Bartolomea (Verona), classe 1914, capomanipolo, CIV battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone inviato in rinforzo di altro reparto gravemente impegnato contro soverchianti forze ribelli, guidava i legionari all'attacco con bravura e sprezzo del pericolo. Individuati nuclei avversari appostati in un bosco, con personale coraggio, si lanciava contro i ribelli disperdendoli ed infliggendo loro gravi perdite. — Zona Marinca Vas (Balcania), 16 luglio 1942.

BERLUTTI Gusavo di Alcide e di Finistauri Costanza, da Todi (Perugia), classe 1911, capomanipolo, CIV battaglione camicie nere d'assalto. — Dirigente il servizio sanitario di un battaglione, durante aspro combattimento contro forze ribelli con generoso altruismo e sprezzo del pericolo, si portava nelle posizioni più avanzate per soccorrere sul posto i legionari feriti. Durante l'intero ciclo operativo dava costanti prove di abnegazione e coraggio, alto sentimento del dovere e generosa comprensione della sua importante missione. — Balcania, 24 aprile-30 maggio 1942.

BERTACCHI Alberto fu Dante e Guzzi Clelia, da Milano, classe 1913, sottotenente medico, 3° bersaglieri. — Ufficiale medico di un battaglione impegnato in violento combattimento, si prodigava nella sua missione, spingendosi ripetutamente in linea per assicurare un più celere deflusso e un più pronto soccorso dei feriti — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

BERTOLINI Antonio fu Riccardo e di Pellevej Bice, da Biella (Vercelli), class 1912, tenente XXXII battaglione guastatori genio. — Esperto comandante di compagnia guastatori, conquistata con brillante azione di sorpresa una importante posizione avversaria, saldamente la manteneva, nonostante gli innumeri violenti contrattacchi del nemico. — Tobruk (A. S.), 13-23 settembre 1941.

BEVILACQUA Angelo di Raffaele e fu Marega Erminia, da Capriva di Cormons (Gorizia), classe 1909, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Ferito durante aspro combattimento non desisteva dalla lotta, ma, sopportando stoicamente le sofferenze era di esempio e di incitamento ai camerati. — Homoliaskji Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

BLOISE Giuseppe di Francesco e di Cironi Fortunata, da Cassano all'Jonio (Cosenza) classe 1916, fante, 51° fanteria «Alpi». — Staffetta, durante un aspro combattimento e sotto violento fuoco nemico, si lanciava animosamente all'assalto assieme ai camerati di un reparto. Visto cadere ferito il proprio comandante di battaglione, incurante dei rischi, accorreva in suo soccorso e con l'aiuto di un compagno riusciva nel nobile intento. — Zona di Bregu Glinlei, q. 931(fronte greco), 11 marzo 1941.

BOI Virgilio di Giovanni e di Congiu Maria, da Bari Sardo (Nuoro), classe 1920, fante, 42° fanteria «Modena». — Componente una pattuglia di tre fanti incaricata di sondare la resistenza di una posizione nemica, partecipava animosamente a un combattimento contro forze preponderanti concorrendo validamente ad assolvere il proprio compito. — Rientrava ferito nelle nostre linee. — Zona di Lekdushaj (fronte greco), 17 aprile 1941.

BORDIN Giovanni di Virgilio e di Zandonà Maria, da Maser (Treviso), classe 1919, alpino, 7° alpini, bataglione «Feltre». — Porta arma di squadra fucilieri, si lanciava arditamente all'assalto di una posizione nemica. Gravemente ferito, non abbandonava l'arma che dopo averla consegnata ad un compagno. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

BOSSONI Agostino fu Agostino e fu Cobelli Rachele, da Salò (Brescia), classe 1907, carabiniere, legione territoriale dei carabinieri di Milano. — Durante violenti combattimenti, dando prova di serenità e sprezzo del pericolo, assolveva, in zona fortemente battuta dal nemico, delicati ed importanti compiti, finchè rimaneva gravemente ferito. — Zona di Monastero (fronte greco), 9 marzo 1941.

BRARDA Nello di Alessandro e di Mengarelli Francesca, da Spoleto (Perugia), classe 1911, soldato, 52° fanteria «Alpi». (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mortai, durante un attacco nemico, visto cadere ferito il porta arma, di iniziativa lo sostituiva e, mentre con grande sprezzo del pericolo, spostava allo scoperto il mortaio per battere più efficacemente una postazione di arma automatica avversaria, cadeva mortalmente colpito. — Chiaf e Bubesit (fronte greco), 7 marzo 1941.

BRANDI Cesare di Vincenzo e di Suma Vita, da S. Vito dei Normanni (Brindisi), classe 1917, tenente s.p.e., 51° 5,p—5-pg.2 «Siena». — In un momento assai critico del combattimento, sostituiva il comandante della batteria gravemente ferito e, riordinati i serventi, assicurava la continuità del fuoco contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. — Ilias (fronte greco), 30 dicembre 1940.

BRESAOLA Giuseppe di Marcello e di Fili Rosa, da Villafranca (Verona), classe 1916, caporal maggiore, 132° carristi (*alla memoria*). — Tiratore di carro armato, partecipava col proprio reparto ad importante missione. Attaccato da soverchianti forze avversarie, si lanciava coraggiosamente nella mischia, combattendo strenuamente finchè cadeva da valoroso. Esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

BRESSAN Oreste di Michele e di Stanchi Luigia, da Fratta Polesine (Rovigo), classe 1918, sergente, 28° fanteria «Pavia». — Nel corso di una violenta azione di attacco nemico preceduta da violento fuoco di artiglieria che martellava le posizioni, e per quanto ferito, incurante del pericolo cui si esponeva, riusciva a condurre a termine la costruzione di un osservatorio che aveva avuto ordine di approntare durante la notte, infondendo ai suoi uomini calma e coraggio con la parola e con l'esempio. — Sud di El Alamein (A. S.), 1 novembre 1942.

BRISTOT Italo di Giuseppe e di Moro Celeste Maria, da Trichiana (Belluno), classe 1917, caporale, 7° alpini, battaglione «Belluno». — Spontaneamente tentava riprendere un mortaio caduto in mano dei ribelli durante un attacco di sorpresa. Riusciva a penetrare nelle linee nemiche seminandovi il terrore con lancio di bombe a mano, ma sopraffatto, cadeva prigioniero e veniva sottoposto ad ogni sorta di vessazioni. — Rikavce (Balcania), 1° dicembre 1941.

BUSTI Antonio di Angelo e di Guidoni Nazzarena, da Camerata Picena (Ancona), classe 1916, caporale, 26° artiglieria di corpo d'armata. — Puntatore in una batteria colpita da intensa reazione di controbatteria, continuava impavido il proprio servizio, ed incitava i superstiti alla lotta, dando prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Zona Luzatit (fronte greco), 20 marzo 1941.

CALZI Emilio di Michele e di Gregic Maria, da Padriciano (Trieste), classe 1910, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaskj Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

CAPELLO Giulio di Guido e di Rizzardi Dina, da Parma, classe 1900, tenente complemento, 52° fanteria «Alpi» (*alla memoria*). — Comandante di compagnia fucilieri, all'attacco di una minutissima posizione avversaria, conduceva il suo reparto con serenità e fermezza. Mentre, in mezzo ai suoi uomini, dava ordini ai dipendenti plotoni, una raffica di mitragliatrice lo colpiva a morte, nell'atto in cui col braccio teso verso il nemico indicava la direzione di assalto ai suoi fanti. — Pendici di Bregu Glinlei (fronte greco), 13 aprile 1941.

CAPRARO Pietro di Marco e di Sumare Maria, da Pederobba (Treviso), classe 1920, carabiniere, legione carabinieri Genova. — Sotto fuoco di controbatteria avversaria, assolveva con serenità e sprezzo del pericolo il servizio di vigilanza affidatogli. Ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva sul posto fino all'arrivo del militare incaricato di sostituirlo. — Lekdushaj (fronte greco), 13 febbraio 1941.

CARISTIA Giacomo di Umberto, da Alvito (Frosinone), classe 1920, sottotenente complemento, 27° fanteria «Pavia». — battaglione carri L/3. — Incaricato di compiere una rischiosa

missione notturna, resa più difficile dalla vicinanza di un campo minato, guidava a sportelli aperti i suoi carri contro il nemico ed avanzando irresistibilmente sotto intenso fuoco, costringeva l'avversario alla fuga. — Zona di Tobruk (A. S.), 1° maggio 1941.

CASUCCIO Gaetano di Francesco e di Occhiopinto Carmela, da Licata (Agrigento), classe 1910, camicia nera, 105° legione camicie nere d'assalto, CIV battaglione (*alla memoria*). — Ricevuto l'ordine di raggiungere una nuova posizione, incurante del pericolo, si lanciava in terreno scoperto e battuto da inteso fuoco nemico, colpito a morte, immolava la vita nell'adempimento del dovere. Già distintosi in precedenti azioni. — Kameno (Balcania), 14 marzo 1942.

CATALFAMO Carmelo di Domenico e di La Spada Maria, da Merì (Messina), classe 1913, fante, 3° fanteria « Piemonte » (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra fucilieri, sotto violento tiro di artiglieria nemica, sprezzante del pericolo, si prodigava nei rifornimenti. Nell'ardimentoso atto di spostare un'arma in posizione meglio atta a battere il nemico, cadeva colpito a morte. — Q. Voches (fronte greco), 5-12 dicembre 1940.

CAVALENSI Tullio di Vittorio e di Laura Signorini, da Firenze, classe 1915, sottotenente, 19° artiglieria « Venezia ». — Comandante di pattuglia o.c., distaccato presso una unità di fanteria avanzata, in una fase critica del combattimento, allo scopo di respingere un tentativo di aggiramento del nemico, riuniva tutti i suoi uomini ed impugnato il moschetto di un caduto, concorreva arditamente ad un contrassalto che ristabiliva la situazione. — Borova (fronte greco), 19 aprile 1941.

CERESANI Colombo di Camillo e di Ippoliti Teresa, da Pescina (L'Aquila), classe 1912, sottotenente fanteria complemento, 63ª fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, durante aspro combattimento, mentre guidava il reparto all'assalto veniva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice nemica. — Q. 709 di Bregu Rapit (fronte greco), 9 marzo 1941.

CERMELLJ Massimiliano di Luigi e di Emilia Cermellj, da Cernizza Goriziana (Gorizia), classe 1914, sergente maggiore, 41° fanteria « Modena ». — Addetto al servizio vettovagliamento di reparto in linea, in condizioni particolarmente difficili per clima e frequenti bufere di neve, percorreva con la sua salmeria, per più mesi, una lunga ed impervia mulattiera, sottoposta a violenti tiri di artiglieria, mortai e mitragliatrici nemiche. Alla testa dei suoi conducenti, affrontava e volgeva in fuga elementi nemici che tentavano di catturare alcuni muli carichi di viveri. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 8 dicembre 1940-14 aprile 1941.

CERRATI Tito fu Giuseppe e di Spinelli Camilla, da Napoli, classe 1915, sottotenente complemento, 47° fanteria. — Durante alcuni mesi di aspra lotta su posizione fortemente contesa, dava costanti prove di ardimento in numerose ricognizioni notturne volontariamente assunte. Nella ripresa offensiva, penetrati con una squadra mitraglieri nelle linee nemiche, colpiva alle spalle l'avversario con tiri micidiali e precisi, cooperando così alle conquiste di alcune posizioni, tenacemente difese. — Bus Devrit (fronte greco), 17 aprile 1941.

CERVI Giuseppe di Aristide e di Vecchi Ernesta, da Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia), classe 1914, fante, II battaglione mortai divisionale. — Staffetta del comando di una compagnia, durante un violento attacco nemico, visto cadere mortalmente ferito un compagno, si lanciava in suo soccorso e volontariamente lo sostituiva per recapitare un ordine urgente, attraversando zone intensamente battute dalle armi automatiche avversarie. Già distintosi in precedenti azioni per coraggio e sprezzo del pericolo. — Quota 803 Val Tomorezza (fronte greco), 13 febbraio 1941.

CERVINI Vittorio di Luigi e della Calamari Maria, da Ferriere (Piacenza), classe 1911, camicia nera, LXIII battaglione camicie nere. — Ricoverato all'infermeria per congelamento ad un arto inferiore, otteneva di ritornare in linea con i camerati. Durante aspro combattimento, si prodicava incessantemente per assicurare il funzionamento di un'arma automatica, sostituendo volontariamente un porta munizioni caduto. — Malo Orlowka (fronte russo), 25 dicembre 1941.

CHIESA Mario di Agostino e di Banzola Zaira, da San Pancrazio Parmense (Parma), classe 1916, caporal maggiore, 1° genio minatori, 16ª compagnia. — Comandante di squadra del genio minatori, in momento particolarmente delicato, assegnato di rinforzo ad un reparto di fanteria, sosteneva il combattimento con grande sprezzo del pericolo, sempre presente dove più grave era la minaccia del nemico. Guidava valorosamente all'assalto la propria squadra, dando valido contributo all'esito dell'azione. — Hocisti Graca (fronte greco), 17-18 novembre 1940.

CHIUSOLI Nerino di Giuseppe e di Pierantonio Enrica, da Castelsanpietro (Bologna), classe 1912, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Nel corso di un mitragliamento aereo nemico, visto cadere gravemente ferito il proprio ufficiale su di un automezzo che trasportava viveri del battaglione ed era già in preda alle fiamme, si slanciava arditamente, noncurante del pericolo, in soccorso del proprio superiore portandolo al riparo, e procedeva poi a spegnere l'incendio, malgrado la persistente azione nemica. — Sud di El Alamein (A. S.), 5 novembre 1942.

CHIVILO' Virgilio di Luigi e di fu Ciento Leonilda, da Pinzano al Tagliamento (Udine), classe 1912, camicia nera, LXI battaglione camicie nere d'assalto. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliskj Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

CIRIGNONI Giuseppe di Bernardo e di Presenti Antonia, da Citerna (Perugia), classe 1914, camicia nera scelta, CIV battaglione camicie nere, della 105ª legione camicie nere d'assalto. — Porta arma tiratore, durante l'attacco contro un nucleo di ribelli che disturbava i movimenti della compagnia, di iniziativa, si portava in posizione avanzata e scoperta e, con precisa azione di fuoco, disperdeva e metteva in fuga l'avversario. — Balcania, 23 maggio 1942.

COLAJANNI Alberto e di Crisafi Maria, da Palermo, classe 1914, sottotenente, 4° fanteria « Piemonte ». — In una fase difficile della lotta riportava in linea elementi di altri reparti di cui assumeva il comando. Ferito alla mano, e fattosi medicare, rifiutava il ricovero in ospedale, rimanendo al suo posto in prima linea. — Gangoj (fronte greco), 17-18 novembre 1940.

COLTRO Mario di Alessandro e di Tescardi Maria, da Isola della Scala (Verona), classe 1912, 3° granatieri di Sardegna. — Caposquadra fucilieri, in ripetuti aspri combattimenti, alla testa dei suoi granatieri contribuiva a respingere violenti assalti nemici. Durante un'azione, rimasto ferito il tiratore del fucile mitragliatore, lo sostituiva all'arma e col fuoco preciso di questa poneva in fuga l'avversario. — Lekdushaj — caposaldo 10 (fronte greco), 25 dicembre 1940.

CONFORTI Cleonte fu Amedeo e di Bemazzi Armida, da Codigoro (Ferrara), classe 1900, camicia nera scelta, II battaglione camicie nere. — Alla testa del reparto affrontava audacemente preponderanti forze di partigiani, appostati in posizione dominante. Combattendo strenuamente, infliggeva all'avversario gravi perdite e lo costringeva alla fuga abbandonando armi, munizioni e materiali. — Monte Sleman (Balcania), 10 agosto 1942.

COPERTINO Pasquale di Matteo e di Esposito Maria, da Nocera Superiore (Salerno), classe 1909, camicia nera, XXIX battaglione camicie nere. — Durante uno scontro con elementi ribelli, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso continuando ad assolvere il servizio di porta munizioni fino al termine dell'azione. — Stretta di Cetnià Poliana (Balcania), 15 maggio 1942.

CORNIOLA Michele di Tito, da Irsina (Matera), classe 1920, caporale, 47ª compagnia mista T.R.T (*alla memoria*) — Capo stazione r.t. assegnato ad un comando di prima linea, si offriva volontariamente per il servizio presso una stazione dislocata in un posto avanzato intensamente battuta dal fuoco dei mortai nemici. Mentre stava per raggiungere la località designata, cadeva colpito a morte. — Bagni di Kukes (fronte greco), 13 novembre 1940.

DAL FIUME Ercole fu Francesco, da Fiume, classe 1914, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

DAMIANI Bortolo di Giovanni e di Lucia Zambelli, da Farfengo (Cremona), classe 1914, caporale, 41° fanteria « Modena ». — Animoso graduato in un violento assalto contro una posizione aspramente contesa, si lanciava tra i primi concorrendo validamente a travolgere l'avversario con bombe a mano ed a catturare armi e munizioni. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 14 aprile 1941.

DE BETTA Giancarlo di Bonifacio e di Beduzzi Lidia, da Milano, classe 1914, sottotenente complemento, 8° fanteria «Cuneo». — Comandante di un plotone lanciato alla conquista di munita posizione, guidava i dipendenti all'assalto con perizia ed ardimento, resistendo tenacemente ai ripetuti tentativi avversari di ricuperare il terreno perduto. Assaltava quindi il nemico, che metteva in fuga, concorrendo in tal modo al successo delle nostre armi. — Quota 548 di M. Barkolè (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

DEGANO Sergio di Romano e di Fabbro Jole, da Udine, classe 1912, vice caposquadra, LXIII battaglione camicie nere. — Comandante di pattuglia, rimasto isolato dalla sua compagnia in terreno insidiato da infiltrazioni nemiche ed in condizioni di clima proibitivo, impegnava aspro combattimento e dopo aver assolto il compito affidatogli, disponeva il ripiegamento della pattuglia caricandosi sulle spalle un camerata gravemente ferito. Esortato da questo a porsi in salvo, non desisteva dal generoso atto e, dopo lunga ed estenuante marcia, riusciva a raggiungere il reparto. — Malo Orlowka-Krestowka (fronte russo), 25 dicembre 1941.

DE GOBBI Arturo di Massimiliano e di Vivian Angela, da Carpenedo (Venezia), classe 1912, camicia nera, LXII battaglione camicie nere. — Telefonista guardafili, nel corso di aspra lotta, constatata l'inefficienza di una linea, accorreva allo scoperto incurante del fuoco avversario, per ripristinarla. Invitato dal proprio ufficiale a desistere, persisteva nell'opera iniziata portandola brillantemente a termine. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. — Woroschilowa (fronte russo), 18 gennaio 1942.

DE MARTINI Silvio fu Martino e fu Gavi Edvige, da Alassio (Savona), classe 1899, centurione, CIV battaglione camicie nere d'assalto. — Partecipava ad un lungo ciclo operativo distinguendosi per perizia, ardimento ed intelligente iniziativa. Comandante di compagnia impegnata contro agguerrite formazioni di ribelli, dopo aver sventato un tentativo di accerchiamento, con personale coraggio, alla testa dei legionari, conquistava una munita posizione, mettendone in fuga i difensori ai quali infliggeva gravi perdite. — Balcania, 24 aprile-30 maggio 1942.

DEI BRUNO fu Arduino e di Maddalena Bonatti, da Figline Valdarno (Firenze), classe 1915, sergente, 84° fanteria « Venezia ». — Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco di forze soverchianti nemiche, sprezzante d'ogni pericolo, si lanciava al contrassalto, guidando con l'esempio del suo ardire i dipendenti e contribuendo così al favorevole esito dell'azione. — Quota 1152 di Liristhe (fronte greco), 11 dicembre 1940.

DINI Adolfo fu Giuseppe e di Carnieri Assunta, da Monteleone d'Orvieto (Terni), classe 1912, camicia nera scelta, CV battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore, durante improvviso attacco di forze ribelli, con prontezza e decisione controbatteva efficacemente il violento fuoco avversario. Benchè ferito, continuava intrepidamente nell'azione fino all'estremo delle forze. — Sagradec-Videm (Balcania), 16 luglio 1942.

DI ROSIGNANO Tommaso di Cesare e di Raggi de Marini Isabella, da Torino, classe 1919, sottotenente, reggimento artiglieria a cavallo. — Comandante di puttuglia o. c., durante un attacco contro munite posizioni, si spingeva con i primi elementi sotto le postazioni avversarie e, compiendo successivi ed audaci spostamenti allo scoperto e in zona battuta, assicurava un pronto ed efficace intervento del proprio gruppo per neutralizzare i centri di fuoco nemici. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

DORCIH Dante fu Sante e di Bulco Maria, da Fiume, classe 1908, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

DRAGONI Angelo fu Martino e di Teresa Paciacca, da Roma, classe 1897, capitano fanteria complemento, comando 9 reparto arditi « Fiamme Rosse ». — Volontario di guerra, in servizio presso il comando di una grande unità, chiedeva ripetutamente di essere assegnato ad un reparto di prima linea. Avuto il comando di una compagnia arditi, impegnata per annientare la resistenza di forti retroguardie nemiche, dopo lunga estenuante marcia, guidava all'attacco i propri uomini, volgendo in fuga il nemico. — S. Basilio (fronte greco), 19 aprile 1941.

DVORNICIHC Giorgio di Caterina, da Fiume, classe 1908, capo squadra, LXI battaglione camicie nere. — Componente di reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

FANTUCCI Alfredo di Alessandro e di Nella Messeri, da Firenze, classe 1918, sottotenente raggruppamento lavoratori della Libia, 36ª compagnia. — Comandante di centuria lavoratori del genio, già distintosi in precedenti azioni per sprezzo del pericolo, durante violento bombardamento aereo nemico, incurante del grave rischio, si prodigava per soccorrere i feriti e pel loro sgombero. — A. S., febbraio 1941.

FEDI Francesco fu Luigi e di Ranchele Gemma, da Pistoia, classe 1909, brigadiere terra, I° battaglione « Tarvisio » della guardia di finanza. — Comandante di squadra fucilieri, distintosi in tre giorni di duri combattimenti per ardimento, attaccamento al dovere e abnegazione, assunto, in fase di ripiegamento, il comando di un plotone rimasto privo di ufficiale, partecipava ad un contrattacco riconquistando le posizioni perdute. Successivamente, malgrado l'attacco di preponderanti forze nemiche resisteva in posto, finchè sopraggiunti i rinforzi, riportava il proprio reparto al contrattacco. Ricevuto poi l'ordine di ripiegare, eseguiva il movimento con calma, infliggendo al nemico sensibili perdite. — Barci (fronte greco), 13-15 dicembre 1940.

FELICETTI Domenico di Silvio e di Montuschi Maria, classe 1901, camicia nera, II battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Affrontava decisamente soverchianti forze ribelli per consentire ai camerati di organizzare la difesa di una colonna ad essi affidata. Colpito da raffica di mitragliatrice immolava eroicamente la vita alla Patria. — Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942.

FENILI Ferruccio di Oreste e di Grattoni Edvige, da Fiume, classe 1910, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da prenponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

FERRARESI Francesco fu Attilio e fu Negri Maria, da Pieve Coriano (Mantova), classe 1916, sergente, V battaglione carri L/3 « G. Venezian ». — Pilota di carro armato durante un'azione contro reparto corazzato, fatto segno a nutrito fuoco, insisteva nell'attacco e proteggeva il ripiegamento del proprio reparto. Sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, ritornava poi in posto per raccogliere i feriti e gli equipaggi dei carri colpiti, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Fronte di Tobruk (A. S.), 23 novembre 1941.

FERRERO Sergio di Giacomo e di Capriti Eleonora, da Torino, classe 1920, soldato, 2° pontieri, I battaglione C.S.I.R. — Durante un violento bombardamento aereo notturno, accorreva d'iniziativa per soccorrere i compagni feriti e domare alcuni focolai d'incendio che minacciavano di distruggere prezioso materiale. Mentre generosamente si prodigava nella sua opera, veniva colpito da numerose schegge di bomba. — Putilowka (fronte russo), 18 maggio 1942.

FERRI Francesco di Ferri Cesarina, da Pavia, classe 1919, geniere, 82ª compagnia telegrafisti, IV battaglione. — In servizio di guardafili, dopo avere assicurato il collegamento nel tratto a lui affidato, di iniziativa, proseguiva oltre, in zona battuta dal fuoco di mitragliatrici nemiche per ristabilire, in un momento particolarmente delicato del combattimento, la comunicazione telefonica tra il comando superiore e quello di una colonna. — Valle Ostreni (fronte greco), 11 aprile 1941.

FLORIO Costantino di Vito e di De Martino Maria, da Chieuti (Foggia), classe 1909, caporale, 13° artiglieria. — Addetto ai collegamenti di una batteria, benchè ferito da scheggia di bomba, procedeva, sotto intenso bombardamento e mitragliamento aereo, alla riparazione di una linea telefonica interrotta dal fuoco avversario. — Bregu Busit (fronte greco), 10 marzo 1941.

FOSSA Angelo di Arnaldo e di Zinelli Itala, da Parma, classe 1916, caporal maggiore, 1° genio, 16ª compagnia minatori. — Comandante di squadra del genio minatori in un momento particolarmente delicato, assegnato di rinforzo ad un reparto di fanteria, sosteneva il combattimento con grande sprezzo del pericolo, sempre presente dove più grave era la minaccia del nemico. Guidava valorosamente all'assalto la propria squadra, dando valido contributo all'esito dell'azione. — Hocisti Graca (fronte greco), 17-18 novembre 1940.

FRESINA Carmelo di Rosario e di Ramella Teresa, da Imperia (Genova), classe 1919, fante, 84° fanteria « Venezia ». — Durante un'azione in un settore fortemente provato, rimasti colpiti dal tiro di controbatteria due pezzi, rimaneva sulla postazione e allo scoperto, incurante del pericolo, sotto il violento incessante fuoco avversario, riusciva a rimettere in efficienza un pezzo. — Settore di Breshenikut (fronte greco), 7-8 aprile 1941.

GALANTI Giusto fu Arturo e fu Floridi Giannina, da Roma, classe 1903, capo manipolo, II battaglione camicie nere. — Alla testa dei legionari, arditamente, impegnava combattimento contro preponderanti nuclei ribelli. Attraversando una zona scoperta ed

intensamente battuta, riusciva a portarsi sulle posizioni avversarie, costringendo i difensori a fuggire in un bosco vicino. — Kamenka (Balcania), 10 agosto 1942.

GENTILI Armando fu Giuseppe e fu Magagni Giuseppa, da Viterbo, classe 1912, soldato, 52° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Fante di un plotone arditi, per incitare i propri compagni, si levava in piedi, sotto l'intensa reazione avversaria e dirigeva il fuoco del suo fucile contro la feritoia di un'arma automatica a pochi metri di distanza. Nel coraggioso gesto trovava la morte. — Pendici del Bregu Gliulei (fronte greco), 13 aprile 1941.

GERMANO Antonio fu Domenico e di Salvo Concetta, da Castroreale (Messina), classe 1914, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

GIANNINI Felice di Ettore e di Matteucci Augusta, da Piediluco (Terni), classe 1911, vice caposquadra, CIV battaglione camicie nere d'assalto. — Incurante del violento fuoco di nuclei ribelli, accorreva prontamente in aiuto di un camerata gravemente ferito, trasportandolo a spalla in luogo sicuro. Già distintosi in precedenti azioni. — Penisola di Devesile (Balcania), 14 marzo 1942.

GIANNINI Francesco di Salvatore e di Arena Angela, da Palagonia (Catania), classe 1913, sottotenente, 4° fanteria « Piemonte ». — Comandante di plotone fucilieri, con supremo sprezzo del pericolo e con perizia eccezionale, guidava i suoi uomini al contrassalto, riuscendo a fronteggiare la pressione dell'avversario. In tale azione rimaneva gravemente ferito. Esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. — Cangoj (fronte greco), 17 novembre 1940.

GIANNINI Ilario di Silvio e di Giufegni Stella, da Cortona (Arezzo), classe 1913, camicia nera, XXXVI battaglione camicie nere d'assalto — Rinunziando alla smobilitazione per infermità contratta in servizio, otteneva di seguire il battaglione destinato in prima linea. Durante aspri combattimenti si distingueva per coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. — Radati (fronte greco), 3-20 dicembre 1940.

GIRARDI Rodolfo di Luigi e della Silvestri Adele, da Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), classe 1907, capomanipolo, 105ª legione camicie nere d'assalto. — Alla testa di pochi legionari, di iniziativa, si pingeva oltre i reparti avanzati, per raccogliere notizie Fatto segno a reazione di fuoco attaccava prontamente inseguendo il nemico. Successivamente, in località infestata da partigiani, benchè ferito, insisteva nel compito assuntosi, liberando alcuni camerati rimasti prigionieri e catturando numerosi ribelli. — Milosew-Do-Dabar (Balcania), 24-26 maggio.

LANDI Secondo fu Luigi e di Scrittori Elettra, da Cesena (Forlì), classe 1909, camicia nera, LXXXII battaglione camicie nere. — Ferito, rimaneva al posto di combattimento fino al termine dell'azione. Dimesso dall'ospedale, rinunziava al periodo di riposo per ritornare in linea con i camerati. Durante aspra lotta, difendendosi strenuamente, riusciva a sfuggire all'accerchiamento e alla cattura, dopo aver battuto numerosi avversari. — Progonat (fronte greco), 10 gennaio 1941.

LAZZATI Cornelio di Fortunato e di Proverbio Carolina, da Cerro Maggiore (Milano), classe 1917, sergente, 41° fanteria « Modena ». — Sottufficiale in una batteria d'accompagnamento, durante un lungo ciclo operativo, era di esempio per coraggio. Nel momento risolutivo di un attacco, benchè gravemente ferito, rifiutava ogni cura ed incitava i camerati a persistere nell'azione. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 14 aprile 1941.

LOBBIA Antonio fu Anacleto e di Viel Eugenia, da Bolzano di Belluno (Belluno), classe 1916, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Porta munizioni di squadra mortai, provvedeva incessantemente al rifornimento della sua arma, sotto l'intenso tiro di armi automatiche. Visto cadere il posto munizioni in mano ad elementi avversari, con pochi compagni attaccava il nemico, respingendolo a colpi di bombe a mano e risolvendo, con la sua audacia e sprezzo del pericolo, una situazione critica. — Valle Zagorias (fronte greco), 15 febbraio 1941.

LOBBIA Antonio fu Anacleto e di Viel Eugenia, da Bolzano di Belluno (Belluno), classe 1916, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Caduto il proprio mortaio in mano dei ribelli per un attacco di sorpresa, spontaneamente, con altri camerati, assaltava il nemico con lancio di bombe a mano, allo scopo di recuperarlo. Sopraffatto, veniva catturato mantenendo durante la prigionia contegno fierissimo. — Rikavce (Balcania), 1 dicembre 1941.

LUPIDI Mario di Tersandro e fu Caradidio Annunziata, da Pieve Torina (Macerata), classe 1920, soldato scelto, 52° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Sprezzante del pericolo, sotto la violenta reazione del fuoco avversario, in ginocchio dirigeva il fuoco del proprio fucile, con calma e perizia contro la feritoia di un'arma automatica. Nel coraggioso gesto trovava morte gloriosa. — Pendici del Bregu Gliulei (fronte greco), 13 aprile 1941.

LUPOLI Cosimo di Michele, da Fragagnano (Taranto), classe 1921, sergente, 27° fanteria « Pavia », V battaglione carri « L ». — Sergente carrista, chiedeva ed otteneva di intervenire col proprio carro in un combattimento contro numerosi elementi nemici e dimostrando spirito aggressivo e sprezzo del pericolo, contribuiva con decisa manovra a mettere in fuga gli avversari. — Tobruk (A. S.), 31 agosto 1941.

MACCAGLIA Guglielmo di Amerigo e fu Pilotti Ida, da Terni, classe 1916, caporal maggiore, 52° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri sempre di esempio ai dipendenti per coraggio guidava animosamente i suoi fanti all'attacco di una posizione nemica che conquistava e tenacemente difendeva. Ricevuto ordine di effettuare un ripiegamento, mentre si organizzava su di una posizione, cadeva mortalmente colpito. — Chiaf e Bubesit (fronte greco), 25-27 gennaio 1941.

MAFFESSANTI Francesco fu Giacomo e di Ricchi Emilia, da Lovere (Bergamo), classe 1916, autiere, 20° autogruppo pesante, 148° autoreparto. — Aggredito nella cabina dell'autocarro a lui in consegna, durante le ore di riposo notturno, da due soldati nemici, riusciva, dopo violenta colluttazione, e benchè ferito alla testa, a colpire uno degli avversari con l'arma allo stesso tolta ed a catturarlo, ponendo l'altro in fuga. — Sidi el Barrani (A. S.), 20 settembre 1942.

MAGNANI Rodolfo fu Guglielmo e di Elisa Angelini, da Roma, classe 1908, tenente complemento fanteria, IX reparto Arditi « Fiamme Rosse ». — Ufficiale di reparto arditi, si offriva volontariamente per eliminare le resistenze di forti nuclei nemici. Guadato di notte, con grave pericolo, un fiume, si lanciava all'inseguimento dell'avversario, non dandogli tregua per circa dieci ore ed assalendolo con decisione e bravura ogni qualvolta questi tentava di ostacolare l'avanzata. — Hobai-Vagalat (fronte greco), 22 aprile 1941.

MANFREDI Edgardo di Manfredo e di Biliardi Ernesta, da Luzzara (Reggio Emilia), classe 1912, fante, 41° fanteria « Modena ». — Ferito, nell'imminenza dell'assalto contro munita posizione nemica, rifiutava l'aiuto dei porta feriti per non sottrarre uomini alla linea ed incitava i camerati a raggiungere l'obiettivo. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 14 aprile 1941.

MANIGRASSO Gerolamo fu Pasquale e di Coreddu Maria, da S. Gavino Monreale (Cagliari), classe 1920, fante, 41° fanteria « Modena ». — Ferito, nell'imminenza dell'assalto contro una posizione nemica, rifiutava l'aiuto dei porta feriti per non sottrarre uomini alla lotta ed incitava i camerati a raggiungere l'obiettivo. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 14 aprile 1941.

MANTEGAZZA Lino di Giuseppe e di Bertacchi Serafina, da Clusone (Bergamo), classe 1913, sottotenente complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Ufficiale addetto alle salmerie, vista compromessa la situazione di un reparto, si lanciava di sua iniziativa, alla testa dei suoi conducenti, al contrassalto, riuscendo a contenere indi a ricacciare il nemico. Col suo pronto intelligente e coraggioso intervento ristabiliva la situazione. — Mali Topojanit (fronte greco), 8 gennaio 1941.

MANZINI Nestore di Dante, da Vigatto (Parma), classe 1914, tenente, 4° squadrone mitraglieri « Aosta ». — Comandante di posto di osservazione avanzato, attaccato da forze preponderanti nemiche, le affrontava con calma e sprezzo del pericolo, ripiegandolo soltanto in seguito a ripetuto ordine del proprio comandante. Successivamente, incaricato di ritornare presso il posto avanzato, con slancio e audacia vi conduceva i propri uomini e, nuovamente attaccato da più parti, teneva testa al nemico fino all'esaurimento delle munizioni. — Tobruk (A. S.), 7-8 settembre 1941.

MARIANI Guido di Romeo e di Giorgi Palmira, da Milano, classe 1916, sottotenente, 41° fanteria « Modena ». — Comandante di plotone mitraglieri, nell'imminenza di un'azione, benchè febbricitante, rifiutava di raggiungere il luogo di cura e col suo reparto partecipava animosamente e generosamente al combattimento. Caduto il comandante della compagnia lo sostituiva e lasciava il suo posto solo ad obiettivo conquistato. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 14 aprile 1941.

MARIANI Ludovico di Antonio e di Olgiati Rosa, da Cerro Maggiore (Milano), capo squadra, 26ª legione camicie nere d'assalto. — Durante violenti, ripetuti assalti nemici, difendeva strenuamente la posizione. Volontario partecipava ad accaniti con-

trassalti a bombe a mano. Ferito, rifiutava di abbandonare la lotta e continuava nell'azione, incitando i legionari al combattimento. — Beshishtit (fronte greco), 7-9 marzo 1941.

MARINI Giovanni fu Giuseppe e di Zic Margherita, da Pola, classe 1908, vicecaposquadra, LXI battaglione camicie nere. — Componente di reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente, seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

MATTEONI Giovanni di Giuseppe e fu Rebuzish Caterina, da Pedena (Pola), classe 1913, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

MICHELUTTI Ettore fu Celeste e di Santa Blasutti, da Rive d'Arcano (Udine), classe 1912, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Ferito durante aspro combattimento non desisteva dalla lotta ma, sopportando stoicamente le sofferenze, era di esempio e di incitamento ai camerati. — Homoliaski-Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

MINISTRU Vittorio di Giuseppe e fu Piras M. Giuseppa, da Cagliari, classe 1916, caporale, 132° artiglieria corazzata « Ariete ». V gruppo semovente da 75/18 (*alla memoria*). — Conduttore di pezzo semovente più volte distintosi per valore, durante un'azione, rimasto colpito il proprio pezzo, sotto intenso fuoco nemico, balzava dal carro e mentre, allo scoperto, tentava di rimetterlo in efficienza, cadeva mortalmente ferito da scheggia di granata. — El Mekili (A. S.), 14 marzo 1942.

MOLINO Antonio di Rosario e di Germanò Giuseppina, da Castroreale (Messina), classe 1916, sottotenente, 4° fanteria « Piemonte ». — Comandante di plotone mitraglieri, con perizia e ardimento, guidava i suoi uomini all'assalto sotto intenso fuoco avversario. Rimasto ferito, continuava ad incitare ed animare i suoi dipendenti. — Cangoj (fronte greco), 17 novembre 1940.

MOMBERTO Carlo di Giacomo e di Gravero Maria, da Savona, classe 1909, tenente complemento, 31° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, contribuiva efficacemente alla tenace resistenza di importante posizione aspramente attaccata dal nemico e quindi si lanciava animosamente al contrassalto, durante il quale dava prova di eroismo e sprezzo del pericolo. — Quota 817 (fronte greco), 12 gennaio 1911.

MONTALTI Luigi fu Pietro e fu Fusari Lina, da Mercato Saraceno (Forlì), classe 1896, camicia nera, II battaglione camicie nere. — Affrontava decisamente preponderanti forze ribelli per consentire ai camerati di organizzare la difesa di una colonna ad essi affidata. Ferito, continuava intrepidamente nella lotta, lanciandosi contro le posizioni avversarie che attaccava a colpi di bombe a mano. — Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942.

MONTELEONE Michele fu Francesco e di Giovanna Rizzo, da Rombiolo (Catanzaro), classe 1913, sottotenente complemento, 207° fanteria. — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento, rimasta interrotta dal violento fuoco nemico ogni comunicazione coi reparti avanzati, si offriva volontariamente per recarsi in linea. Attraverso zone scoperte ed intensamente battute, con gravissimo rischio, riusciva a raggiungere le unità avanzate. Indi rientrava al proprio comando latore di importanti e precise notizie. — Llenge (fronte greco), 4-8 aprile 1941.

MONTI Mario di Guido e di Sila Emma, da Roma, classe 1920, geniere, 26° genio, 32ª compagnia minatori. — Elemento di un drappello minatori, incaricato di effettuare una interruzione stradale, attaccato il reparto da preponderanti forze nemiche, partecipava valorosamente, alla strenua resistenza. Durante uno dei ripetuti assalti alla baionetta, rimasto ferito, continuava a combattere, noncurante delle sofferenze, ed abbandonava la lotta soltanto dietro ordine del proprio comandante. — Dardhè (fronte greco), 17 novembre 1940.

MORANA Antonino fu Raffaele e di Rosa Abate, da Trapani, classe 1911, capomanipolo, LXI battaglione camicie nere. — Comandante di plotone esploratori, circondato da forti nuclei ribelli, resisteva efficacemente per più ore agli attacchi dell'avversario, dando esempio ai dipendenti di ardimento e sprezzo del pericolo. — Konkarov Kraj (Balcania), 15 giugno 1942.

MOSCHEN Giovanni fu Giovanni e fu Colmano Carlotta, da Levico (Trento), classe 1907, vice caposquadra, IV legione confinaria mobilitata. — Durante un violento attacco di preponderanti forze ribelli, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Dopo molte ore di lotta, ricevuto l'ordine di ripiegare, continuava a combattere con strenua decisione, incurante delle precarie condizioni in cui trovavasi, per gli incendi che il nemico aveva appiccato alle case circostanti. Alla intimazione di resa rispondeva gridando « Avanti » e, attaccando a bombe a mano, riusciva a sbaragliare l'avversario. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

MORTAGNA Marco di Giacomo e di Vignago Augusta, da Cesio Maggiore (Belluno), classe 1918, alpino, 7ª alpini, battaglione « Feltre ». — Attendente di ufficiale, attaccato da elementi nemici, si difendeva valorosamente e riusciva anche a trasportare verso le nostre linee per lungo tratto, la salma del proprio ufficiale caduto. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-19 marzo 1941.

MUZZI Antonio di Giorgio e di Zivcovick Caterina, da Parenzo (Pola), classe 1910 camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoljaski-Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

NEDOH Francesco fu Giuseppe e di Cerkvenik Giuseppina, da Mattauno (Trieste), classe 1910, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski-Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

NOVANTA Romano fu Senofonte e di Faveri Antonia, da Borgoforte (Mantova), classe 1913, caporale, 232° fanteria « Avellino ». — Vice capo squadra di una pattuglia incaricata di una ardita ricognizione, sotto il violento fuoco avversario contribuiva a guidare decisamente i dipendenti su di un centro nemico, e posti in fuga i difensori catturava due fucili mitragliatori. — Altipiano del Kurvelesch (fronte greco), 7 gennaio 1941.

NUCCIO Gaspare di Giuseppe e di De Somane Rosalia, da Campobello di Mazzara (Trapani), classe 1918, caporal maggiore, 6° bersaglieri ciclisti. — Durante un combattimento, volontariamente, sotto violento fuoco nemico, raggiungeva il comando di battaglione per fornire notizie sulla critica situazione nella quale si trovava il suo reparto in zona avanzata. Ultimata la missione, ritornava in linea per assicurare il proprio comandante dell'arrivo dei rinforzi. — Drvar (Balcania), 16 settembre 1941.

PADOVAN Matteo fu Pellegrino e di Bortolot Vittoria, da Vittorio Veneto (Treviso), classe 1913, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Si lanciava tra i primi oltre i reticolati avversari e mantenendosi sempre alla testa del reparto per la durata del combattimento, dava prova di ardire e sprezzo del pericolo. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

PANARA Luigi di Emilio e di Noè Carmelina, da Rosate (Milano), classe 1914, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Trattorista di batteria, nel corso di un combattimento, resosi inefficiente il trattore, perchè colpito, riusciva a ricuperare un automezzo abbandonato e a rimorchiare con esso il pezzo, nonostante il fuoco di mitragliatrici nemiche. — Sidi Rezegh (A.S.), 6 dicembre 1941.

PANINI Aldo di Medardo, da Ferrara, classe 1912, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski-Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

PARRELLA Roberto fu Ignazio e Carmela Popicelli, da S. Leucio del Sannio (Benevento), classe 1891, colonnello artiglieria s. p. e., comandante 51° artiglieria. — Comandante dell'artiglieria divisionale, durante tre giorni di combattimento, sprezzante del pericolo, si portava presso i reparti più avanzati, gli osservatori e le pattuglie di punta, per offrire alle fanterie il migliore apporto delle sue armi. Già distintosi per valore in precedenti fatti d'arme. — Hani Balaban-Suca-Klisura (fronte greco), 14-15-16 aprile 1941.

PECONI Luigi di Luigi e di Baratti Luisa, da Spoleto (Perugia), classe 1918, bersagliere, 5° bersaglieri, XXII battaglione motociclisti. — Mentre il suo plotone attaccava forze nemiche superiori, con sprezzo del pericolo e audace iniziativa si portava

con il suo fucile mitragliatore in posizione più favorevole ove batteva con efficace tiro d'infilata l'avversario costringendolo a ripiegare. — Badisha (fronte albano-jugoslavo), 10 aprile 1941.

PEDROTTI Fabiano di Leonello e di Battista Leopoldina, da Pomarolo di Rovereto (Trento), classe 1919, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Tiratore di fucile mitragliatore, impegnato in una violenta azione nemica, si spingeva arditamente avanti, manovrando l'arma in piedi per ottenere una maggiore efficacia di tiro. Con l'esempio del suo entusiasmo e del suo ardire, guidava i compagni alla conquista dell'obiettivo. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

PENATI Luciano fu Ernesto e di Bornati Domenico, da Milano, classe 1912, caporale, 28° fanteria « Pavia ». — Capopezzo puntatore controcarro, con serenità e grande calma opponeva strenua resistenza, sino all'esaurimento delle munizioni, a mezzi motocorazzati nemici immobilizzandone alcuni. Abbandonava l'arma solo in seguito a ripetuti e perentori ordini e dopo averla inutilizzata. — Sud di El Alamein (A.S.), 5 novembre 1942.

PIZZINATO Luigi di Ermanno e di Dal Cin Luigia, da Godeca di S. Urbano (Treviso), classe 1915, sottotenente complemento, 3° carrista « Bologna ». — Nel corso di un attacco contro forti elementi nemici, affrontava arditamente con il proprio plotone il nemico insidiosamente appostato e, dopo aspro combattimento lo volgeva in fuga. Avuto due carri immobilizzati da scoppi di mine, accorreva decisamente per prodigare le prime cure ai feriti, riuscendo altresì a salvare il matriale sotto violento fuoco nemico e ritornando subito dopo in linea. Già distintosi in precedenti occasioni. — Tobruk (A. S.), giugno-dicembre 1941.

PONDI Primo di Luigi e di Gualtieri Adele, da Cesena (Forlì), camicia nera, LXXXII battaglione camicie nere. — Partecipava ad accaniti combattimenti, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Sotto violenta reazione di fuoco, resisteva strenuamente in posizione avanzata, riuscendo a sottrarsi alla cattura. Ferito, rifiutava il ricovero in luogo di cura, offrendosi successivamente in pericolose azioni di pattuglia. Assolveva i compiti affidatigli, dimostrando grande bravura e forte spirito aggressivo. — Gola di Bidan-Progonat (fronte greco), 1 dicembre 1940-10 gennaio 1941.

PUCCI Plinio di Alfeo e fu Frottoli Caterina, da Montasola (Rieti), classe 1897, capitano complemento, 41° fanteria « Modena ». — Comandante di compagnia alla testa del reparto attaccava animosamente una forte posizione nemica e benchè ferito gravemente continuava ancora ad impartire ordini fino a quando, esausto di forze, doveva essere trasportato al posto di medicazione. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 15 aprile 1941.

QUARTIERO Ermenegildo di Vittorio e di Ruare Rosa, da Piane (Vicenza), classe 1917, sergente, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Vice comandante di plotone, con coraggio ed abnegazione, si lanciava all'attacco di munite posizioni avversarie e giungeva tra i primi sull'obbiettivo, riuscendo a catturare armi e munizioni. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

RICCOBENE Luigi di Antonino e di Maria lo Stuolo, da Riesi (Caltanissetta), classe 1908, tenente fanteria complemento, 72° fanteria « Puglie ». — Addetto ai collegamenti di un battaglione, durante aspri combattimenti si portava ripetutamente fino presso i comandi più avanzati incurante del violento tiro nemico per assolvere il suo compito. Gravemente ferito, continuava ad incitare i dipendenti finchè, esausto di forze, doveva essere trasportato al posto di medicazione. — Kukes (fronte greco), 6-9 aprile 1941.

ROSSI Vittorio fu Ferruccio e Bellazzibi Tina, da La Spezia, classe 1900, centurione medico, 105ª legione camicie nere d'assalto. — Dirigente il servizio sanitario di una legione camicie nere, durante un importante ciclo operativo, dava ripetute prove di abnegazione e coraggio. Nel corso di aspro combattimento, avuto notizia che un legionario era gravemente ferito, lasciava il posto di medicazione ed incurante della violenta reazione di fuoco avversario, si portava in posizione avanzata per prestare le cure del caso al ferito. — Milosew-Do (Balcania), 24 maggio 1942.

SANGALLI Enrico di Costante e di Prino Stella, da Rivolta d'Adda (Cremona), classe 1914, fante, 41° fanteria « Modena ». — Durante un aspro attacco contro munita posizione avversaria, era di esempio per decisione e slancio combattivo, e guidava i camerati alla conquista dell'obbiettivo conteso. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 15 aprile 1941.

SASSI Angelo fu Angelo e di Lugli Maria Teresa, da Sogliera (Modena), classe 1918, sergente, 132° carrista, IX battaglione (*alla memoria*). — Tiratore di carro armato, partecipava col proprio reparto ad importante missione. Attaccato da soverchianti forze avversarie, si lanciava coraggiosamente nella mischia, combattendo strenuamente finchè cadeva da valoroso. Esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

SBISA' Ettore di fu Antonio e di Prosero Clementina, da Fiume, classe 1909, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Comandante di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

SEGALLA Giovanni di Giovanni e di Morollo Lucia, da Ghiuppano (Vicenza), classe 1918, caporale, 50° fanteria « Parma ». — Per cinque giorni consecutivi, in terreno aspro e difficile per l'alta neve e sotto intensa reazione nemica, precedeva, a capo di una pattuglia racchettatori, la propria compagnia che muoveva all'attacco di importante posizione avversaria. Partecipava poi come capo arma all'occupazione della quota dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Bregu Saliut, quota 1001 (fronte greco), 24-28 gennaio 1941.

SEMINO Davide fu Giacomo e fu Bertorello Teresa, da Sampierdarena (Genova), classe 1912, camicia nera, XXXVI battaglione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento, incurante della violenta reazione di fuoco, sprezzante del pericolo si lanciava allo scoperto per soccorrere un camerata ferito. Nell'ardimentoso gesto, rimaneva egli stesso ferito. — Radati (fronte greco), 4 dicembre 1940.

SIMONDI Vittorio fu Filippo e fu Morchio Maddalena, da Cosio di Arroscia (Imperia), capomanipolo, XXXVI battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone, sotto violenta reazione di fuoco accorreva dove maggiore era il pericolo, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Durante un movimento del suo battaglione, assolveva brillantemente il compito di copertura affidatogli, dimostrandosi ufficiale capace, intelligente e valoroso. — Sella di Radati (fronte greco), 3 dicembre 1940.

SOLAGNA Carlo di Raimondo e di Damin Maria, da Trichiana (Belluno), classe 1918, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Porta arma in una squadra fucilieri, benchè ferito, persisteva nel suo compito con serenità e coraggio. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

SOPPELSA Cesare di Celeste e fu Fontanive Clorinda, da Cenceniglie (Belluno), classe 1915, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione «Belluno». — Al violento fuoco improvvisamente aperto da bande ribelli prontamente reagiva e fino all'ultimo manteneva calma e serenità. Sopraffatto e circondato, cadeva in mano nemica, sempre dimostrandosi dignitoso e fiero, anche quando veniva sottoposto ad ogni sorta di vessazioni. Dopo sei mesi di dura prigionia, riusciva a mettere in atto la fuga già da lungo meditata e a rientrare dopo fortunose vicende nelle nostre linee. — Rikavce (Balcania), 1° dicembre 1941.

SPARANO Amedeo fu Luigi e di Antonucci Caterina, da Ercole di Caserta (Napoli), classe 1916, sottotenente, 29° artiglieria « Modena ». — Durante un tiro di artiglieria nemica che provocava un incendio in una riservetta munizioni di altra batteria, accorreva sul posto e con pronta iniziativa ed incurante del pericolo, si prodigava per salvare un artigliere che, ferito dallo scoppio di una granata, stava per essere investito dalle fiamme. Indi con calma e sprezzo del pericolo estingueva l'incendio, evitando così lo scoppio delle munizioni. — Leksushaj (fronte greco), 3 aprile 1941.

STELLA Angelo di Giovanni e di Gai Teresa, da Pieve di Soligo (Treviso), classe 1910, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Attendente di un comandante di compagnia, in un attacco in forze da parte di ribelli, reagiva energicamente. Visto il suo ufficiale sopraffatto, tentava di liberarlo, ma dopo violenta lotta veniva anche egli catturato. — Rikavce (Balcania), 1° dicembre 1941.

STEPANCICH Francesco fu Francesco e di Hrabrich Maria, da Fiume, classe 1910, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

STOCCHI Enrico fu Giovanni e di Massini Caterina, da Poverio (Trieste), classe 1911, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, ani-

mosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

TANARA Antonio di Paolo e di Biason Maria, da Milano, classe 1914, tenente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone, durante un attacco contro agguerrite posizioni, assumeva successivamente anche il comando di un reparto mitraglieri, e poi quello della compagnia, rimasti privi d'ufficiali, riorganizzando i reparti duramente provati. Visto cadere ferito il tiratore di una mitragliatrice lo sostituiva azionando l'arma con tiro efficace. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

TARALLO Alvaro di Vitaliano, da Napoli, classe 1912, sottotenente artiglieria s.p.e., 64ª sezione salmerie, della divisione « Taro ». — Comandante di una sezione di salmerie, venuto a conoscenza, che reparti duramente impegnati erano privi di munizioni con pronta iniziativa, riuniva i propri uomini, ed a spalla, attraverso impervio sentiero violentemente battuto dal fuoco di mortai e armi automatiche nemiche, assicurava l'urgente rifornimento contribuendo così con il suo coraggioso e tempestivo intervento all'esito favorevole dell'azione. — Settore di Llenge (fronte greco), 4-8 aprile 1941.

TAZZARI Antonio di Pellegrino e di Pina Emilia, da S. Lorenzo (Ravenna), classe 1912, fante, 28° fanteria, « Pavia ». — Nel corso di un mitragliamento aereo nemico, visto cadere gravemente ferito il proprio ufficiale su di un automezzo che trasportava i viveri del battaglione ed era già in preda alle fiamme, si slanciava arditamente, noncurante del pericolo, in soccorso del proprio superiore portandolo al riparo, e procedeva poi a spegnere l'incendio, malgrado la persistente azione nemica. — Sud di El Alamein (A. S.), 4 novembre 1942.

TERZI Idelico di Guglielmo e di Villani Vittoria, da Gualtieri (Reggio Emilia), classe 1913, fante, 41° fanteria « Modena » (*alla memoria*). — Assaltatore, raggiunta una munita posizione strenuamente difesa dal nemico, irrompeva sui superstiti centri di fuoco con ammirevole impeto finchè trovava morte gloriosa. — Altipiano del Kurvelesi (fronte greco), 14 aprile 1941.

TOMMASI Giacomo di Cirillo e di Anna Biagi, da Cavaion Veronese (Verona), sergente, 9° reparto arditi « Fiamme Rosse » — Comandante di pattuglia incitava con la parola e con l'esempio i suoi uomini ad avanzare, sotto nutrito fuoco di mitragliatrici nemiche, e per primo entrava in un abitato, volgendo in fuga l'avversario con il lancio di bombe a mano. — S. Basilio (fronte greco) 19 aprile 1941.

TONET Vilmo di Giacomo e di Cacco Celestina, da S. Giustina Bellunese (Belluno), classe 1914, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Caposquadra mitraglieri, ferito da scheggia di granata, si preoccupava soltanto di non abbandonare l'arma rimasta inceppata. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

TRENI Giovanni fu Giovanni e di Rimbaldo Maria, da Cividale del Friuli (Udine), classe 1911, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

VALENTINI Filippo di Antonio e di Delodovico Maria, da Treglio (Chieti), classe 1914, bersagliere, 202ª compagnia bersaglieri motociclisti. — Facente parte dell'equipaggio di un autocarro rifornimento armi e munizioni colpito il mezzo da aerei nemici, incurante del pericolo, con tenace sforzo riusciva a porre in salvo il proprio sottufficiale, gravemente ferito. — Slonta (A. S.), 26 maggio 1942.

VENZI Nino di Venzi Almira, da Milano, classe 1915, caporal maggiore, 7° fanteria « Cuneo ». — Si lanciava tra i primi all'assalto di una importante posizione nemica accanitamente difesa, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

VILLA Carlo di Luigi e di Rosa Bonomi da Trezzo sull'Adda (Milano), classe 1915, fante, 41° fanteria « Modena » (*alla memoria*). — Raggiunta animosamente una posizione strenuamente difesa dal nemico, irrompeva sui superstiti centri di fuoco con ammirevole impeto lottando fino a quando mortalmente colpito, cadeva da prode. — Altopiano del Kurvelesh (fronte greco), 14 aprile 1941.

ZAMBONI Ernesto di Luigi e di Coccoli Rosina, da Brescia, classe 1920, geniere, 26° genio, 32ª compagnia minatori. — Comandante di un drappello preposto ad un'importante interruzione, seguito il suo compito, partecipava valorosamente alla strenua azione di resistenza contro il nemico incalzante. Durante i ripetuti assalti alla baionetta, si distingueva per entusiasmo, coraggio, ed estrema decisione. — Sinica (fronte greco), 16 novembre 1940.

ZANELLA Davide di Gottardo e di Monfè Maria, da Caorera di Vas (Belluno), classe 1917, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Benchè ferito ad una gamba, persisteva nell'azione e guidando i compagni con l'esempio del suo ardire, raggiungeva tra i primi l'obiettivo. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

ZANELLATO Alfonso di Aristobolo e di Busato Giuditta, da Lonigo (Vicenza), classe 1913, sergente, 53° artiglieria « Arezzo ». — Sottufficiale in servizio presso una centrale di osservazione, rinunciava volontariamente alla sostituzione e per quattro mesi consecutivi, sotto l'intenso fuoco nemico, svolgeva una attività informativa veramente preziosa. — Trebinje-Kosica (fronte greco), dicembre 1940-aprile 1941.

ZANFRANCESCHI Luigi di Angelo e di Dal Secco Anna, da Firenze, classe 1918, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Portarma tiratore, in aspra cruenta lotta, persisteva in zona esposta e battuta dalla reazione avversaria nel colpire con efficacia il nemico. Successivamente, alla testa della squadra si lanciava all'attacco e col fuoco micidiale della sua arma, riusciva ad aprire un varco ai compagni ed a raggiungere tra i primi l'obiettivo assegnatogli. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

ZAPPOLAT Isidoro di Antonio e di Fiori Giacoma, da S. Vito al Tagliamento (Udine), classe 1911, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski-Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

ZOCCHI Matteo di Giuseppe e fu Petek Cristina, da Gimino (Pola), classe 1905, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski-Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

ZOPPA Silvestro di Umberto e di Susani Sabina, da Fiume, classe 1905, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski-Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

ZORNICK Goffredo di Giuseppe e di Sgherber Maria, da Abbazia (Fiume), classe 1914, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski-Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

ZUCCHETTI Pietro di Giuseppe e di Besticco Annunziata, da Torino, classe 1910, sergente 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pezzo di una batteria assegnata a una divisione corazzata, nel corso di aspro combattimento, sostituiva i serventi feriti e, ferito a sua volta, rifiutava di abbandonare il suo posto finchè non vi era costretto. — Ain el Gazala (A. S.), 12 dicembre 1941.

ZULIANI Giuseppe di Giobatta e di Santolo Giustina, da Peonis (Udine), classe 1914, camicia nera, LXI battaglione camicie nere. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato fra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni, animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski-Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

(1261)

Decreto Presidenziale 27 ottobre 1950
registrato alla Corte dei conti il 17 gennaio 1951
registro Esercito n. 3, foglio n. 78.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BRENDOLIN Isidoro fu Isidoro e di Gottardo Angela, da Mestione (Mantova), classe 1916, fante, 25° fanteria « Bergamo ». — Sotto intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici di un gruppo di ribelli, fortemente appostato fra le roccie, sprezzante di ogni pericolo, lanciavasi primo della sua squadra all'assalto della posizione. Colpito da una raffica di mitragliatrice, con coraggio ed altissimo senso del dovere, continuava ad avanzare. Raggiunto da una seconda raffica, non desisteva dalla lotta, finchè, colpito nuovamente, cadeva privo di sensi. — Petrova Crkva (Balcania), 4 giugno 1942.

FACCINETTO Giuseppe di Domenico e di Luigia Campigotto, da Belluno, classe 1918, sergente maggiore, 3° gruppo corazzato « Nizza Cavalleria ». — Sottufficiale capo blindo, già distintosi per audacia in precedente combattimento durante il quale incendiava due automezzi nemici e volgeva in fuga elementi avversari, avuta in altra azione la macchina danneggiata dalle mine, malgrado l'intenso fuoco avversario, usciva dalla torretta per rimettere in efficienza il mezzo. In tale tentativo, rimaneva con un braccio semistroncato da scheggia di granata incurante di sè incitava l'equipaggio al ricupero della blindo, fino a quando mancategli le forze, veniva trasportato al posto di medicazione. — Bir el Harmat (A. S.), 28 maggio 1942.

MAGNANI Umberto di Enrico e di Rava Rosa, classe 1918, bersagliere, 6° bersaglieri. — In un'azione di rastrellamento, trovatosi solo dinanzi a una pattuglia nemica e impossibilitato, data la breve distanza, a servirsi del moschetto, si lanciava decisamente contro di essa a colpi di bombe a mano atterrando tre avversari e catturandone un altro. Successivamente, avvistata altra pattuglia, si offriva volontario per affrontarla. Rimasto gravemente ferito da raffica di arma automatica, rifiutava ogni soccorso e solo ad azione ultimata, si lasciava trasportare al posto di medicazione. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

MINELLI Alessandro di Vincenzo e fu Berti Clelia, da Bologna, classe 1909, capitano complemento, 6° bersaglieri. — Comandante di compagnia mitraglieri, mentre alcuni reparti, attaccati da preponderanti forze nemiche, erano in procinto di essere sopraffatti, muoveva al contrattacco con intuito e decisione, impiegando i due soli plotoni ancora disponibili. Costringeva in tal modo il nemico ad arrestarsi e a ripiegare, dando tempo alle nostre forze di potersi riordinare. Successivamente alla testa di un reparto rimasto privo di ufficiali, rinnovava il contrattacco, riuscendo a disperdere e inseguire il nemico, contribuendo con il suo ardimentoso contegno a risolvere una situazione estremamente difficile. — Bobrowskij (fronte russo), 8 agosto 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ARCA Francesco di Raimondo e di Becciu Sebastiana, da Bultei (Sassari), classe 1916, milite, XVI legione forestale. — In libera uscita, in compagnia di un carabiniere, uditi dei colpi di arma da fuoco in conseguenza dei quali rimanevano feriti mortalmente un capitano e un carabiniere, con pronto intuito, attraverso i campi, raggiungeva col camerata un sentiero per il quale, presumibilmente, sarebbero fuggiti i ribelli. Raggiunto infatti uno degli aggressori ancora armato di bombe a mano, lo affrontava arditamente e, con l'aiuto del camerata, lo riduceva all'impotenza. — Zerqan (Albania), 28 settembre 1942.

AUDENINO Matteo di Giovanni e di Depretis Maria, da Luserna San Giovanni (Torino), classe 1921, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Partecipava volontariamente ad un ardito colpo di mano contro un gruppo di case occupate da ribelli. Di notte, elusa la vigilanza di alcune sentinelle, riusciva a giungere nel centro del sistema difensivo avversario; scoperto, attaccava un gruppo di armati e con lancio di bombe a mano vi spargeva la morte e il panico, rientrando poi illeso nelle linee. — Ovcji Brod (Balcania), 14 aprile 1942.

BARONIO Giuseppe di Domenico e di Amadei Caterina, da Verolavecchia (Brescia), classe 1920, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Servente al pezzo, nel corso di violenti combattimenti si prodigava con sprezzo del pericolo per mantenere continuo ed efficace il funzionamento dell'arma. Ferito una prima volta al viso, rifiutava di recarsi al posto di medicazione, continuando calmo e sereno nel suo compito e incitando i camerati, fino a quando rimaneva nuovamente colpito. — Sidi Rezegh (A.S.), 30 novembre 1941.

BOSU Costantino di Francesco e Mulas Agostina, da Orotelli (Nuoro), classe 1917, sergente, 25° fanteria « Bergamo ». — Comandante di squadra fucilieri, la guidava all'assalto di munita posizione e, sotto l'intensa reazione di fuoco, sebbene ferito da numerose schegge di bombe, non desisteva dalla lotta, lasciando il comando solo al termine del combattimento. — Petrova Crkva (Balcania), 4 giugno 1942.

BRANDOLINI Luigi di Francesco e di Monasterio Maria, da Montebello (Pavia), classe 1915, sergente, 38° fanteria « Ravenna ». — Capo squadra mitraglieri in rinforzo a caposaldo tenacemente attaccato, benchè ferito, rimaneva al suo posto. Gravemente colpito il tiratore e caduto il porta-treppiede, impugnava l'arma e con sprezzo del pericolo continuava a far fuoco, fino a quando veniva nuovamente colpito. — Don Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20-22 agosto 1942.

CAPPELLI Domenico di Carlo e di Casalbore Raffaella, da Acquaviva Fonti (Bari), classe 1917, sottotenente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone bersaglieri, già distintosi in precedenti fatti d'armi, nel corso di aspro attacco ad una munita posizione nemica, alle testa dei propri uomini, dopo violenta lotta, conquistava due fortini. In una successiva azione per il mantenimento di una importante testa di ponte, dava nuova prova del suo valore, rimanendo gravemente ferito. — Quota 197,4 Bosco di Bobrowskij (fronte russo); 31 luglio-8 agosto 1942.

CAPPONI Ettore di Natale e di Rovero Matilde, da Torino, classe 1920, caporal maggiore, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Comandante di squadra fucilieri, guidava arditamente i suoi uomini all'attacco di posizione tenuta da nuclei ribelli. Ferito rifiutava di farsi medicare per portare a termine l'occupazione della posizione nemica conscio del fatto che, avendo perso già un graduato, la squadra sarebbe rimasta senza comandante. Successivamente, inviato al posto di medicazione, quantunque febbricitante, rientrava al reparto ed otteneva di rimanervi fino al termine delle operazioni. — Rabina Rilje (Balcania), 20-23 marzo 1942.

CAPUZZO Antonio fu Luigi e di Zoppellaro Romana, da Correzzola (Padova), classe 1918, caporal maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Motociclista porta ordini di un comando di reggimento artiglieria di divisione corazzata, confermava in molteplici circostanze le sue doti di coraggio nel recapito di ordini attraverso zone fortemente battute dal nemico. Durante un violento attacco nemico, benchè ferito ricusava di farsi ricoverare e, incurante delle sofferenze continuava imperterrito il servizio. — Bir el Gobi Gars el Arid, (A.S.), 19 novembre-6 dicembre 1941.

DE ZOTTI Adone di Battista e di Tero Giuseppina, da Musile di Piave (Venezia), classe 1914, sergente, 25° fanteria « Bergamo ». — Comandante di squadra fucilieri la guidava, nonostante l'intenso fuoco avversario, contro un gruppo di ribelli che metteva in fuga a colpi di bombe a mano. Rimasto ferito, restava al suo posto fino al termine del combattimento, dando prova di alto sentimento del dovere. — Petrova Crka (Balcania), 4 giugno 1942.

FRANCESCHINI Napolino di Gino e di Niccoli Carolina, da Campi Bisenzio (Firenze), classe 1914, fante, 81° fanteria « Torino ». — Capo nucleo di fucile mitragliatore, nel corso di un attacco contro munita postazione nemica, dirigeva il tiro della propria arma con mirabile sangue freddo, esponendosi ripetutamente ai colpi nemici per scegliere migliori postazioni per la sua arma. Ferito da pallottola di mitragliatrice non abbandonava il suo posto di combattimento e seguitava ad incitare i compagni alla lotta. — Zona di Werch Wodianskj (fronte russo), 25-27 agosto 1942.

FRASCARI Ennio fu Luigi e di Melina Angela, da Medicina (Bologna), classe 1915, caporale, 6° bersaglieri. — In azione di particolare importanza, inviato ad osservare movimenti nemici, si scontrava con una pattuglia avversaria in terreno insidioso e boschivo. Affrontava il nemico con decisione e sebbene ferito gravemente, rifiutava l'aiuto dei compagni per non sottrarli all'azione. — Bobrowskij (fronte russo), 6 agosto 1942.

GAIBINI Giovanni di Pietro e di Vaglieri Vittoria, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1920, carrista, 132° carrista. — Servente di carro armato nel corso di un violento combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, visto ferito il proprio capo equipaggio ne prendeva il posto, continuando a far fuoco sul nemico. Ferito a sua volta, incurante delle sofferenze insisteva fino alla sua vittoriosa conclusione. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

GALLO Enea fu Marco e fu Cilando Carlotta, da Calzignano (Padova), classe 1897, console s. p. e., 82ª legione camicie

nere. — Comandante di legione cc. nn. in difficile e delicato settore montano incessantemente premuto dall'avversario, con energica azione di comando stroncava ogni velleità offensiva del nemico. In successive azioni guidava con audacia e perizia la legione all'attacco di forti retroguardie, superando d'impeto tutti gli ostacoli e l'accanita resistenza avversaria. — Quota 1615 M. Golico-Liabova (fronte greco), 10-20 aprile 1941.

GIUGNI Antonio di Pompeo e di Zambeni Regina, da Bologna, classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Graduato di contabilità, nel corso di aspro combattimento assumeva di propria iniziativa il comando di una squadra priva di comandante guidandola con la parola e l'esempio al contrattacco. Rimasto gravemente ferito, non si allontanava dal combattimento e, solo a situazione ristabilita, si lasciava trasportare al posto di medicazione. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

GRIMALDI Giuseppe di Lorenzo e fu Rosa Annaclesio, da Bari, classe 1909, tenente complemento, 6° bersaglieri. — Comandante di compagnia comando reggimentale, ricevuto l'ordine di contrattaccare preponderanti forze nemiche, che erano riuscite a penetrare nel nostro schieramento, alla testa dei suoi uomini si lanciava contro il nemico a colpi di bombe a mano, fermandone l'avanzata ed obbligandolo a ripiegare in disordine. Presente ove maggiormente si accaniva l'avversario, incitava con l'esempio e con la parola i suoi uomini alla lotta, fino a che rimaneva gravemente ferito. — Quota 120 di Bogrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

GUALDAMBRINI Luigi di Paolo e di Petrini Vittoria, da Tivoli (Roma), classe 1920, fante, 25° fanteria «Bergamo». — Nel corso di una azione, rimasto solo e accerchiato da un gruppo di ribelli, quantunque ferito, si difendeva, strenuamente a colpi di bombe a mano, riuscendo a volgere in fuga l'avversario e infliggendogli perdite. — Petrova Crkva (Balcania), 4 giugno 1942.

LAVEZZI Vittorio fu Secondo e di Faretti Malvina, Filadelfia (U.S.A.), classe 1918, caporale, 132° carrista «Ariete». — Servente di carro armato nel corso di aspro combattimento contro soverchianti forze corazzate nemiche, col mezzo immobilizzato, il capo carro, comandante di compagnia, ucciso, ed egli stesso ferito, continuava a far fuoco sugli attaccanti e, solo al termine vittorioso dell'azione, rientrava nelle linee con la salma del superiore. — Bir el Gobi (A.S.), 19 novembre 1941.

LENDVAI Michele di Desiderio e di Ada Camerra, da Fiume, classe 1912, tenente complemento, 1° gruppo alpini «Valle», battaglione «Val Natisone». — Comandante interinale di compagnia alpina, guidava con l'esempio del suo coraggio i suoi uomini all'assalto di munita posizione avversaria, sotto intensa reazione di fuoco. Ferito gravemente e ripetutamente da raffiche di mitragliatrice, manteneva il comando del reparto fino all'estremo delle forze. Soccorso, rifiutava qualsiasi aiuto ed incitava i dipendenti a persistere nel combattimento. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

LIBANI Gino di Gilfredo e di Ceccaroli Anna, da Ancona, classe 1916, tenente, 1° gruppo carri veloci S. Giusto. — In un lungo ciclo operativo dava continue prove di audacia e sprezzo del pericolo. Di scorta ad una autocolonna attaccata da forti nuclei ribelli, avuto il carro colpito da un principio di incendio a bordo, ultimate le munizioni, persisteva nella lotta, tenendo lontano l'avversario con la manovra del proprio mezzo. In altra azione, impossibilitato a proseguire col carro, assumeva il comando di un reparto rimasto privo di ufficiale e lo guidava abilmente infliggendo perdite ai ribelli. — Gerovo G. Jelenie M. Vodica (Balcania), 19 agosto 1942.

MANERA Urbano di Pasquale e di Squisiato Emma, da Aquileia (Udine), classe 1914, caporal maggiore, 25° fanteria «Bergamo». — Comandante di squadra fucilieri, la guidava all'assalto di munite postazioni e, sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, sebbene ferito, non lasciava il comando se non al termine dell'azione. — Petrova Crkva (Balcania), 4 giugno 1942.

MARZOLA Edmondo fu Aristide e di Pesci Maria, da Ravalle (Ferrara), classe 1916, sergente, 132° carrista «Ariete». — Capo equipaggio di carro armato nel corso di aspro combattimento contro munito caposaldo, si lanciava arditamente e con impeto su di un nido anticarro. Avuto colpito il carro e rimasto egli stesso ferito, rifiutava ogni soccorso. Continuava intrepido il fuoco sull'avversario e rimaneva sul posto di combattimento fino al termine vittorioso dell'azione. — Sidi Rezegh (A.S.), 30 novembre 1941.

MERLAT Angelo di Giovanni e di Caldino Caterina, da San Pietro Val Lemina (Torino), classe 1920, alpino, 3° alpini, battaglione «Pinerolo». — Partecipava volontariamente ad un colpo di mano contro un gruppo di case occupate dai ribelli. Di notte, elusa la vigilanza di alcune sentinelle, riusciva a giungere nel centro del sistema difensivo avversario; scoperto, attaccava un gruppo di armati e con lancio di bombe a mano vi spargeva la morte e il panico, rientrando poi illeso nelle linee. — Ovcji Brod (Balcania), 14 aprile 1942.

MONTANARI Sergio di Alberto e di Facchini Teresa, da Massumatico (Bologna), classe 1918, caporale, 132° carrista «Ariete». — Pilota di carro, si lanciava arditamente all'attacco di forze corazzate nemiche. Avuto il mezzo colpito e rimasto egli stesso ferito, usciva dal carro e, incurante del rischio, riusciva a ripararne le avarie. Ripreso il combattimento, concorreva validamente all'epilogo vittorioso di esso. — Bir el Gobi (A.S.), 19 novembre 1941.

NIRONI Duilio di Vincenzo e di Ferrari Domenica, da Cavriago (Reggio Emilia), classe 1920, sottotenente, 38° fanteria «Ravenna». — Comandante di plotone fucilieri, portava il proprio reparto sotto intenso e preciso fuoco avversario alla riconquista di importante posizione che occupava a difendeva poi validamente, contro ripetuti ritorni offensivi del nemico. Ferito gravemente si lasciava trasportare al posto di medicazione solo dopo aver impartito ai propri dipendenti ordini per la continuazione della lotta. — Don Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20-22 agosto 1942.

PAGANI Quinterio di Silvio e di Tampieri Emma, da Lugo (Ravenna), classe 1916, caporal maggiore, 25° fanteria «Bergamo». — Lanciatosi arditamente alla testa della propria squadra, all'assalto di un gruppo di ribelli, appostati fra i roccioni di un bosco e trovatosi improvvisamente solo, con eccezionale coraggio e sprezzo del pericolo impegnava impari lotta, riuscendo, a colpi di fucile e di bombe a mano, ad ucciderne alcuni e a mettere in fuga gli altri. — Petrova Crkva (Balcania), 4 giugno 1942.

PANNUCCIO Pasquale di Domenico e fu Mandaglio Maria, da Giffone (Reggio Calabria), classe 1919, soldato, 1° fanteria «Re». — Porta arma di una squadra fucilieri, durante molte ore di duri combattimenti contro soverchianti forze ribelli, si distingueva per coraggio e decisione. Costretto a ripiegare, circondato da ribelli, ferito, con calma e decisione si difendeva strenuamente riuscendo col tiro preciso della sua arma a volgerli in fuga con perdite. — Donj Lapac (Balcania), 27 febbraio 1942.

PAVISSICH Antonio fu Michele e di Luigia Quaiotto, da Spalato, classe 1896, sottotenente fanteria, VI corpo d'armata, ufficio «I». — Vecchio ufficiale Dalmata, incaricato di costituire e reggere a Cattare una sezione dell'ufficio informazione di un C. A., conseguiva risultati brillanti e di grande efficacia. Sebbene sottoposto a taglia dai ribelli si esponeva anche da solo in difficili missioni in località controllate dall'avversario. In un combattimento guidava un reparto all'assalto espugnando una munita posizione, sulla quale giungeva per primo. — Bratesic Zona di Zuppa (Balcania), 25-27 marzo 1942.

ROGGIANI Fermo di Egidio e di Monti Maria, da Milano, classe 1912, tenente complemento, 3° bersaglieri. — In 5 giorni di aspri combattimenti sotto violento tiro del nemico, in varie circostanze dava prova di coraggio e di alto senso del dovere. Creatasi una situazione particolarmente critica per la superiorità del numero e la più favorevole posizione dell'avversario, balzava attraverso terreno scoperto verso il luogo del combattimento per sostenere e rincuorare i dipendenti, contribuendo efficacemente a superare la difficoltà del momento. — Ansa del Don (fronte russo), 31 luglio-4 agosto 1942.

ROSSI Naborre di Adolfo e di Raimondi Rosa, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri. — Durante l'occupazione d'importanti posizioni avversarie, avuto il piede destro completamente asportato da una granata, si curava da solo, rifiutando l'aiuto dei compagni ed incitandoli a proseguire nell'azione. Incurante del dolore, manifestava al proprio Ufficiale, con ardenti parole, tutto il suo amor di Patria ed il rammarico di non poter seguire il reparto. Rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione fino a combattimento ultimato. — Bobrowskij (fronte russo), 6 agosto 1942.

ROTA Mauro fu Giovanni e di Mapolli Giuseppina, da Azzano San Paolo (Bergamo), classe 1919, bersagliere, 8° bersaglieri. — Puntatore di un pezzo controcarro, nel corso di un violento attacco di mezzi corazzati nemici, sprezzante del pericolo, riusciva ad immobilizzare due carri pesanti giunti a breve distanza dal caposaldo. Successivamente, col tiro del suo pezzo, incendiava un altro carro infiltratosi nelle nostre difese. — Quota 176 di Dhar el Aslagh Trigh Bir Macheim Trigh Capuzzo (A.S.), 5 giugno-10 giugno 1942.

SCULLINO Vincenzo di Vincenzo e di Rizzica Francesca, da Santa Cristina d'Aspromonte (Reggio Calabria), classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista «Ariete». — Carrista, nel corso di un attacco ad un caposaldo nemico, era costretto ad abbando-

nare il carro perchè in preda alle fiamme. Saputo che il proprio comandante di battaglione era ferito gravemente, incurante del tiro avversario lo raggiungeva e, caricatoselo sulle spalle, lo portava al vicino posto di medicazione. Ritornato sulla linea di fuoco, sostituiva volontariamente in altro carro, un compagno ferito, continuando il combattimento. — Sidi Rezegh (A. S.), 30 novembre 1941.

SIMONI Delves di Adolfo e di Veronesi Amalia, da Sala Bolognese (Bologna), classe 1921, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta arma di squadra bersaglieri, nel corso di aspro combattimento, rimasto unico superstite della sua squadra, non si perdeva d'animo e continuava col fuoco del proprio fucile mitragliatore, ad infliggere all'avversario gravi perdite. Ferito e impossibilitato a far fuoco rimaneva sul posto di combattimento, stringendosi l'arma al petto. Soltanto dopo essere stato sostituito, consentiva a farsi strasportare al posto di medicazione. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

SOLINS Gioacchino di Geremia e di Madan Margherita, da Banowa (Sassari), classe 1892, generale di brigata, 3ª divisione celere « P.A.D.A. ». — Incaricato della difesa di importanti corsi d'acqua, quale comandante di settore, e durante azioni per la presa di contatto ed inseguimento del nemico, quale comandante di colonna, dimostrava coraggio, avvedutezza e senso di responsabilità, ottenendo notevoli risultati. — Nipro Stalino Kriwojtozez (fronte russo), 6 settembre-23 ottobre 1941.

TAGLIARINI Antonio di Salvatore e di Lammorata Maria, da Acquaviva Platani (Caltanissetta), soldato, IC battaglione mortai. — Porta ordini di plotone mortai assegnato in rinforzo ad un battaglione bersaglieri, riusciva con rara perizia a ricercare e mantenere il collegamento del plotone in difficili condizioni di ambiente. Nel compimento di tale servizio, trovato il percorso ostacolato di un mitragliatore nemico svelatosi all'improvviso, decisamente lo attaccava a colpi di bombe a mano, lo faceva tacere e proseguiva nell'assolvimento del suo compito. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

TEMPO Eugenio di Lino e di Guidazio Norina, da Torino, classe 1916, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Sottufficiale di contabilità, assumeva volontariamente il comando di alcuni bersaglieri con i quali affrontava animosamente il nemico preponderante e lo costringeva dopo violento lancio di bombe a mano ad abbandonare la posizione contesa. Gravemente ferito, persisteva nel generoso slancio fino a quando cadeva privo di forze. — Quota 120 di Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

VACONDIO Primo di Giuseppe e di Olmi Clarice, da Albinea (Reggio Emilia), classe 1916, sergente maggiore, III battaglione mortai divisionale « Ravenna ». — Vice comandante di plotone mortai, avutone autorizzazione dal proprio comandante di compagnia si offriva guida volontaria per condurre, fino ai centri più avanzati, rimasti accerchiati dal nemico, un reparto destinato al contrattacco. Rientrato al suo posto di combattimento, accompagnava ancora altri fucilieri al contrattacco e, ferito gravemente da scheggie di mortaio indirizzava parole di incitamento ai dipendenti. — Fiume Don Ansa di Mamon (fronte russo), 11 settembre 1942.

VIGLIETTI Riccardo di Camillo e di Sineo Vincenza, da Torino, classe 1907, capitano s. p. e., 132° artiglieria « Ariete ». — Comandante di un gruppo di artiglieria semovente nel corso di lento attacco sferrato da mezzi corazzati nemici, assumeva il comando di un battaglione carri, rimasto privo del comandante e lo guidava con perizia ed ardimento al contrattacco contro forze soverchianti che, dopo aspra lotta, le respingeva con perdite distruggendo numerosi carri armati. — Quadrivio Capuzzo Hachcim (A. S.), 10 giugno 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ALBINI Angelo di Giovanni e di Amati Clelia, da Quinzano d'Oglio (Brescia), classe 1914, geniere, 2° raggruppamento lavoratori della Libia. — Si offriva volontariamente per effettuare il ricupero di abbondante e prezioso materiale che il proprio reparto, in ripiegamento, era stato costretto ad abbandonare in località avanzata, intensamente battuta dal fuoco nemico. Dopo quattro giorni di intelligente e coraggioso lavoro, incurante del pericolo riusciva, coi suoi camerati di squadra, a riportare in salvo gran parte del materiale. — El Duca (A. S., 21-26 novembre 1941.

AMATO Paolo fu Francesco e fu Carmela Cassane, da Floridia (Siracusa), classe 1902, tenente complemento, 19° artiglieria « Venezia ». — Sottocomandante di batteria divisionale, in un mese di aspri combattimenti era di esempio per calma e sprezzo del pericolo. Durante una azione benchè fossero rimasti colpiti tre pezzi e nonostante la pressione delle fanterie nemiche che minacciavano di aggirare la postazione, riusciva a mantenere efficiente la continuità del fuoco. — M. Larter Merova (fronte greco), 20 novembre 1940

AMATO Vittorio fu Maccaniello Annunziata, da Napoli, classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino ». — Porta arma tiratore, per controbattere più efficacemente l'avversario, postava l'arma in un punto battuto dal fuoco nemico. Ferito persisteva nell'azione sino a quando costretto a consegnare l'arma ad un compagno, raggiungeva da solo il posto di medicazione avendo rifiutato di farsi accompagnare, per non sottrarre uomini al combattimento. — Zona di Werch Wodianski (Russia), 25-27 agosto 1942.

BALLARINI Rino di Raffaele e di Bettacchi Giuseppina, da Sassuolo (Modena), classe 1904, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Sottufficiale addetto ai servizi del reggimento, determinatasi una fase critica, per la quale il comando si era trovato nella necessità di impiegare contro il nemico una compagnia di formazione, chiesto ed ottenuto di partecipare all'azione, guidava decisamente al contrattacco gli uomini ai suoi ordini. Raggiunte e superate le linee persisteva audacemente nell'azione, incurante della violenta reazione nemica, finchè cadeva gravemente ferito. — Quota 120 di Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

BAREL don Arturo fu Francesco, da Cordignano (Treviso), tenente cappellano, 30° raggruppamento artiglieria di c. a. — Cappellano militare, sfidando l'insidia di numerose infiltrazioni nemiche, non esitava a raggiungere il comando di un gruppo di artiglieria fortemente impegnato per esercitare le funzioni del suo ministero. Malgrado l'infuriare del tiro nemico assolveva imperturbabile e con elevato senso del dovere la sua nobile missione. — Michailoski (fronte russo), 25-27 dicembre 1941.

BARONI Pietro di Luigi e di Zangelin Matilde, da Milano, classe 1914, sergente, 55° fanteria « Marche ». — Comandante di squadra mortai durante aspro combattimento, nonostante la violenta reazione avversaria, guidava i suoi uomini all'assalto. Ferito gravemente, incitava i dipendenti a proseguire nella lotta senza interessarsi di lui. — Quota 860 di Mosko (Balcania), 8 aprile 1942.

BARRECA Calogero di Carmelo e di Tornabene Maria, da Villarosa, classe 1909, tenente medico complemento, 132° carrista « Ariete ». — Ufficiale medico di un battaglione carri, seguiva il reparto in azione prodigandosi, nelle più difficili e rischiose condizioni, alla cura dei feriti finchè rimaneva anch'egli gravemente ferito. — Sghfet en Noiedat (A S.), 30 novembre 1941.

BATTISTI Fernando fu Massimo, da Poggibonsi (Siena), caporal maggiore, 30° raggruppamento artiglieria di corpo armata. — Graduato addetto alla difesa vicina di una batteria, per una intera giornata validamente combatteva contro pattuglie nemiche che avevano attaccato da tergo Successivamente, sviluppatosi un incendio su di un automezzo carico di munizioni, volontariamente accorreva sul posto e, malgrado il divampare delle fiamme, con gravissimo rischio personale concorreva con altri nell'opera di spegnimento — Michailoski (fronte russo), 25 dicembre 1941.

BEGHELLI Giuseppe di Alfonso e di Mattioli Rosa, da Bologna, classe 1918, carrista, 132° carrista « Ariete ». — Meccanico di compagnia carri, in vari giorni di violenti scontri con carri nemici si prodigava, sotto intenso fuoco, per la riparazione di mezzi avariati. Colpito gravemente da scheggia, si rammaricava di dover lasciare il reparto. — Marmarica (A. S.), 4 dicembre 1941.

BELCASTRO Giuseppe di Francesco e di Congiusta Maria, da Roccella Jonica (Reggio Calabria), classe 1909, tenente cc. s.p.e., comando 10ª Armata (ufficio informazioni). — Comandante di colonna sottoposta a mitragliamento aereo, impartite disposizioni per l'incolumità del personale, si prodigava nel soccorso di un collega ferito. Di nuovo investito da mitragliamento aereo, mentre in autovettura trasportava il colpito all'ospedale, abbandonava la macchina e, caricatosi il compagno sulle spalle, lo sottraeva all'offesa nemica. — Barce (A. S.), 3 febbraio 1941.

BERNARDI Antonio di Giuseppe e di Zammuner Emma, da S. Polo di Piave (Treviso), classe 1921, sergente, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente di pezzo anticarro, avuta la percezione che questo non poteva essere puntato in depressione contro un carro armato nemico che si avvicinava seguendo una piega del terreno, concorreva a sorreggere sulle ginocchia la coda del pezzo permettendo all'ufficiale che effettuava il puntamento di colpire in pieno il carro armato. Benchè contuso alle gambe per il rinculo del pezzo, incurante del male, assieme ai camerati si lanciava all'assalto del carro e dopo breve combattimento, contribuiva ad annientare l'equipaggio. — Quota 210,7 di Serafimowitsch Don (fronte russo), 30 luglio 1942.

BERTALOT Fernando di Davide e di Peloz Iole, classe 1915, caporal maggiore, 3° alpini, « Battaglione Pinerolo ». — Comandante volontario di una pattuglia incaricata della distruzione di un gruppo di case occupate da ribelli, eludendo, nottetempo, alcune sentinelle, sorpassava le case stesse; scoperto e messo nella impossibilità di assolvere il compito ricevuto, si slanciava su un gruppo di armati e con lancio di bombe a mano infliggeva loro gravi perdite. Riusciva poi a raggiungere illeso la località di partenza. — Ovcji Brod (Balcania), 14 aprile 1942.

BONAGGINI Gino di Antonio, da Reggio Emilia, sottotenente, 30° raggruppamento artiglieria corpo d'armata. — Comandante di sezione di batteria; nel corso di una violenta azione nemica, benchè ammalato, prendeva volontariamente il suo posto di combattimento. Accerchiata la linea dei pezzi da numerose forze avversarie, sprezzante del pericolo si prodigava per più giorni consecutivi con la parola e con l'esempio fino a che il nemico, di fronte all'azione decisiva e alla tenace resistenza, desisteva dall'attacco. — Battaglia di Natale (fronte russo), dicembre 1941.

BOISIO Mario di Carlo e di Colombo Gegnina, da Trezzo sull'Adda (Milano), classe 1919, bersagliere, 4° bersaglieri. — Portaordini di una compagnia, ricevuto l'incarico di recapitare un plico al comandante di una squadra distaccata, attraversava una zona di terreno sotto l'intenso fuoco di nuclei ribelli; sebbene ferito ad un occhio e alla guancia da pallottola esplosiva, riusciva a portare a termine l'incarico avuto. — Hutovo (Balcania), 2 maggio 1942.

BONOMO Marco di Giuseppe e fu Marco Caterina, da Marostica (Vicenza), classe 1912, caporale, 24° artiglieria di corpo d'armata. — Specializzato per il tiro di una batteria assegnata a colonna corazzata, incendiatosi, in seguito a bombardamento aereo, un rimorchio carico di munizioni e prossimo ad un pezzo il cui trattorista era rimasto ferito, ne prendeva il posto al volante per porre in salvo trattore e cannone. Già distintosi in numerosi duri combattimenti. — Gars el Arid (A. S.), 4 dicembre 1941.

BOVENZI Geremia di Giuseppe e di Regolzi Giuseppina, da Piovera (Alessandria), classe 1921, sergente, 1ª compagnia guastatori genio, del XXXI battaglione guastatori genio. — Comandante di una squadra guastatori del Genio, incurante del pericolo percorreva più volte una zona battuta da violento fuoco di artiglieria per ispezionare e animare i dipendenti. Nella fase di attacco, con perizia e ardimento guidava la sua squadra all'assalto, giungendo primo sull'obiettivo e contribuendo alla cattura di prigionieri e materiale bellico. — Sidi Rezegh (A. S.) 29 novembre 1941.

BRAVI Sandro fu Domenico e fu Cantagalli Nazzarena, da Velletri (Roma), classe 1912, sergente maggiore, 81° fanteria Torino. — Vice comandante di plotone, di esempio ai dipendenti per alto spirito combattivo. Lanciandosi più volte, in testa a tutti, all'attacco di una posizione contesa accanitamente dal nemico, riusciva a catturare armi e prigionieri. — Zona di Werch Wodianskij (fronte russo), 26 agosto 1942.

BRUNOD Augusto fu Federico e di Finco Antonia, da Castiglione Dora (Aosta), classe 1921, sergente, 1ª compagnia guastatori genio del XXXI battaglione guastatori genio. — Comandante di squadra guastatori del genio, incurante del pericolo percorreva più volte una zona battuta da violento fuoco di artiglieria per ispezionare e animare i dipendenti. Nella fase di attacco con perizia e ardimento guidava la sua squadra all'assalto, giungendo primo sull'obiettivo e contribuendo alla cattura di prigionieri e materiale bellico. — Sidi Rezegh (A.S.), 29 novembre 1941.

CABRINI Ettore fu Emilio e di Micotti Alessandra, da S. Bartolomeo Valmora (Novara), classe 1910, caporal maggiore, 1ª compagnia guastatori genio del XXXI battaglione guastatori genio. — Comandante di squadra guastatori del genio, nel corso di un attacco a postazioni d'armi automatiche nemiche si lanciava all'assalto, giungendo tra i primi sull'obiettivo e contribuendo alla cattura di armi e prigionieri. — Tobruk (A. S.), 29 novembre-5 dicembre 1941.

CALOGERO Emanuele di Paolo e di Borgt Maria, da Noto (Siracusa), classe 1919, sergente, 132° carrista « Ariete ». — Nell'imminenza di un'offensiva nemica, pur ammalato, chiedeva di far parte dell'equipaggio di un carro armato. In combattimento, si lanciava arditamente all'attacco contro soverchianti forze corazzate nemiche, riuscendo a immobilizzare alcuni mezzi avversari. Benchè ferito, non desisteva dalla lotta e continuava a far fuoco fino all'epilogo vittorioso dello scontro. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

CALZOLARI Aldo di Enrico e di Trani Imelde, da Suzzara (Mantova), classe 1920, fante, 1° fanteria « Re ». — Nel corso di aspro combattimento contro numerose forze ribelli, disimpegnava il compito di porta ordini, con precisione e sprezzo del pericolo, attraversando zone battutissime dal fuoco nemico. Ferito ad un piede, continuava a partecipare al combattimento, rifiutando di essere trasportato al posto di medicazione. — Jezerane (Balcania), 15 agosto 1942.

CATALANO Cesare fu Luigi e di Emma Beltrami, da Ancona, classe 1898, capitano complemento, 1° artiglieria alpina « gruppo Susa ». — Comandante di batteria alpina, nel corso di aspro combattimento contro zone soverchianti forze ribelli, ferito in più parti del corpo, rifiutava ogni soccorso, incitando ed animando i suoi uomini, sottoposti a violenta reazione, per tutta la durata della lotta. — Monte Promina (Balcania), 1° luglio 1942.

CAVINA Giorgio di Armando e di Venturi Igea, da Bologna, classe 1918, carrista, 132° carrista « Ariete ». — Pilota di carro armato col mezzo colpito da proiettili perforanti ed egli stesso ferito, non desisteva dalla lotta, ma si prodigava per rimettere in efficienza il mezzo. Riuscitovi, riprendeva il posto di combattimento, che animosamente teneva fino al termine vittorioso dell'azione. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

CERBARA Guerrino di Giuseppe e di Angela Pari, da S. Agata Feltria (Pesaro), classe 1917, caporal maggiore, 55° fanteria « Marche ». — Comandante di squadra fucilieri, sotto violento fuoco guidava con ardimento i suoi uomini all'attacco di una munita posizione. Visto cadere un porta-arma tiratore, si sostituiva prontamente a lui aprendo un violento e preciso tiro. Attaccava poi con irruenza la postazione, volgendo in fuga il presidio con bombe a mano ed alla baionetta. — Quota 860 di Mosko (Balcania), 8 aprile 1942.

CLERICO Antonio di Giuseppe e di Grazione Emma, da Lessona (Vercelli), classe 1911, caporale, 24° artiglieria di corpo d'armata. — Servente al pezzo di una batteria assegnata a una divisione corazzata, ferito a una mano si recava al posto di medicazione solo in seguito ad ordine. Ritornato al reparto chiedeva insistentemente di riprendere il suo posto di combattimento e ottenutolo, caduti il capo pezzo ed altri due serventi, manteneva la continuità del fuoco concorrendo a sventare un attacco di carri armati nemici. — Bir el Gobi (A. S.), 25 novembre 1941.

CODIFAVA Pellegrino di Dante e di Brandella Marcellina, da Quistello (Mantova), classe 1917, sottotenente, XXXII battaglione misto genio, divisione corazzata « Ariete », 132ª compagnia. — Venuto a mancare il comandante del plotone d'arresto, si offriva per sostituirlo e si portava di fronte al nemico per aprire due varchi in campo minato onde poter far transitare una grande Unità. Fatto segno a violento fuoco di artiglieria, con la parola e con l'esempio incitava i propri soldati, e rimaneva sul posto fino all'assolvimento completo del suo compito. — Dahar el Aslags (A. S.), 30 maggio 1942.

COMINI Primo di Armando e di Mandò Giulia da Reggello (Firenze), classe 1913, artigliere, 30° artiglieria di corpo d'armata. — Servente di un pezzo anticarro, avuta percezione di questo non poteva essere puntato in depressione contro un carro armato nemico che si avvicinava seguendo una piega del terreno, concorreva a sorreggere la coda del pezzo, permettendo all'ufficiale che effettuava il puntamento di colpire il minaccioso mezzo avversario. Benchè contuso alle gambe per rinculo del pezzo, incurante del male, assieme ai camerati si slanciava all'assalto del carro e dopo breve combattimento contribuiva ad annientarne l'equipaggio. — Quota 210.7 di Serawinowitsh (fronte russo), 30 luglio 1942.

CRESPI Riccardo fu Francesco e di Rapetti Enrica, da Gavirate (Varese), classe 1915, caporale, XXXI battaglione genio, 1ª compagnia. — Comandante di squadra guastatori del genio, nel corso di un attacco a postazioni di armi automatiche nemiche si lanciava all'assalto, giungendo tra i primi sull'obiettivo e contribuendo alla cattura di armi e prigionieri. — Tobruk (A. S.), 29 novembre 1941.

CUSI Onoris di Giovanni e di Giani Ottavia, da Viterbo, classe 1916, geniere, 7° raggruppamento specializzato genio, XL battaglione, 2ª sezione antincendi. — Gregario di una sezione antincendi, nell'opera di spegnimento di un incendio sviluppatosi a bordo di un bastimento carico di eplosivo, colpito da bomba di aereo nemico, si prodigava con generoso slancio nello spegnimento dell'incendio. L'improvvisa esplosione della nave interrompeva la sua opera, ferendolo gravemente. — Bengasi (A. S.), 22 settembre 1942.

DELLA MURA Gioacchino di Francesco e di Cuomo Antonietta, da Nocera Inferiore (Salerno), classe 1914, artigliere, 16° artiglieria di corpo d'armata. — Addetto alla trasmissione, nonostante violento fuoco di artiglieria nemica, usciva più volte volontariamente per riparare le linee telefoniche interrotte; ri-

masto gravemente ferito incitava i camerati a persistere nel loro compito e a non interessarsi di lui. — Gabr el Abidi (A. S.), 10 giugno 1942.

DE LUCA Antonio di Bernardino e di Ciano Pasqua, da Tivoli (Roma), classe 1914, fante, 81° fanteria «Torino». — Porta arma tiratore, nell'attacco di una posizione avversaria, fatto segno a forte reazione e ferito, dimostrava sereno sprezzo del pericolo e alte virtù militari continuando il fuoco sino a quando per la perdita di sangue, gli vennero meno le forze. — Zona di Werch Wodianwkj (fronte russo), 26 agosto 1942.

DE PALO Ettore di Giovanni e di Bretti Marianna, da Trani (Bari), classe 1920, sottotenente, 132° carrista «Ariete». — Comandante di plotone carri nel corso di un aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, verificatosi un principio d'incendio sul proprio mezzo, perchè colpito, domate le fiamme, continuava a far fuoco sul nemico. Abbandonato poi il suo carro perchè inutilizzabile, prendeva posto su di un altro col quale continuava con foga a combattere, contribuendo all'esito vittorioso dell'azione. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

DI BONAVENTURA Biagio fu Sabatino e fu D'Andrea Anna, da Mosciano S. Angelo (Teramo), classe 1886, maresciallo maggiore, XXII battaglione cc. — Comandante di squadriglia operante in territorio di recente annessione, si recava travestito, insieme a quattro elementi ausiliari del luogo, in un villaggio infestato da ribelli per procedere all'arresto di tre pericolosi elementi. Riuscito, con abile e rischioso stratagemma, a rintracciarli e a dichiararli in arresto, affrontava con non comune decisione, ardimento ed energia la reazione dell'ambiente locale, assicurandosi il sopravvento a colpi di bombe e di pistola e portando, così, felicemente a termine la brillante operazione di servizio. — Kunovac di Brusca (Zara), 23 giugno 1942.

DI GIGLIO Giuseppe di Angelo e di Loverso Maria Concetta, da Roma, classe 1914, caporal maggiore, 81° fanteria «Torino». — Vice comandante di squadra si slanciava alla testa del suo gruppo fucilieri alla conquista di una posizione nemica, riorganizzando e rianimando i suoi gregari a man mano che l'intensa reazione avversaria li decimava. Raggiunto l'obiettivo riusciva a mantenerlo malgrado la reazione nemica. — Zona di Werch Wodiansk j (fronte russo), 25-27 agosto 1942.

DIONISI Luigi di Alberto e di Canale Vittoria, da Reggio Calabria, classe 1915, sottotenente complemento, 1° raggruppamento speciale genio, compagnia fotoelettricisti. — Comandante di compagnia fotoelettricisti di una piazzaforte, durante un prolungato bombardamento aereo nemico, che aveva colpito ed incendiato una delle dipendenti stazioni, con alto senso di solidarietà e sprezzo del pericolo, si slanciava ove maggiore era il pericolo, sottraendo i genieri alle fiamme, isolando l'incendio e riuscendo a limitarne i danni. — Tripoli 22 gennaio 1942.

DI PAOLO Francesco di Di Paolo Felicetta, da Roma, classe 1918, caporal maggiore, 7° raggruppamento speciale genio, XL battaglione, 2ª sezione antincendi. — Gregario di sezione antincendi, nell'opera di spegnimento di un incendio sviluppatosi a bordo di un bastimento carico di esplosivi colpito da bomba di aereo nemico, si prodigava con generoso slancio per spegnere l'incendio. L'improvvisa eplosione della nave interrompeva la sua opera, ferendolo gravemente. — Bengasi (A. S.), 22 settembre 1942.

DISTANTE Ottavio fu Pietro, da Galatina (Lecce), tenente, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ufficiale capo pattuglia o.c. nel corso di violenta azione offensiva nemica che minacciava di travolgere il posto di osservazione, malgrado il tiro aggiustato di mitragliatrici e di lancia bombe, continuava imperterrito nei suoi compiti e, sprezzante del pericolo, si adoperava in ogni modo a fornire al suo gruppo importanti e precise notizie. — Michailoski (fronte russo), 25 dicembre 1941.

DULZER Roberto fu Giovanni e di Gherbiz Giuseppa, da Kocevska Reka (Lubiana), civile. — Civile, si offriva di partecipare ad azioni operative con i nostri reparti, contribuendo efficacemente con la conoscenza dei luoghi, al buon esito di esse. Nel corso di una operazione, mentre era presso una compagnia avanzata, essendo stato ferito gravemente un militare si prodigava arditamente alla ricerca del medico. In questo suo generoso gesto veniva ferito. — Quota 560 Kocevski (Balcania), 19-20 agosto 1942.

FAVA Giovanni di Paolino e di Adelaide Biamonte, da Torano Castello (Cosenza), classe 1921, soldato, IC battaglione mortai. — Porta munizioni di squadra mortai, si offriva più volte per il trasporto di munizioni in luogo particolarmente battuto dal fuoco avversario. Ferito gravemente si preoccupava di consegnare intatti gli attrezzi in suo possesso, rammaricandosi di dover abbandonare il reparto. — Bobrowskj (fronte russo), 13 agosto 1942.

FAVATA Domenico di Pietro e di Restivo Giuseppa, da Campofranco (Caltanissetta), classe 1914, sergente maggiore, 132° carrista «Ariete». — Capo equipaggio di carro, nel corso di aspro e violento combattimento contro soverchianti forze corazzate avversarie, si lanciava animosamente nel fitto della mischia. Con mezzo gravemente colpito e immobilizzato, ferito a sua volta, non desisteva dal combattere fino al termine vittorioso dell'azione. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

FERELLA Alfredo di Pasquale e di Iovinelli Enrichetta, da Paganica (L'Aquila), classe 1916, sergente, 25° fanteria «Bergamo». — Comandante di squadra mitraglieri, la guidava, sotto intenso fuoco avversario, contro un appostamento di ribelli, contro i quali si slanciava da solo, uccidendone uno a colpi di moschetto, mettendo in fuga gli altri e catturando armi e munizioni — Petrova Crkva (Balcania), 4 giugno 1942.

FINI Gino di Alberto, da Bologna, artigliere, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Addetto alla difesa vicina di una batteria, per una intera giornata validamente combatteva contro pattuglie nemiche che avevano attaccato da tergo. Successivamente, sviluppatosi un incendio su di un automezzo carico di munizioni, volontariamente accorreva sul posto e, malgrado il divampare delle fiamme, con gravissimo rischio personale contribuiva con altri nell'opera di speguimento. — Michailoski (fronte russo), 25 dicembre 1941.

FORLIN Riccardo di Giacomo e di Forlin Maria, da Lamon (Belluno), classe 1913, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione «Val Cismon». — Incaricato con altri alpini della difesa di una posizione investita di sorpresa da ingenti forze nemiche, nel corso di aspro combattimento, si prodigava con coraggio e sprezzo del pericolo contribuendo ad infliggere sensibili perdite all'avversario. Persisteva nella resistenza con il lancio di bombe a mano e rimasto circondato, riusciva a svincolarsi dal nemico, con accanita lotta corpo a corpo. — Arsa Superiore (fronte greco), 13 febbraio 1941.

FORMICA Albino di Augusto e di Mastri Amelia, da Falconara (Ancona), classe 1920, caporale, 8° bersaglieri. — Motociclista porta ordini, già distintosi per sprezzo del pericolo, in condizioni precarie di salute, sebbene invitato a lasciare temporaneamente il suo posto, insisteva per mantenerlo e durante un attacco nemico, sotto il grandinare dei proiettili, assolveva scrupolosamente il suo compito. Colpita in pieno la vettura del comando del battaglione, caduti il comandante e l'aiutante maggiore, si recava, tra l'infuriare della battaglia, a prendere un autocarro per caricarvi l'autiere gravemente ferito, riuscendo a raggiungere il più vicino posto di medicazione, sfuggendo all'azione dei carri avversari. — Zona di El Alamein (A. S.), 2 luglio 1942.

FROSOLINI Francesco di Antonio e di Bussoletti Seconda, da Tampagnolo (Roma), classe 1917, fante, 25° fanteria «Bergamo». — In ripiegamento con una pattuglia attraverso zona fortemente battuta, visto che il proprio ufficiale, rimasto isolato, era in procinto di essere catturato dai ribelli, non esitava a ritornare indietro, incurante del grave rischio cui si esponeva, per proteggerlo, fino al rientro nelle nostre linee. — Monte Maklena Greda (Balcania), 25 settembre 1942

FUMI Camillo fu Rocco e di Fumi Cecilia, da Ferme (Roma), classe 1892, maresciallo maggiore, 3° bersaglieri. — Sottufficiale zappatore cinquantenne, volle seguire il suo reggimento sui vari fronti in cui venne impiegato. Più volte segnalatosi per importanti lavori eseguiti in linea sotto l'intenso fuoco nemico, ed essersi distinto per ardore giovanile in precedenti combattimenti, partecipava volontariamente ad una grande battaglia. In quattro giorni di aspra lotta rendeva al reggimento preziosissimi servizi e dava esempio a tutti di coraggio di alto senso del dovere, e di vivo attaccamento al reggimento. — Serafimowitch (fronte russo), 31 luglio 4 agosto 1942.

GARDIOL Emidio fu Bartolomeo e di Parisa Susanna, da Prarostino S. Secondo di Pinerolo (Torino), classe 1920, caporale, 3° alpini, battaglione «Pinerolo». — Capo arma di fucile mitragliatore, si lanciava decisamente all'attacco di una posizione tenuta da bande ribelli. Ferito da raffica di mitragliatrice ed impossibilitato a proseguire, incitava i camerati accorsi ad avanzare senza tregua. Trasportato al posto di medicazione, esprimeva il suo rammarico di dover abbandonare i compagni. — Rabina (Balcania), 20 marzo 1942.

GARIGLIO Battista di Fiorentino e di Giuseppa Gallet, da Perosa Argentina (Torino), classe 1921, sergente, 3° alpini battaglione «Fenestrelle». — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un'azione contro preponderanti formazioni ribelli, guidava all'attacco il suo reparto con calma e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e persisteva nell'attacco, allontanatosi solo in seguito a ripetuti ordini del proprio comandante. — Monte Primina (Balcania), 1° luglio 1942.

GASPARINETTI Giuseppe fu Giovanni e di Zani Augusta, da Venezia, classe 1916, sottotenente complemento, 8° bersaglieri. — Aiutante maggiore di battaglione, nel corso di aspri combattimenti contro mezzi corazzati nemici, con calma e perizia riusciva a mantenere il collegamento coi reparti dipendenti. Durante un attacco notturno di carri e fanteria, rimasto ferito il comandante, con sana e coraggiosa iniziativa riusciva, a raggiungere ed occupare le nuove posizioni. Nel successivo attacco nemico, dirigeva il fuoco di un centro avanzato rimasto privo del comandante, riuscendo a distruggere due carri avversari. — Zona di Dahar (A. S.), 5 giugno 1942.

GAVIOLI Luciano di Giovanni e di Luppi Adelaide, da S. Felice sul Panaro (Modena), classe 1921, sottotenente, 3° bersaglieri, XLVII battaglione motociclisti. — Comandante di plotone motociclisti, sempre fra i più audaci, in esplorazione per l'occupazione di un abitato, non esitava a lanciarsi coi primi, malgrado la forte reazione avversaria, catturando armi automatiche e uomini. — Baskowky (fronte russo), 2 agosto 1942.

GHIONE Carlo fu Domenico e di Poggi Delfina, da Casinasco (Savona), classe 1916, caporale, XXXI battaglione guastatori genio, 1ª compagnia. — Comandante di squadra guastatori del Genio, nel corso di un attacco a postazioni di armi automatiche nemiche si lanciava all'assalto, giungendo tra i primi sull'obiettivo e contribuendo alla cattura di armi e prigionieri. — Tobruk (A. S.), 29 novembre 5 dicembre 1941.

GIAMMARCO Renato di Felice e di Groia Ezilda, da l'Aquila, classe 1914, tenente complemento del genio, comando divisione corazzata «Ariete». — Addetto ai collegamenti presso comandi di G. U., durante lungo e faticoso ciclo operativo, si prodigava sotto il fuoco nemico per assicurare la continuità del servizio affidatogli. Nel corso di un violento attacco nem... sebbene la stazione radio fosse stata più volte colpita da schegge di granata, teneva esemplarmente il proprio posto, continuando a fornire al suo comando importanti notizie sulla dislocazione del nemico. — Marmarica (A. S.), 19 novembre 1941-15 gennaio 1942.

GIANELLO Guglielmo di Fioravante e di Carbognin Giovanna, da Cologna Veneta (Verona), classe 1903, capostazione, compartimento F. S. di Firenze. — Capostazione, avuto notizia che un nucleo di ribelli aveva interrotta la linea facendo deragliare un convoglio, di sua iniziativa si recava sul posto e riusciva in brevissimo tempo con l'aiuto di qualche operaio e di militari, lavorando egli stesso, a riattare la linea. — Linea ferroviaria Drivenik Zlobin (Balcania), 18 luglio 1942.

GIUFFRE' Domenico di Giovanni e di Lo Schiavo Rosa, da S. Marina Salina (Messina), classe 1910, sottotenente medico complemento, 3° fanteria «Re». — Ufficiale medico di battaglione, in più giornate di aspri combattimenti, sotto tiro violento di artiglieria e di mortai, assolveva serenamente il proprio compito, dimostrando fermezza d'animo e sprezzo del pericolo. In una fase critica della lotta, si portava sulle linee avanzate per incitare i combattenti alla resistenza, e per svolgere più efficacemente la sua missione. — Monte Badorach M. Furka Rehove (fronte greco), 14 novembre 14 dicembre 1940.

GNOCCATO Beniamino fu Eusebio e di Galeazzi Sofia, da Paese (Treviso), classe 1915, caporal maggiore, XXIII settore di copertura, 1° battaglione. — Componente la scorta di un autocarro reagiva con decisione e coraggio ad un attacco di forte nucleo di ribelli. Durante il combattimento, con alto senso di abnegazione e sprezzo del pericolo, metteva al riparo due feriti gravi, resistendo fino all'arrivo dei rinforzi. — Slivnica (Balcania), 5 luglio 1942.

GOMELLINO Mario di Maurizio e di Scirocchi Natalina, da Palombara Sabina (Roma), classe 1912, soldato, 52° fanteria «Alpi». — Nel corso di un aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, che avevano causato perdite in uomini e quadrupedi, si offriva volontariamente per ricuperare varie cassette di bombe da mortaio, rimaste fuori di un caposaldo. Nel tentativo, rimaneva gravemente ferito. — Rosulje Stivlje (Balcania), 25 aprile 1942.

GRAMIGNA Gianfranco di Gino e di Bellina Emma, da Milano, classe 1920, caporale, XXXI battaglione guastatori genio, 1ª compagnia. — Graduato guastatore del genio, servente di fucile mitragliatore, si portava arditamente per una rischiosa missione presso un caposaldo avanzato nemico. Attaccato successivamente da soverchianti forze avversarie, rimaneva volontariamente sul posto per più giorni, contribuendo a stroncare l'impeto degli assalitori. — Tobruk (A. S.), 18 novembre 1941.

INDIGENO Francesco di Vincenzo e di Strazzullo Raffaela, da Napoli, classe 1909, tenente, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pattuglia o. c., nel corso di contrastata azione della nostra fanteria, benchè ferito, non desisteva dal suo compito e, solo a situazione ristabilita, si faceva trasportare al posto di medicazione. — Gabr el Abidi (A. S.), 28 maggio 1942.

JOVENE Salvatore di Giuseppe e di Beato Carmela, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), classe 1918, sergente maggiore sussistenza, direzione commissariato Intendenza S. S. — Nel corso di un'azione nemica contro un magazzino viveri cui era addetto, reagiva prontamente e coraggiosamente all'offesa avversaria. Ferito da scheggia di granata, rifiutava di essere allontanato fino al termine dell'azione. — Barce (A. S.), 14 settembre 1942.

LAPINI Alfonso di Bonaguida, da Greve in Chianti (Firenze), caporal maggiore, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. Offertosi di scorta a una colonna di munizioni diretta verso nostre batterie accerchiate dal nemico, si prodigava lungo il percorso nella difesa dei materiali. Visto il proprio comandante aggredito da un avversario armato, con un balzo si avventava su di esso e, dopo averlo atterrato, lo poneva fuori combattimento. — Michailoski (fronte russo), 26 dicembre 1941.

LA ROSA Michele fu Rosario e di Uccello Emanuela, da Canicattini Bagni (Siracusa), classe 1919, sottotenente complemento, 1° granatieri di Sardegna. — Ufficiale già distintosi per capacità e coraggio, nel corso di una operazione di rastrellamento contro bande ribelli si faceva calare per ben due volte in una grotta, dove affrontava ed uccideva un avversario che vi si era appostato. — Quota 902 di Lovorje (Balcania), 29 luglio 1942.

LEDDA Antonio di Giuseppe e di Idda Tommasina, da Cuglieri (Nuoro), classe 1916, sergente maggiore, 4° bersaglieri. — Assumeva volontariamente il comando di un plotone che aveva il compito di occupare un paese fortemente presidiato da nuclei ribelli. Con slancio e perizia, guidava i suoi dipendenti all'attacco e, sempre alla testa del reparto, incurante del fuoco avversario, eliminate con lancio di bombe a mano le resistenze nemiche occupava il paese. — Cerovica (Balcania), 24 maggio 1942.

LO GIUDICE Giuseppe fu Salvatore e di Schiacchianoce Lemosina, da Biancavilla (Catania), classe 1902, appuntato, XV battaglione cc. mobilitato. — Comandante di posto fisso in territorio di nuova annessione, avuta notizia che in una vicina boscaglia si aggiravano alcuni armati, con pronta decisione si poneva subito, insieme a tre militari dipendenti, alla loro ricerca. Fatto segno a colpi di fucile, fronteggiava risolutamente l'azione riuscendo a catturare un ribelle ed a mettere in fuga gli altri. — Lisicic di Bencovazzo (Zara), 16 aprile 1942.

LOLLI Domenico di Giacomo e di Graziani Giovanna, da Conselice (Ravenna), bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante un violento attacco, rimasto ferito il port'arma della propria squadra, lo sostituiva volontariamente. Accortosi che un forte nucleo nemico, sfruttando il terreno boscoso, tentava di piombare sul fianco della compagnia, si portava, strisciando, a breve distanza dall'avversario e imbracciando il fucile mitragliatore, con aggiustate raffiche, riusciva a sventarne l'insidia. — Bobrowskij (fronte russo), 5 agosto 1942.

MAGA Rachela fu Angelo e di Sommaruga Luigia, da Milano, classe 1906, infermiera C. R. I., direzione sanità intendenza A. S. — Infermiera della C. R. I., impiegata, durante un lungo ciclo operativo, in un ospedale avanzato, dava costante prova di coraggio e di altruismo, non sostando nella sua generosa attività neanche quando le offese aeree avversarie si portavano nei pressi del suo ospedale. — Africa Settentrionale, maggio-agosto 1942.

MARCELLI Cesare fu Giuseppe e fu Milano Anna, da S. Stefano Belbo (Cuneo), classe 1895, tenente colonnello fanteria, XXVII settore di copertura. — Incaricato di dirigere un servizio di sicurezza di autocolonne, benchè febbricitante assumeva il comando di nostre colonne manifestandosi minaccia di attacchi nemici; con oculata prontezza, perizia e coraggio, in due particolari azioni contro le preponderanti forze dei ribelli, attaccava

decisamente l'avversario e dopo avergli inflitto sensibili perdite, lo obbligava a sbandarsi. — Quota 929 di Lepenice e quota 871 di Jelovbreg (Balcania), 10-14 agosto 1942.

MARCHETTI Gino fu Raffaele, da Fermo (Ascoli Piceno), sottotenente, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pattuglia o. c. in un violento combattimento nel corso del quale il nemico era riuscito a circondare ed isolare il suo reparto, sotto violento aggiustato tiro avversario, sprezzante del pericolo assolveva il compito affidatogli, fornendo al suo comandante precise informazioni. — Michailoski (fronte russo), 28 dicembre 1941.

MARCORA Giacomo fu Ernesto e di Politi Rosa, da Busto Arsizio (Varese), classe 1916, caporale, XXXI battaglione guastatori genio, 1ª compagnia. — Comandante di squadra guastatori del Genio, nel corso di un attacco a postazione di armi automatiche nemiche, si lanciava all'assalto, giungendo tra i primi sull'obiettivo e contribuendo alla cattura di armi e prigionieri. — Tobruk (A. S.), 29 novembre 5 dicembre 1941.

MARIN Giuseppe di Angelo e fu Giacometti Luigia, da Castelfranco Veneto (Treviso), classe 1920, caporal maggiore, XXIII settore di copertura G. a. F. — In un scontro con forte nucleo ribelle, che improvvisamente aveva svolto violenta azione di fuoco contro la scorta di un autocarro, sebbene ferito, si portava vicino al proprio ufficiale, colpito gravemente, e lo difendeva fino al sopravvenire dei rinforzi. — Slivnica (Balcania), 5 luglio 1942.

MASETTI Gilberto di Umberto e di Cazzoli Matilde, da Bologna, classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista « Ariete ». — Pilota di carro armato, durante l'attacco a un caposaldo nemico, rimasto il suo carro più volte colpito, si prodigava per ripararne le avarie. Resisi vani i suoi sforzi, distruggeva il suo mezzo perchè non fosse catturato dal nemico. Rientrato al reparto, si offriva di sostituire un altro pilota deceduto e, impegnatosi di nuovo nel combattimento, si distingueva per impeto e audacia. — Sidi Rezegh (A. S.), 30 novembre 1941.

MEDINI Paolo fu Italo e di Scanabissi Matilde, da Bologna, classe 1918, sottotenente genio complemento, 18ª compagnia genio artieri, divisione fanteria « Ravenna ». — Comandante di plotone artieri, si distingueva particolarmente nella direzione delle ricognizioni e delle operazioni notturne di posa di campi minati, in terreno battuto, oltre le nostre linee. Ferito in più parti del corpo dallo scoppio accidentale di una mina, durante la posa di un campo minato, restava presso il reparto per dirigere altri lavori di fortificazione. — Fiume Don Sswinjucha Galiewka (fronte russo), agosto settembre 1942.

MIELE Mario di Mauro e di Ruzza Albina, da Cassino (Frosinone), classe 1920, carrista, 132° carrista « Ariete ». — Tiratore di carro armato, partecipava col proprio reparto all'attacco di un munitissimo caposaldo nemico. Sotto l'intensa reazione degli anticarro e dell'artiglieria avversaria, continuava con fredda calma a battere con il suo pezzo il nemico cui infliggeva notevoli perdite, finchè rimaneva ferito. — Hagfet el Hareiba (A. S.), 21 novembre 1941.

MINELLI Renato di Umberto e di Zanelli Edvige, da S. Benedetto Po (Mantova), classe 1918, bersagliere, 8° bersaglieri. — Porta ordini di compagnia, durante l'attacco in forze di mezzi corazzati e fanteria, accortosi che un suo compagno era rimasto gravemente ferito e rischiava di cadere in mano dell'avversario, si portava, attraverso zona violentemente battuta, in suo aiuto e lo traeva in salvo. — Zona di El Alamein (A. S.), 3 luglio 1942.

MINUTI Antonino di Diego e di Carcami Anna, da Messina, classe 1921, sottotenente complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante il plotone eploratori di un battaglione, sotto l'infuriare di violento fuoco nemico, con sbalzo rapidissimo, guidava il reparto sulle pendici di un'altura saldamente difesa da forti nuclei ribelli Individuato un centro di fuoco, che particolarmente ostacolava l'avanzata del battaglione, alla testa di un gruppo di animosi, ne annientava ogni resistenza e raggiungeva la posizione nemica. — Quota 1244 G. Drazljevo (Balcania), 13 maggio 1942.

MONGUZZI Angelo di Gaetano e di Rossetti Giulia, da Monza, classe 1914, tenente medico complemento, 24° artiglieria di corpo d'armata. — Ufficiale medico di un gruppo assegnato a una divisione corazzata, eseguiva sotto intenso fuoco di artiglieria nemica, una difficile operazione di amputazione a un militare, salvandolo da sicura morte. Già distintosi per elevato senso di altruismo ed abnegazione. — Marmarica (A. S.), 18 novembre 15 dicembre 1941.

MONTI Altiero di Giovanni e di Rezza Annita, da Atina (Frosinone), classe 1914, sergente art., 52° fanteria « Alpi ». — In fase assai critica di un combattimento, sotto la pressione avversaria, che aveva causato perdite tra i serventi e i quadrupedi, riusciva, con calma e grande sprezzo del pericolo, a smontare un pezzo che trovavasi in linea coi fucilieri ed a portarlo in salvo. — Rosulje Stivlje (Balcania), 25 aprile 1942.

MORARA Paolo fu Francesco e fu Soliani Liberata, da La Spezia, classe 1917, caporale XXXI battaglione guastatori genio, 1ª compagnia. — Graduato guastatore del genio, benchè in menomate condizioni fisiche chiedeva ed otteneva di prendere parte a numerose azioni d'assalto contro munite posizioni nemiche. Capo arma di fucile mitragliatore, incurante della forte reazione di fuoco, infliggeva gravi perdite all'avversario. Si lanciava poi tra i primi all'assalto, contribuendo alla cattura di armi e prigionieri. — Tobruk (A. S.), 28 novembre 5 dicembre 1941.

MORINI Massimo di Giuseppe e fu Gavini Severina, da Bologna, classe 1916, sergente maggiore, 132° carrista « Ariete ». — Sottufficiale radiotelegrafista nel corso di un combattimento particolarmente violento, incurante del grave rischio, usciva da un carro per portare soccorso al suo comandante di battaglione mortalmente ferito. Subito dopo, nonostante che il suo carro fosse stato squarciato dal tiro nemico, tornava in linea col reparto, rimanendovi per tutto il resto del combattimento. — Sidi Rezegh (A. S.), 30 novembre 1941.

MOSCONI Paolo di Rinaldo e di Roncoroni Silvia, da Como, classe 1918, caporale maggiore, XXXI battaglione guastatori genio, 1ª compagnia. — Comandante di squadra guastatori del genio, nel corso di un attacco a postazioni di arme automatiche nemiche si lanciava all'assalto, giungendo tra i primi sulla posizione e contribuendo alla cattura di armi e prigionieri. — Tobruk (A. S.), 29 novembre 5 dicembre 1941.

NESSLER Giuseppe di Carlo e di Bertagnoli Rosalia, da San Michele Appiano (Bolzano), classe 1920, caporal maggiore, XXXI battaglione guastatori genio, 1ª compagnia. — Graduato guastatore del genio, capo arma di fucile mitragliatore, si portava arditamente per una rischiosa missione presso un caposaldo avanzato nemico. Attaccato da soverchianti forze avversarie, rimaneva volontariamente sul posto per più giorni, contribuendo a stroncare l'impeto degli assalitori. — Tobruk (A. S.), 28 novembre 1941.

PASQUETTI Arrigo di Didaco e di Diddi Elvira, da Montemerlo (Padova), classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista «Ariete ». — Pilota di carro armato nel corso di un violento combattimento, benchè ferito, tentava riparare le gravi avarie subite dal carro colpito. Riusciti vani i suoi sforzi, rivolgeva pietose cure al proprio ufficiale mortalmente ferito, finchè stremato dalla copiosa perdita di sangue, e soccorso da altro carro, era costretto, con suo rammarico, ad abbandonare la lotta. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

PETTINI Carlo di Ugo e di Ada Borgognani, da Firenze, classe 1916, sottotenente complemento, reggimento Lancieri di Milano. — Comandante di pattuglia collegamento, attraverso picchi nevosi, sotto la tormenta, scontratosi con elementi nemici di forza superiore, che gli ostacolavano il passaggio, li attaccava decisamente con i suoi pochi uomini, costringendoli alla fuga. Proseguiva quindi per assolvere il compito a lui affidato, portando al proprio comandante precise ed importanti notizie. — Ostreni Vogel (fronte greco), 11 aprile 1941.

PICA Ettore fu Enrico e di Pica Elvira, da Veroli (Frosinone), classe 1916, caporale, 37° fanteria « Ravenna ». — Esploratore di battaglione, concorreva alla difesa di un centro di fuoco già ridotto all'estremo limite di resistenza, e partecipava quindi con grande valore a reiterati contrattacchi per mantenere la posizione. Ferito, dava prova di non comune forza d'animo. — Quota 220 Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20 agosto 1942.

PISSAVINI Attilio di Alessandro e di Cavellè Luigia, da Alluvioni cambiò (Alessandria), classe 1900, capitano, 91ª batteria c. a. mobile da 20 m/m. — Comandante di batteria antiaerea dislocata a difesa di importante base, nel corso di un'azione aerea nemica particolarmente vivace, essendo stati interrotti tutti i collegamenti, si portava da una sezione all'altra, per meglio guidare l'azione dei suoi pezzi, incurante del violento bombardamento in atto. Incendiatosi un deposito di carburante, si prodigava, con una squadra di animosi, nell'opera di isolamento e spegnimento. — Bengasi (A. S.), giugno-settembre 1941.

QUAIA Giovanni fu Maurizio e di Dorigo Maddalena, da S. Giovanni (Milano), classe 1922, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Mitragliere porta munizioni inviato con la squadra in rinforzo

a caposaldo tenacemente attaccato, colpiti i compagni del gruppo tiro, accorreva con slancio all'arma, rintuzzando ogni ritorno offensivo nemico fino all'esaurimento completo delle munizioni. — Don Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20-22 agosto 1942.

RABECCHI Francesco di Guido e fu Paolini Leopolda, da Firenze, classe 1905, sottotenente fanteria complemento, 6° bersaglieri. — Ufficiale informatore percorreva più volte zone scoperte e battute per ristabilire il collegamento fra reparti avanzati. In una situazione estremamente critica accorreva spontaneamente nel punto più minacciato per animare e incitare con la parola e l'esempio gli uomini. Guidava successivamente una compagnia sopraggiunta in rinforzo e con essa partecipava al contrattacco per la rioccupazione delle posizioni contese. — Quota 120 di Bobrowchji (fronte russo), 13 agosto 1942.

REALE Luigi di Dante e di Guzzi Natalina, da S. Apollinare con Selva (Rovigo), classe 1912, caporale, 1° fanteria « Re ». — Comandante di squadra fucilieri, si slanciava alla testa dei suoi, contro elementi nemici che da un caposaldo reagivano con vivace fuoco. Ferito ad una spalla continuava a combattere fino al termine vittorioso dell'azione. — Cucic (Balcania), 22 luglio 1942.

REDAELLI Luigi di Eduardo e di Andreani Rosa, da Motta Visconti (Milano), classe 1913, sergente, 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra telefonisti, nel corso di un'azione offensiva avversaria, pur sapendo che elementi nemici si erano infiltrati nelle nostre linee, provvedeva a ristabilire da solo, e in breve tempo il collegamento telefonico interrotto tra il comando di settore e il comando di un battaglione avanzato, superando in motocicletta un tratto battuto da intenso tiro d'interdizione di armi automatiche nemiche. Ripeteva, durante la notte, la rischiosa operazione in conseguenza di una nuova interruzione causata da pattuglie nemiche. — Fiume Don-Ssolonzy (fronte russo), 11 settembre 1942.

RENICELLA Francesco di Girolamo e di Benanti Rachele, da Misilmeri (Palermo), classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino ». — Fra i primi a slanciarsi all'attacco di una munita posizione nemica, benchè ferito, non desisteva dal combattere e rifiutava ogni soccorso da parte dei compagni. — Zona di Werch Wodianskj (fronte russo), 25-27 agosto 1942.

ROLANDO Giuseppe fu Giovanni Battista e di Raviola Antonia, da Genova, casse 1910, sergente, 18ª compagnia genio artieri, divisione fanteria « Ravenna ». — Vice comandante di plotone artieri, dirigeva le operazioni notturne per la posa di numerosi campi minati oltre le nostre linee. Si offriva altresì volontariamente per il ricupero della salma di un ufficiale esploratore caduto per lo scoppio di una mina avversaria, riuscendo pienamente nella sua rischiosa missione. — Fiume Don Galjewka Swinvucha (fronte russo), agosto-settembre 1942.

ROMANETTO Michele fu Giovanni e di Peirotti Orsola, da Viù (Torino), classe 1919, alpino, 3° alpini, battaglione « Fenestrelle ». — Nel corso di aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli sistemate in posizione dominante, guidava con l'esempio i suoi compagni all'assalto. Raggiunto il luogo di attestamento del plotone, usciva più volte da solo dalla linea, catturando armi all'avversario. Sempre volontario in tutte le azioni rischiose, si distingueva per spirito di iniziativa, coraggio e senso del dovere. — Monte Promina (Balcania), 1° luglio 1942.

ROSSETTI Mario di Adamo e di Balmiri Elvira, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), classe 1921, artigliere, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente di pezzo anticarro avuta la percezione che questo non poteva essere puntato in depressione contro un carro armato nemico che si avvicinava seguendo una piega di terreno, concorreva a sorreggere la coda del pezzo, permettendo all'ufficiale che effettuava il puntamento di colpire il minaccioso mezzo avversario. Benchè contuso alle gambe per il rinculo del pezzo, incurante del male, assieme ai camerati si slanciava all'assalto del carro e, dopo breve combattimento contribuiva ad annientare l'equipaggio. — Quota 210,7 di Serafimowitch (fronte russo), 30 luglio 1942.

SAETTI Irmo di Ettore e di Cottafavi Emma, da Carpi (Modena), classe 1918, bersagliere, 9° bersaglieri. — Bersagliere, sprezzante del pericolo, da solo, con il suo mototriciclo, per tre giorni portava viveri e munizioni alle postazioni avanzate. Essendo rimasto colpito il mezzo da raffiche di mitragliatrici, sotto il fuoco intenso provvedeva a ricuperarlo e portava a termine il suo servizio. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-27 novembre 1941.

SANGALLI Pietro fu Camillo e di Menni Rosa, da Rozzano (Milano), classe 1920, bersagliere, 8° bersaglieri. — Autista nel corso di aspro combattimento, viste alcune macchine esposte al tiro dell'artiglieria nemica, che già ne aveva incendiata una, con calma e sprezzo del pericolo, da solo, riusciva a portare in posizione defilata, tutti gli automezzi. Accortosi poi che alcuni compagni erano sottoposti al mitragliamento di autoblindo nemiche, non esitava a tornare nuovamente sul posto di combattimento per caricarli e portarli in salvo. — Zona di El Alamein (A. S.), 3 luglio 1942.

SANTAERA Giorgio di Ignazio e di Nanni Rita, Pozzallo (Ragusa), classe 1921, fante, 25° fanteria « Bergamo ». — In ripiegamento con una pattuglia attraverso zona fortemente battuta, visto che il proprio ufficiale, rimasto isolato, era in procinto di essere catturato dai ribelli, non esitava a ritornare indietro, incurante del grave rischio cui si esponeva, per proteggerlo, fino al rientro nelle nostre linee. — Monte Karaula Poljan (Balcania), 25 settembre 1942.

SCALA Adelmo di Giovanni e di Giovanardi Ida, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1917, bersagliere, 8° bersaglieri. — Bersagliere di squadra cannoni anticarro, nel corso di aspro combattimento, visto cadere un ufficiale, noncurante dell'intenso fuoco dei carri armati avanzanti, usciva dalla postazione e da solo, con supremo sforzo, raccoglieva il corpo esanime del colpito, trasportandolo entro le nostre linee. — Quota 176 di Dahar el Aslaghh (A. S.), 5 giugno 1942.

SCARAMBONE Luigi fu Carlo, da Belluno, classe 1915, sottotenente, 94° fanteria « Messina ». — Offertosi volontario per proteggere ed assicurare col suo plotone la marcia di un treno trasportante truppe e munizioni ad un presidio impegnato contro forze nemiche preponderanti, attaccava e sgominava nuclei ribelli, che insidiavano la linea ferroviaria. In successiva azione, che portò allo sbloccamento di un fortino del presidio, guidava il proprio plotone all'assalto, raggiungendo per primo l'obiettivo assegnato. — Hrasno (Balcania), 2 maggio 1942.

SCARSI Teresio di Giuseppe e di Traverso Emilia, da Predosa (Alessandria), classe 1915, bersagliere, 4° bersaglieri. — Porta arma tiratore di una compagnia in attacco contro nuclei ribelli, benchè ferito in più parti del corpo, continuava a fare fuoco sul nemico, lasciando il suo posto di combattimento solo quando il reparto aveva raggiunto l'obiettivo. — Hutovo (Balcania), 23 maggio 1942.

SCATIGNA Feliciano di Graziantonio e di Montanari Grazia, da Locorotondo (Bari), classe 1919, sergente, 132° carrista « Ariete ». — Capo equipaggio di carro armato, nel corso di un violento combattimento contro soverchianti forze corazzate nemiche, avuto colpito il carro e ferito a sua volta, continuava a far fuoco sull'avversario, riuscendo ad immobilizzare due mezzi nemici. Abbandonava il suo posto di lotta, soltanto a termine vittorioso dell'azione. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

STRINGATTI Guido di Alessandro, da Angrogna (Torino), sergente maggiore, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Sottufficiale zappatore, durante una fase critica del combattimento si offriva volontario per effettuare il collegamento tra il comando di battaglione e un reparto accerchiato da forze ribelli. Per due volte, in poche ore, vincendo difficoltà di terreno e di orientamento, sotto nutrito fuoco nemico, riusciva a superare l'accerchiamento avversario e a raggiungere il reparto, fornendo poi preziose notizie che consentivano la risoluzione vittoriosa del combattimento. — Ovcij Brod (Balcania), 14 aprile 1942.

SUTTO Giovanni di Angelo e di Roratto Antonia, da S. Stino di Livenza (Venezia), classe 1913, sergente, 25° fanteria « Bergamo ». — Comandante di ridotto avanzato, attaccato da forti nuclei ribelli, malgrado l'intenso fuoco nemico, portavasi allo scoperto con la mitragliatrice e infliggeva loro gravi perdite. Ferito seguitava ad impartire disposizioni ai compagni incitandoli a persistere nella lotta. — Passo Vaganj (Balcania), 5 agosto 1942.

TAGLIABUE Romeo di Carlo e fu Didier Maria, da Torino, classe 1912, sergente, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Componente volontario di pattuglia incaricata della distruzione di un gruppo di case occupate da ribelli, eludendo, nottetempo, alcune sentinelle, sorpassava le case stesse; scoperto e messo nell'impossibilità di assolvere il compito ricevuto si slanciava su un gruppo di armati e con lancio di bombe a mano infliggeva loro gravi perdite. Riusciva poi raggiungere illeso la località di partenza. — Ovcji Brod (Balcania), 14 aprile 1942.

TONSAR Luigi di Antonio e di Stabile Luigia, da Fiumicello (Udine), classe 1920, fante, 25° fanteria « Bergamo ». — Porta munizioni di una squadra fucilieri, sotto intenso fuoco di gruppi ribelli, con calma e coraggio esemplare, riforniva di munizioni una delle armi e, sebbene ferito da raffica di mitragliatrice, dando prova di alto sentimento del dovere, tentava ancora di assolvere il suo incarico, finchè cadeva esausto presso la propria arma. — Petrova Crkva (Balcania), 4 giugno 1942.

TOSCHI Gian Carlo di Gino, da Vignola (Modena), tenente, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Sottocomandante di batteria accerchiata da fanterie nemiche e sottoposta per diverse ore a violento fuoco avversario, con capacità ed ardimento riusciva ad organizzare la difesa assicurando in pari tempo la continuità dell'azione delle artiglierie e concorreva efficacemente in tal modo a respingere l'avversario e ad infliggergli gravi perdite. — Michailoski (fronte russo), 29 dicembre 1941.

TOTA Pasquale di Giovanni e fu Marcario Annunzia, da Bitetto (Bari), classe 1916, sergente maggiore, 132° carrista « Ariete ». — Sottufficiale capo carro, in un accanito scontro con preponderanti forze corazzate, si gettava con slancio ed ardimento contro la massa di carri avversari, immobilizzandone alcuni con tiro calmo e preciso. Avuto colpito il proprio carro e ferito a morte il pilota, continuava con ardore la sua azione di fuoco noncurante del grave pericolo cui si esponeva data l'immobilità del carro. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

TOZZI Federico di Luigi e di Borsetti Alice, da Ariano nel Polesine (Rovigo), classe 1918, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Durante più giorni di lotta durissima, si prodigava con la sua mitragliera nella difesa di una colonna e abbatteva due aerei nemici. — Sidi Rezegh (A. S.), 1° dicembre 1941.

VALENTINI Giovanni di Ernesto e di Crispi Bice, classe 1917, bersagliere, 6° bersaglieri. — *Durante una difficile ricognizione*, accerchiato da elementi nemici, si lanciava contro di loro con animo risoluto e li disperdeva. Riusciva così ad assolvere il compito, fornendo al proprio comandante notizie preziose sulla dislocazione delle forze nemiche. — Bobrowskij (fronte russo), 6 agosto 1942.

VERONESE Serindo di Stefano e di Pozzati Eroma, da Goro (Ferrara), classe 1912, caporal maggiore, 132° carrista « Ariete ». — Mitragliere di carro armato nel corso di un violento attacco di mezzi corazzati nemici, rimasti uccisi il pilota e il capocarro, col mezzo immobilizzato, assumeva il posto di cannoniere continuando, intrepido, a far fuoco sugli attaccanti. Caduto anche il servente e rimasto unico superstite dell'equipaggio, non desisteva dalla lotta fino al termine vittorioso dell'azione. — Bir el Gobi (A. S.), *19 novembre 1941*.

VILLA Antonino di Salvatore e di Moscatti Angela, caporale allievo ufficiale, 3° granatieri di Sardegna e di Albania. — Comandante di squadra mortai, durante un combattimento, rimasto isolato e accerchiato col reparto da forze soverchianti, fronteggiava arditamente l'impari lotta. Rese inefficienti le armi dal fuoco nemico ed esaurite le bombe a mano, utilizzando le bombe di mortaio, respingeva l'avversario e riusciva a mantenere la posizione. — Droviani (fronte greco), 3 dicembre 1940.

ZOTTI *Romano di Domenico* e di Aglina Giorgina, da Magnano in Riviera (Udine), classe 1914, sergente maggiore, 3° bersaglieri. — Sottufficiale radiotelegrafista, non avendo impiego specifico, chiedeva di partecipare con la compagnia ad un'azione per la conquista di un abitato, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. In combattimento successivo, sotto intenso bombardamento, esortava i suoi uomini alla lotta, dando esempio di fermezza e di serenità. — Boskowki (fronte russo), 2 agosto 1942.

ZACCARDELLI Renzo fu Vincenzo e di Esposito Vittoria, da Monza (Milano), classe 1918, sergente, 121° artiglieria « Ravenna ». — Specializzato per il tiro in una pattuglia di osservazione e collegamento, durante tre giorni di aspri combattimenti, si prodigava, in terreno scoperto e battuto, per mantenere efficienti le comunicazioni telefoniche, dando prova di coraggio e di alto senso del dovere. Ferito al braccio destro, sopportava stoicamente il dolore, esprimendo il rammarico di non potere portare a termine la riparazione di una linea interrotta. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20-23 agosto 1942.

(2020)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(7106161) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200 —